



PARCO EOLICO "ROSAMARINA"

A.4 – Relazione Archeologica

Lavello (Potenza)

Aprile 2019

Version: A



renewables

**Edp Renewables Italia
Holding S.r.l.
Via Lepetit 8/10
20124 - Milano**

Dott.ssa Archeologo Lucia Colangelo

Via Maratea, 1

85100 - POTENZA

Cod. Fisc. CLN LCU 75C63 0942S

Partita IVA 01635170762


LUCIACOLANGELO

Via Maratea n.1

85100 Potenza


P.IVA: 01635170762

Tel: 3490881560

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

INDICE

1. Premessa	p. 3
2. Il tracciato di progetto	p. 3
3. Metodologia di analisi.....	p. 6
4. Inquadramento storico-territoriale	p. 7
4.1. Inquadramento geografico e analisi geomorfologica	p. 7
4.2. Inquadramento geografico e analisi geomorfologica	p. 12
4.2.1. Archeologia del territorio di Lavello.....	p. 12
4.2.2 Archeologia del territorio di Melfi	p. 22
4.3. La viabilità antica.....	p. 31
4.4. Schede dei siti noti	p. 34
5. Verifica preventiva dell'interesse archeologico.....	p. 93
5.1. Aree sottoposte a vincolo archeologico.....	p. 93
5.2. Verifica delle interferenze tratturali	p. 93
6. Conclusioni - Valutazione del Potenziale Archeologico.....	p. 95
7. Bibliografia	p. 98
8. Allegati	p. 105

 renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

1. PREMESSA

La presente relazione è stata redatta a seguito dell'incarico conferito dalla società "Margiotta Associati", allo scopo di valutare il rischio archeologico nell'ambito del progetto di realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica costituito 7 aerogeneratori da 5,7MW, per un totale di 37,10 MW di potenza nominale, denominato Rosamarina, da ubicarsi nel comune di Lavello -PZ.


2. IL TRACCIATO DEL PROGETTO

Il futuro impianto sarà costituito da un numero complessivo di 7 aerogeneratori, del tipo GE 5.3 - 158 - 50 Hz, ciascuno della potenza di della potenza di 5,3 MW con una potenza complessiva di 37,10 MW.

Il parco eolico "Rosamarina", di proprietà EDP RENEWABLES ITALIA HOLDING SRL, è ubicato a nord-est dell'abitato di Lavello da cui dista circa otto Km (distanza rispetto all'aerogeneratore WTG1, che è il più vicino).

L'area interessata dall'impianto eolico di progetto, costituito da sette aerogeneratori, si sviluppa a sud e a nord ovest della località Monte Quercia; nello specifico gli aerogeneratori WTG1, WTG2 e WTG3 saranno ubicati sul crinale del Monte Quercia rispettivamente alle quote 309.00 s.l.m. , 313.00 s.l.m. e 302.00 s.l.m. , le turbine WTG4, WTG5, WTG6 e WTG7 saranno posizionate a sud ovest della località La Signorella, rispettivamente alle quote 225.00 s.l.m. , 242.00 s.l.m., 250,00 s.l.m. e 235,00 s.l.m..

Per la **piazzola di stoccaggio e montaggio** sono previsti lo scotico superficiale, la spianatura, il riporto di materiale vagliato e la compattazione di piazzola di lavoro di superficie complessiva pari a 1.400 mq, comprendente una parte temporanea da ripristinare *ante-operam* dopo il montaggio dell' aerogeneratori ed una piazzola definitiva che sarà ridimensionata fino a 600 mq. Le aree ripristinate verranno rinaturalizzate con interventi di ingegneria naturalistica: le scarpate (sia degli scavi che dei riporti) verranno inerbite con fascinate e/o cordunate con essenze arboree autoctonee mentre tutte le altre aree non necessarie nella fase di regime verranno restituite alle precedenti coltivazioni. A rinaturalizzazione avvenuta, i materiali eccedenti che non vanno a compensazione verranno portati in discarica autorizzata.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

La **viabilità di servizio** all'impianto eolico, sarà costituita da una pista con un ridotto impatto sulle caratteristiche del sito. Le strade avranno una larghezza minima di 5-6 metri.

La soluzione di viabilità scelta, riduce al minimo la realizzazione di nuove strade, cercando di sfruttare al massimo le strade già esistenti. La strada di nuova costruzione sarà realizzata in massima parte in rilevato e sterro, in funzione dell'orografia propria del terreno, contenendo gli interventi sul suolo, con materiale proveniente dagli scavi dei plinti di fondazione adeguatamente compattato, ricaricato con pietrame calcareo e misto granulometrico stabilizzato, senza eseguire alcuna bitumazione.

Per quanto concerne le opere di connessione alla rete, i cavidotti provenienti dagli aerogeneratori di progetto, della lunghezza complessiva di circa 36,68 km, si svilupperanno nel territorio di Lavello per circa 23,21 Km, in quello di Venosa per circa 3,55 Km ed infine in quello di Melfi per 9,91 km.

Il **cavidotto** avrà una profondità minima di 1,10 -1,50 m; la larghezza dipenderà dal numero di cavi previsti. Si passerà da un minimo di 0,50 m ad un massimo di 1,00 m.

Nel comune di Melfi, avverrà la consegna nella SSE elettrica 380/150 KV "MELFI" già esistente, ubicata presso la località Masseria del Cavaliere, su di un pianoro alla quota media di 250 m. s.l.m..Nello specifico, i cavidotti confluiranno nella nuova Stazione di Trasformazione 30/150 kV di progetto, da realizzarsi in prossimità della stazione RTN 150/380 kV TERNA nel comune di Melfi ed in adiacenza alle già esistenti stazioni di trasformazione di proprietà delle società Taca San Mauro e Tivano. Dalla nuova stazione di trasformazione, di seguito anche denominata Stazione Utente, si uscirà in sotterranea per poi collegarsi, attraverso un apparecchiatura elettrica da realizzare tra le suddette due stazioni, alla linea AT esistente di collegamento alla SSE Melfi.

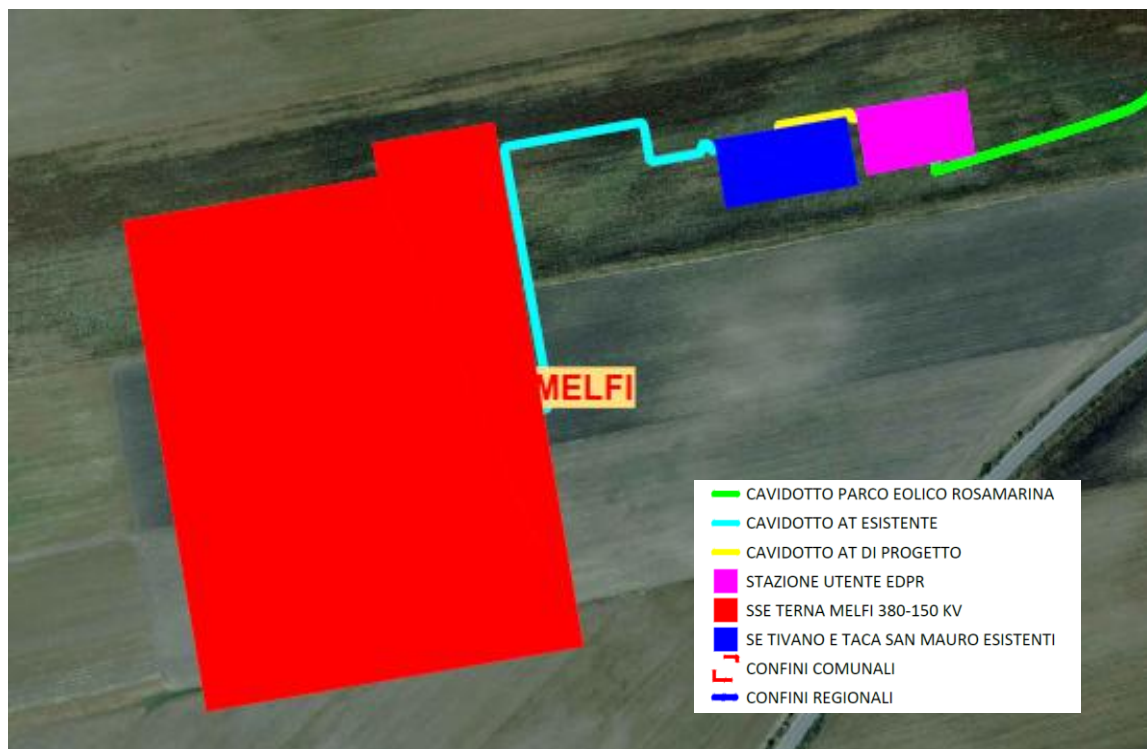



Figura 1 – Stralcio planimetrico area sottostazione nel territorio comunale di Melfi

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

3. METODOLOGIA DI ANALISI

La presente relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico è stata redatta in conformità alle direttive proposte dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in base alla normativa vigente (Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico), e divulgata attraverso il *format* messo a disposizione dallo stesso Ministero per gli operatori abilitati.


E' stata operata una sistematica ricerca delle fonti d'archivio, supportata da un'accurata analisi bibliografica, al fine di reperire tutta la documentazione disponibile. In particolare, la ricerca d'archivio e soprattutto la raccolta del materiale cartografico sono state condotte presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata e presso il Comune di Lavello (Ufficio tecnico)¹. Per quanto riguarda la ricerca bibliografica, invece, è stato sottoposto a spoglio tutto il materiale edito relativo a Lavello e il materiale depositato in Soprintendenza relativo agli ultimi rinvenimenti archeologici in agro di Lavello, ovviamente con particolare riferimento alla documentazione archeologica (si veda la bibliografia)².

Il lavoro è stato condotto tracciando un breve profilo storico-archeologico del centro lucano, articolato mediante descrizioni in dettaglio delle evidenze archeologiche documentate e di quelle variamente segnalate, ossia di tutte le testimonianze archeologiche note.

In aggiunta, è stata condotta un'analisi del territorio con particolare attenzione riservata al settore individuato per la realizzazione del parco eolico.

¹ Autorizzazione da parte della Soprintendenza archeologica della Basilicata MIBACT-SAR-BAS UPROT 0002296 17/09/2015 Cl. 34.04.07/2.

² Per quanto riguarda la compilazione della bibliografia, va detto che non sono state seguite le indicazioni fornite dal Format per la redazione del *Documento di valutazione archeologica preventiva*; ma si è preferito utilizzare i criteri generalmente impiegati nelle pubblicazioni archeologiche, in quanto il numero dei testi utilizzati non avrebbe reso efficace e facile da consultare l'apparato relativo alle indicazioni bibliografiche.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E ANALISI GEOMORFOLOGICA

I centri di Lavello e Melfi³ sono parte di un più ampio comparto territoriale, che comprende centri della Basilicata nord-orientale come Venosa, Banzi, Ripacandida, Atella e Ruvo del Monte, noto come Vulture-Melfese, caratterizzato dalla presenza del massiccio del Vulture (1326 m s.l.m.), e i cui limiti naturali sono costituiti a nord e ovest dal medio corso del fiume Ofanto, che lo separa dall'Irpinia e dalla Puglia Settentrionale, a sud dalle ultime propaggini orientali dell'Appennino lucano e ad est delle Murge.

Lavello occupa un vasto pianoro sulla sommità di una collina, tra la valle dell'Ofanto e la fiumara di Venosa. Posto all'estremo limite della fossa premurgiana, al confine settentrionale delle Basilicata, si affaccia al termine delle ultime frange collinari, dominate dal massiccio del Vulture, sulla pianura dell'Ofanto.

L'aspetto geomorfologico prevalente del Vulture-Melfese è quello collinare⁴, intervallato da alcuni tratti di pianura lungo le rive dell'Ofanto e nella Valle di Vitalba e da fasce montuose piuttosto impervie a sud, da cui si dipartono numerosi corsi d'acqua che ne permettono l'attraversamento.

L'agro comunale di Lavello è parte di un più ampio comparto territoriale, che comprende centri della Basilicata nord-orientale come Melfi, Venosa, Banzi, Ripacandida, Atella e Ruvo del Monte, noto come Vulture-Melfese (Fig. 2), caratterizzato dalla presenza del massiccio del Vulture (1326 m s.l.m.), i cui limiti naturali sono costituiti a nord e ovest dal medio corso del fiume Ofanto, che lo separa dall'Irpinia e dalla Puglia Settentrionale, a sud dalle ultime propaggini orientali dell'Appennino lucano e ad est delle Murge.

³ Il centro di Lavello (300 m s.l.m.), in provincia di Potenza, nella zona nord-orientale della Basilicata, confina con i comuni di Melfi, Montemilone, Rapolla e Venosa (Pz), Cerignola e Minervino Murge (BT), Ascoli Satriano e Canosa (Fg). Melfi in provincia di Potenza, nella zona nord-orientale della Basilicata, confina con i comuni di Lavello, Rapolla, Rionero in Vulture (Pz), Aquilonia, Lacedonia, Monteverde (Av), Ascoli Satriano, Candela e Rocchetta Sant'Antonio (Fg).

⁴ Per una dettagliata disamina della geomorfologia del Vulture-Melfese: BOTTINI 1982, pp. 152-154.

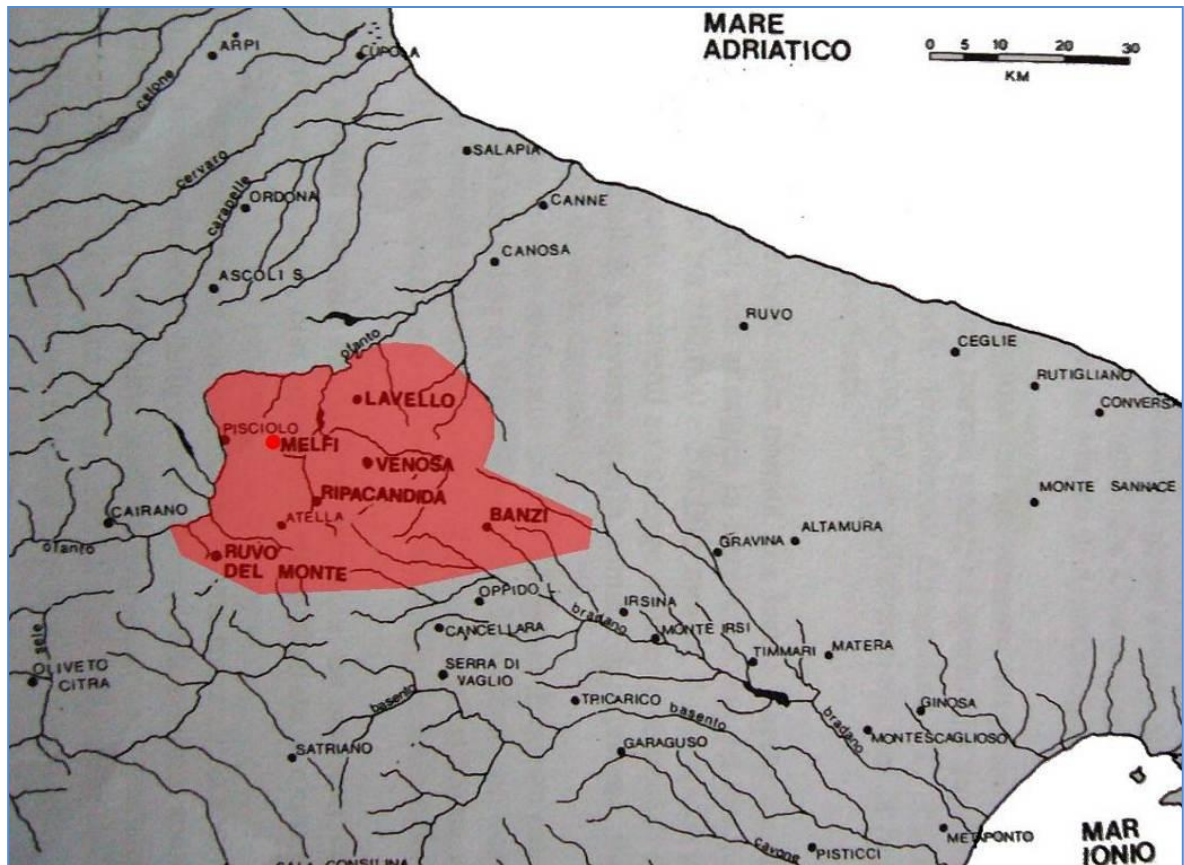


Fig. 2 Il comprensorio del Vulture-melfese con in evidenza i centri principali.

L'aspetto geomorfologico (Fig. 3) prevalente del Vulture-Melfese è quello collinare⁵, intervallato da alcuni tratti di pianura lungo le rive dell'Ofanto e nella Valle di Vitalba e da fasce montuose piuttosto impervie a sud, da cui si dipartono numerosi corsi d'acqua che ne permettono l'attraversamento.

⁵ Per una dettagliata disamina della geomorfologia del Vulture-Melfese: Bottini 1982, pp. 152-154.

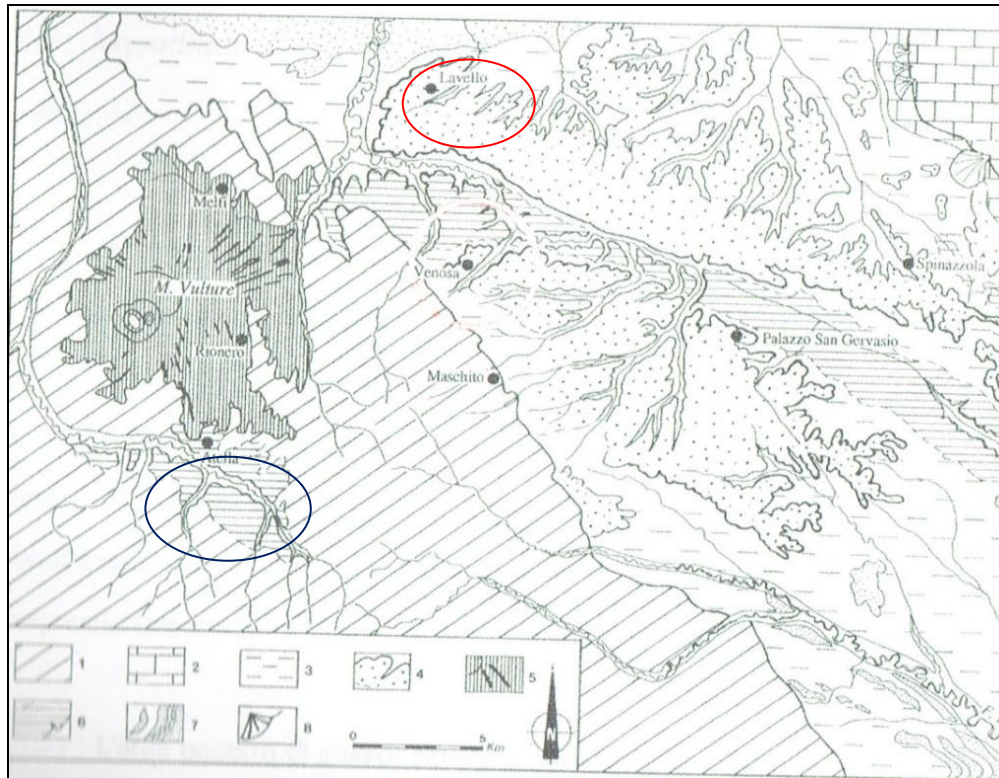



Fig. 3 Stralcio della Carta geologica (in rosso Lavello, in blu Melfi).


Il comprensorio, infatti, si presenta come zona di confluenza di importanti percorsi interni, rappresentati dai due principali fiumi (l'Ofanto a nord e il Bradano a sud), che lo attraversano, dai loro numerosi affluenti e dalle valli da essi segnate, che mettono in comunicazione i diversi versanti dell'Italia Meridionale. Presso la Sella di Conza, l'Ofanto si ricollega al fiume Sele creando un asse est-ovest di comunicazione tra l'area pugliese adriatica, la piana pestana e il versante campano tirrenico. Numerosi sono, inoltre, i collegamenti tra l'Ofanto e l'alto corso del fiume Bradano, che in questa zona ha origine poco a nord-est del Monte Torretta, mettendo in comunicazione da nord a sud l'area pugliese, il Materano e la costa ionica di Metaponto. Passando ad esaminare l'aspetto geolitologico del territorio⁶ (Fig. 4), a nord e a nord-est prevalgono terreni da alluvioni fluviali e depositi lacustri del Quaternario, molto permeabili, intercalati da conglomerati sabbiosi poco coerenti del Pliocene e del Quaternario, semipermeabili. L'area compresa tra Melfi e Atella è costituita da lave e tufi vulcanici e sedimenti limbo vulcanici del Quaternario, permeabili. A nord-est di Rapolla e a sud-est di Barile e Rionero in Vulture l'area è costituita da scisti arenacei compatti del Miocene, impermeabili.

⁶ ROSSI DORIA 1963, pp. 22-29, CATIZZONE 1979, pp. 88-95, Ager venusinus II, p. 30.


	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Il Vulture è un vulcano spento che poggia su uno strato di rocce argillose cementate e su tufi litoidi. Lungo i suoi fianchi, verso sudovest, si apre un'ampia caldera da cui ebbe origine il cratere, oggi occupato dai laghi di Monticchio. L'aspetto e le caratteristiche geomorfologiche dell'intero comprensorio sono state ampiamente influenzate dal vulcanismo del monte Vulture, la cui attività risale al Pleistocene.

Come già ampiamente descritto in step di premessa, l'agglomerato urbano di Lavello occupa un lembo di un vasto rilievo tabulare compreso fra il bordo orientale della Catena appenninica, le Murge e il Fiume Ofanto (Fig.10) condividendone, in toto, gli aspetti litostrutturali, geomorfologici ed idrogeologici. L'altopiano in questione rappresenta, da un punto di vista geologico e geomorfologico, ciò che rimane dell'antica superficie di colmamento della Fossa Bradanica (Migliorini, 1937; Pieri et al., 1996), un bacino di sedimentazione plio-pleistocenico (da 5.3 a 0.01 Milioni di anni) compreso tra il margine esterno della Catena Appenninica Meridionale e l'Avampese Apulo-Garganico. Figura 10 - Inquadramento Geologico dell'Abitato di Lavello Il bacino di avanfossa bradanica è allungato in direzione NO-SE (lungo 200 Km e ampio da 15-20 fino a 50-60 km) ed è colmato da una potente successione sedimentaria essenzialmente silicoclastica, di età Plio-Pleistocenica, spessa fino a 2-3 Km (Fig.11). Tale successione, in gran parte non affiorante, è stata ricostruita utilizzando dati di superficie e dati di sottosuolo, questi ultimi provenienti dall'esplorazione per ricerca di idrocarburi (Sella et al. 1988, Balduzzi et al., 1982, Casnedi et al., 1982). Il substrato della successione della Fossa Bradanica è rappresentato dai carbonati della piattaforma apula di età Meso-Cenozoica, che attraverso una sistema di faglie dirette formano una struttura a gradinata (sistema ad horst e graben) di cui l'altopiano murgiano rappresenta la zona di culminazione assiale (Ricchetti et al., 1980). Figura 11 - Schema del sistema Catena-Avanfossa-Avampese attuale (da Sella et al., 1988) I primi sedimenti della serie bradanica sono costituiti da argille marnose (emipelagiti di mare poco profondo) spesse 100-150 m, di età via via più recente procedendo da ovest verso est, in conseguenza della migrazione del bacino nella stessa direzione. Le emipelagiti evolvono a sedimenti siltosi e sabbiosi spessi fino a 2000 m che rappresentano depositi di bacino profondo dovuti ad un'intensa sedimentazione torbidityca. Sui tali depositi torbidityci poggiano altri sedimenti di origine marina di età pleistocenica costituiti dalle argille siltose di mare poco profondo, spesse alcune centinaia di metri; tali depositi affiorano diffusamente in tutta la Fossa Bradanica e sono noti in letteratura con il termine formazionale di Argille subappennine. La successione bradanica si chiude con

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

depositi clastici (sabbie e conglomerati) di ambiente litorale (spiaggia e delta) e di ambiente continentale (piana alluvionale di tipo braided e fluviolacustre) che testimoniano la regressione marina e la contestuale emersione dell'area iniziata nel Pleistocene inferiore (1.8 Ma); tali depositi sono noti in letteratura con i termini formali di Sabbie di Montemarano (di ambiente marino) e Conglomerato di Irsina (in parte di ambiente costiero e in parte di ambiente continentale). Il bacino bradanico si inizia a delineare nel Pliocene inferiore (5 Ma); esso deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica (Royden et al.1994), un processo che nell'Appennino meridionale è già attivo a partire dal Miocene inferiore (23 Ma). Durante questa fase si ha una flessione dell'avampaese apulo che subisce un'intensa fratturazione che determina una dislocazione del basamento carbonatico in blocchi relativamente sollevati e ribassati (horst e graben) con la formazione di una struttura a gradinata con settori ribassati verso ovest. Come conseguenza di ciò si ha l'ingressione marina ed un progressivo approfondimento del bacino. Tale approfondimento è guidato dalla retroflessione della litosfera adriatica e dal carico litostatico della catena appenninica il cui fronte progressivamente si sposta verso ovest sovrapponendosi agli stessi depositi di avanfossa. A partire dal Pleistocene inferiore-medio (0.6-0.7 Ma), l'arretramento della litosfera rallenta a causa della resistenza a subdurre della spessa litosfera continentale adriatica (Doglioni et al.,1994). Inizia una fase di sollevamento regionale e di regressione marina testimoniata dalla presenza di un trend regressivo nei sedimenti bradanici (argille-sabbie-conglomerati). Con il colmamento del bacino si ha l'emersione dell'intera area che da quel momento in poi non subisce movimenti significativi e ciò si riflette sull'assenza di deformazioni importanti; l'assetto geologico generale è caratterizzato da una giacitura degli strati suborizzontale o clinostratificata secondo l'originaria superficie deposizionale. Oltre ai depositi di origine marina e continentali su descritti, affioranti in maniera diffusa in tutto l'areale al contorno dell'area di studio, si rinvencono all'interno delle valli fluviali dei reticoli idrografici che delimitano la collina di Lavello, depositi alluvionali e recenti che poggiano direttamente, a tratti, sui terreni del substrato pleistocenico e a tratti sui depositi fluvio-lacustri ad esso sovrapposti. I terreni del substrato pleistocenico comprendono una parte basale essenzialmente argillosa (Argille subappennine, Auct.), una parte mediana, essenzialmente sabbiosa (Sabbie di Montemarano, Auct.), ed una parte sommitale costituita da conglomerati poligenici (Conglomerato di Irsina, Auct.). Le alluvioni

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

di fondovalle sono formate prevalentemente da limi argillosi e limi sabbiosi con intercalati livelli di ghiaie che in genere caratterizzano la base del complesso alluvionale.


4.2 IL QUADRO STORICO ARCHEOLOGICO. L'ARCHEOLOGIA DEL TERRITORIO.

4.2.1 ARCHEOLOGIA DEL TERRITORIO DI LAVELLO.

Il territorio di Lavello, pertinente a quello dell'antica Daunia e particolarmente influenzato in antico dal centro di Canosa, è noto come luogo di remota frequentazione, archeologicamente indagato dalla fine degli anni '60 del secolo scorso. Tuttavia, molti rinvenimenti precedenti risultano scoperte fortuite di materiali e strutture, in parte custoditi all'interno di collezioni private, in parte oggi esposte presso il Museo Civico Antiquarium di Lavello inaugurato di recente.

Nel centro lavellese per oltre un ventennio sono stati condotti scavi sistematici che hanno messo in luce oltre alle necropoli anche vaste porzioni dell'abitato e aree di culto. L'area di popolamento antica si trova sotto i livelli del centro moderno, come testimonia l'alto numero di sepolture e strutture antiche rintracciate in più zone. Contrada S. Felice e Contrada Casino, poco più a N di Lavello, hanno restituito dati relativi al Neolitico e alla prima Età del Ferro. Un quadro insediativo più corposo si registra a partire dal VII sec. a.C. sino a tutto il IV sec. a.C., con una occupazione a carattere abitativo (capanne e strutture in muratura) e sepolcrale piuttosto articolata che circonda su ogni lato i lembi dell'altura. Spiccano per importanza gli insediamenti dauni rintracciati nelle Contrada S. Felice, Contrada Casino e in contrada Carrozze.

Tra V e IV sec. a.C., l'area meridionale della valle dell'Ofanto è caratterizzata dalla presenza di genti di stirpe daunia, per la conoscenza delle quali le maggiori informazioni provengono dai rinvenimenti di necropoli e contesti funerari in genere. Accanto ai Dauni, si avverte la forte presenza dei Sanniti, che incidono profondamente sulle società con le quali vengono in contatto. Infatti, numerosi elementi culturali sanniti sono presenti nelle necropoli daunie in particolare, come testimoniano gli esempi di deposizione supina dell'inumato, che va registrata come elemento estraneo al mondo daunio e documenta quindi una precoce penetrazione e integrazione di elementi sanniti all'interno della compagine sociale e culturale indigena. Nel caso di Lavello-*Forentum*, in particolare, Diodoro Siculo attesta il controllo del centro da parte dei Sanniti (DIOD. 19.65.7).

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Si registra, inoltre, anche la presenza di elementi oschi, come per esempio rivela una sepoltura monumentale di un guerriero allogeno rinvenuta sull'acropoli a *Forentum*,⁷ dalla quale emerge l'integrazione di gruppi estranei alla stirpe daunia, giunti come mercenari, che una volta integrati nel tessuto sociale spesso hanno raggiunto anche i vertici del potere locale.

La popolazione indigena è organizzata in diversi nuclei insediativi sparsi nel territorio. Sono diffusi soprattutto insediamenti che si sviluppano su aree di notevole estensione, collinari o pianeggianti, caratterizzati da nuclei sparsi di abitazioni circondati da cinte murarie di fortificazione oppure privi di fortificazioni, come per esempio Lavello.


L'organizzazione sociale dei centri indigeni costituisce un altro nodo centrale per l'analisi e la comprensione dei fenomeni di trasformazione che si registrano con la romanizzazione dei territori di cultura daunia. La società indigena presenta delle caratteristiche marcatamente aristocratico-gentilizie, con un'organizzazione fortemente gerarchizzata, nella quale le famiglie aristocratiche dominano anche la sfera produttiva, con le grandi proprietà gestite dai gruppi familiari più importanti. Un altro aspetto importante della società indigena è legato al mondo delle armi e alla figura del guerriero, come emerge dalle sepolture imponenti di guerrieri, come documenta la tomba 505 di Lavello datata al secondo quarto del IV sec. a.C.

Lo *status* di guerriero e il richiamo al mondo delle armi, infatti, assumono un ruolo di primo piano nella società indigena e sortiscono in un certo qual modo anche l'effetto di regolare i rapporti gerarchici all'interno della società.

In questo quadro abbastanza articolato si inserisce il modello romano, che indubbiamente muta radicalmente alcuni aspetti ma presenta anche degli elementi di conservazione e continuità delle realtà culturali con le quali viene in contatto.

In particolare la fase di massima floridezza per queste comunità si registra soprattutto nel corso del V-IV secolo a.C., quando è nota la fondazione di edifici dalle forti connotazioni palaziali (testimoniati dal ritrovamento di antefisse ad esempio) a cui si associano tombe di tipo principesco, così definite sulla base dei corredi contenuti al loro interno. La collina di Gravetta, oggi sede del cimitero cittadino, ospitava un nucleo di età classica piuttosto consistente al quale si sostituì, dopo l'avanzata sannita, la conquista romana del 317 a.C. (a tale periodo si data la costruzione di un tempio riservato ad una divinità femminile identificata con Mefite).


⁷ Bottini 1985, p. 59; Id. 1991, pp. 76-77

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Testimonianze di età romana, si ricavano dalla presenza dei tracciati di due importanti arterie viarie, la Via Appia e la Via Herculia (testimoniate anche dal rinvenimento di alcuni miliari) e da una serie di fattorie in Contrada Canalicchio-Casa del Diavolo, posta a 4 km ca. dal centro abitato, dove è stato identificato uno stabilimento termale d'epoca imperiale. La fase di romanizzazione significò per molte delle comunità indigene una progressiva contrazione a vantaggio di nuove forme di popolamento. Queste videro nei romani i nuovi colonizzatori con la deduzione coloniale della vicina Venosa (291 a.C.). Al 90 a.C., invece, risale la nomina a *Municipium* romano di Lavello, in cui oggi si identifica l'antica *Forentum*.

Il toponimo latino di *Labellum*, identifica il centro nel corso del Medioevo, ereditato probabilmente dal termine "abbeveratoio", rimanda alla presenza nel suo territorio di soste lungo i sentieri della transumanza tra le zone montane del Vulture e quelle della Puglia settentrionale. In Età normanna il centro conobbe un notevole sviluppo sotto il controllo federiciano.

Tipologia delle strutture abitative. Più che di un unico insediamento, per Lavello si deve parlare di più abitati sparsi, gravitanti all'interno della medesima area, di piccole dimensioni, disposti lungo i pendii che fiancheggiano l'altura dell'attuale centro urbano. La posizione geografica restituì in antico al suo territorio una pluralità di influenze culturali desunte sia dall'entroterra lucano che da quello della vicina Apulia e in particolare dalla sfera canosina, da cui sarà tra fine V e III sec. a.C., fortemente influenzata. I livelli di VIII e VII sec. a.C., rintracciati principalmente nella zona più settentrionale del pianoro, presentano strutture di tipo capannicolo, con pianta ovale alternate a sepolture. Tra VI e V sec. a.C., si assiste ad un mutamento "tipologico" con ambienti maggiormente articolati, con spazi porticati e coperti da un tetto in tegole, da relazionarsi verosimilmente con costruzioni di tipo palaziale nella *Forentum* daunia che accoglieva su ciascun pianoro, una famiglia gentilizia. Un mutamento di tipo "costruttivo" è poi visibile appunto nell'introduzione della muratura a secco seguita da quella legata da malta. Si tratta di nuclei privi di alcuna forma di fortificazione (non si esclude che potesse esistere una qualche forma di difesa temporanea in materiale deperibile) o di un ordine di tipo "urbanistico", dove le tracce pertinenti ai resti di capanne e ai complessi in muratura si alternano a spazi vuoti e a sepolture senza alcuna precisa regola o ordine. Si parla in termini di abitato sparso per tutto il V e il IV sec. a.C. con l'assenza di caratteri tipici di una "città" sino all'arrivo dei romani quando i piccoli stanziamenti conobbero una conseguente contrazione che continua dopo la deduzione coloniale

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------


di *Venusia* (291 a.C.). Il successivo interesse da parte dei normanni che qui si insediarono occupando la più rilevante tra le alture presenti, diede vita al borgo medievale di *Labellum* sotto i cui livelli non sembrano riscontrarsi strutture più antiche. Le aree più cospicue a livello di rinvenimenti sono *Località* Carrozze, Gravetta, Contrada Alicandro, Contrada S. Felice, Contrada Casino.

Località Carrozze, Gravetta. Le due località divise dalla statale 93 occupano un terrazzo esposto sulla valle dell'Ofanto. Le indagini archeologiche qui condotte, hanno visto una prima fase tra la fine degli anni '70 e il primo decennio degli anni '80 del secolo scorso, piuttosto fruttifera a livello di rinvenimenti. Per l'insediamento qui sito, come per altri in zona, le maggiori testimonianze sono date soprattutto dalle necropoli ad esso relative, ma non mancano importanti esempi di fondazioni di strutture in muratura o tracce di capanne che ad esse si alternavano. L'area in questione è nota per fasi di frequentazione che si datano dal VII al VI secolo a.C. ma, un carattere del tutto particolare l'acquiesce a partire dalla metà del V e per tutto il IV secolo a.C., quando si documentano consistenti tracce di strutture abitative al di sopra di strati con materiale che dalla media età del Bronzo raggiunge l'età arcaica. E' il caso al proposito di una serie di muraure rinvenute durante gli scavi del 1977 in località Carrozze insieme a diverse sepolture;⁸ caratterizzate da una tecnica piuttosto semplice e dalle simili caratteristiche di quelle documentate per lo stesso periodo in Contrada S. Felice, non testimoniano un abbandono in seguito a episodi di natura drammatica. Forse, nel luogo era già presente una rudimentale forma di aggregazione definita da un nucleo abitato sulla collina di Gravetta (un'acropoli naturale per l'antica *Forentum*) con una distribuzione di ca.200 ettari e, con un'area a destinazione sepolcrale poco distante in località Carrozze che gradualmente scompare dopo la prima fase di romanizzazione (rinvenuti i resti di strutture murarie pertinenti ad una villa, frammenti di pasta grigia e monete repubblicane) tra fine III-II sec. a.C. in concomitanza con le guerre annibaliche. Alla fase di V-IV secolo a.C., si data anche la presenza sulla collina di Gravetta di un edificio dalle forti connotazioni politico- religiose.⁹

Contrada Alicandro. Nel corso degli anni '80, a poca distanza dalla precedente zona e, lungo il pendio che volge in direzione di Canosa, si rinvenne una sviluppata area abitativa insieme con

⁸ Bottini 1978.

⁹ Bottini-Tagliente 1986.


	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

sepulture a camera ipogea post-romane.¹⁰ Sono state evidenziate tre fasi costruttive tutte comunque inerenti al IV secolo a.C.: una serie di vani coperti di piccole dimensioni, con pavimentazione in ciottoli dove una zona aperta, probabilmente un cortile, rende l'idea di un complesso unitario. Dall'interno di un vano probabilmente adibito a cucina, proviene un grande cratere a campana apulo di metà IV sec .a.C. che si delinea come una costante anche negli altri *oikoi* rintracciati in zona.

Contrada S. Felice. Da qui e dall'area limitrofa oggi occupata dal campo sportivo provengono i rinvenimenti numericamente maggiori; l'area è interessata dallo scavo di una grande struttura caratterizzata da due fasi cronologiche comprese tra VI-V sec. a.C. definite da una serie articolata di ambienti distribuiti intorno ad un cortile, con fondazioni costruite da muretti a secco e alzato ad incannucciata. La parte più antica, è definita da un grande ambiente rettangolare preceduto da un secondo ambiente porticato ed entrambi con accesso sul lato SE. La presenza all'esterno del complesso, di una serie di focolari, suggerisce l'ipotesi della esistenza di un edificio di culto in forme piuttosto arcaiche.

Contrada Casino. Dalla località nel biennio tra il 1979 e il 1980, si recuperarono informazioni relative oltre che ad un'area adibita a sepulture anche fondi capanne e resti di tre strutture in muratura. Piuttosto articolato l'insediamento qui sito, datato al IV secolo a.C., non presenta quasi in contrasto con le sue dimensioni, una sistemazione ordinata. Di particolare interesse è il rinvenimento di tracce della palificazione di una struttura capannicola, di grandi dimensioni che , a giudicare dal materiale ceramico rinvenuto al suo interno (ceramica geometrica monocroma di tipo japigio e con decorazione a tenda), testimonia una diversità culturale dell'areale di Lavello rispetto ad altre zone daune nel corso dell'età del Ferro. La capanna in questione costituisce inoltre quasi un unicum nel melfese, per il suo stato di conservazione nonché un ottimo esempio di struttura datata all'VIII secolo a.C. Quello che almeno in una fase iniziale delle ricerche si delineava agli scopritori, fu comunque la scarsa presenza di strutture di piena età arcaica e, allo stesso tempo la presenza di elementi più determinanti per strutture di VI a.C. fondate su murature a secco. La tipologia base per queste che erano sostanzialmente corpi isolati piuttosto che parti di uno stesso agglomerato, prevedeva un corpo centrale delimitato da muri perimetrali in ciottoli con doppia faccia a vista e provviste di una sorta di recinzione con andamento


¹⁰ Bottini 1989.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

irregolare; muri più interni poggiano invece su una base costituite da uno zoccolo di tegole poste di taglio. Altro elemento interessante è dato dalla definizione degli spazi: alle aree coperte si alternano spazi aperti, tipo cortili, come già osservato per gli altri insediamenti. Al 1987, si data la scoperta di una struttura di fine V sec. a.C., simile per caratteristiche generali, all'edificio scavato in contrada S. Felice: un cortile chiuso, preceduto da un vestibolo aperto all'esterno, coperto e decorato da antefisse gorgoniche. Addossato ad esso sul lato orientale, un complesso di tre ambienti di diversa destinazione (manca qualsiasi tipo di passaggio tra le due metà) forse pubblica la prima e residenziale la seconda. Per una abitazione in particolare è stato possibile osservare anche il sistema di scarico delle acque piovane, regolato da canalette che attraverso le murature perimetrali convogliavano le acque verso l'esterno.

I luoghi di culto. In linea di massima, l'organizzazione territoriale delle piccole comunità indigene di queste aree della Lucania settentrionale, non restituisce molte testimonianze relative a strutture santuariali; per Lavello in particolare, si conoscono due aree, rintracciate in località S. Felice e sull'acropoli di Gravetta con organismi murari identificati proprio come santuari.

Località Carrozze Sulla collina di Gravetta. Un edificio identificato come *templum augurale*, posto accanto ad una struttura a carattere abitativo, testimonia la presenza nella zona di un centro particolarmente importante tra fine V e inizi III secolo a.C. Le funzioni al luogo demandate sono chiaramente di tipo politico-sacrali; lo stato di crollo si è rivelato suggellato restituendo le varie componenti del un piccolo *oikos* di forma quadrata con basamento in ciottoli, alzato costituito da legno e mattoni crudi e con copertura data da tegole e coppi. Questo è stato ipotizzato essere il luogo dove aveva sede la divinità, ulteriormente accreditata come ipotesi, dalla ricchezza delle componenti strutturali e architettoniche: rivestimento delle murature esterne in stucco decorato a rilievo e stampigliato e, numerose antefisse gorgoniche. In direzione dell'accesso a questo ambiente, si rinvenne a pochi passi, "il recinto sacro": di forma rettangolare, orientato EW; a questi elementi si aggiungono una serie di *bothroi* murati e non destinati alle celebrazioni rituali delle libagioni. Al loro interno è stata infatti rinvenuta la ceramica (tazze, coppe, *kylikes* ecc.) utilizzata per esse, in gran parte annerita dalla chiara esposizione al fuoco. L'ipotesi alla quale si è giunti, vede nel luogo lo svolgimento di una sorta di celebrazione rituale sotto lo sguardo della

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------


divinità,¹¹ legato verosimilmente al rinnovo del ruolo delle magistrature all'interno di un centro indigeno ora più organizzato quale era *Forentum* (e probabilmente influenzato dall'integrazione di altre culture, come la sannita, alla propria) e, comparabile a simili strutture presenti in ambito centro-italico, ma assenti negli altri settori territoriali della Basilicata antica.

Contrada S. Felice. Gli scavi condotti tra il 1973-1974, in occasione della costruzione di un campo sportivo documentarono non solo la scoperta nell'area di una serie di sepolture di età Classica, ma anche i resti di un grande edificio, interpretato con una destinazione di tipo cultuale. G. Tocco, vi rinviene le fondazioni di un complesso di ambienti, distribuiti intorno ad un'area rettangolare centrale verosimilmente collegato ad un uso pubblico. A suggerire l'ipotesi che il complesso potesse avvalersi di una struttura di carattere cultuale, sono stati tra vari elementi: la presenza di una serie di focolari dinanzi allo stesso complesso, la presenza di un ambiente che rivede in forme arcaiche la costituzione del *megaron*, e che poteva essere il fulcro del luogo sacro. Intorno alla struttura in muratura, una serie di buche da palo forse utilizzate per sostenere capanne consentirono la possibilità di poter confrontare questa con altre strutture simili dalla vicina Salapia datate sul finire dell'VIII secolo a.C. con un uso protrattosi nel VI secolo a.C. e, sino a tutto il IV sec. a.C.¹²

Le sepolture. Le prime notizie di fine'800 relative alla scoperta di materiale archeologico da sepolture nell'agro di Lavello, sono testimonianze fortuite e spesso decontestualizzate (notevoli al proposito le notizie relative a rinvenimenti nella zona C, F, G) di manufatti ceramici. Tra i più celebri al proposito, si pone "*l'Askos Catarinella*" oggi assegnato alla necropoli in località Carrozze: di tipo canosino, datato agli inizi III a.C., risulta piuttosto caratteristico nella scena figurata che lo decora: un funerale celebrato in parte secondo il costume daunio (donne vestite di nero, rese nel gesto del lutto ed offerenti) e, in parte secondo modelli culturali desunti dalla vicina colonia latina di *Venusia* (corteo di musicisti che suonano strumenti della tradizione romana come la tuba, lunga tromba e la buccina, il corno). Bisognerà aspettare i primi anni'70, per distinguere questa documentazione "casuale" con una serie di interventi di natura archeologica tanto in ambito rurale quanto urbano, viste le emergenze legate al fenomeno dell'espansionismo edilizio del centro moderno. I maggiori nuclei di sepolture provengono dalle località: S. Felice,


¹¹ Bottini-Tagliente 1986.

¹² Tocco 1975.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Casa Bella, Sacro Cuore, da contrada Casino, e, in particolar modo da Contrada Carrozze e Collina della Gravetta. La norma testimonia i sepolcreti posti di fianco agli abitati e, mentre le tombe più antiche sono del tipo a fossa con copertura a lastroni o a tumuli di pietre e ciottoli di fiume, le più recenti presentano una variazione data dalla tipologia a semicamera con pareti affrescate, testimoniando una diversa concezione della sepoltura che rimanda ora alla struttura esterna la funzione di esibizione del rango sociale.


Località Carrozze-Collina Gravetta. Le due alture sono attualmente divise dalla SS.93 ed esposte entrambe sulla valle dell'Ofanto verso Canosa. La prima località ha restituito dati dall'Età del Bronzo sino al IV sec.o a.C. Le fasi più antiche, già note alla documentazione archeologica dagli anni'80, sono state recentemente (scavi del 2001) al centro di una scoperta relativa ad una struttura ipogeica sita in una zona già nota per la presenza di una necropoli di VII e VI sec. a.C. La struttura scavata nel banco roccioso è definita da un lungo dromos, con pareti in muratura a secco, piano di calpestio in terra battuta e in leggera pendenza verso la zona rettangolare "dell'anti-cella" (una sorta di pozzetto d'accesso) e da qui, alle celle vere e proprie (in numero di due) separate da uno stacco di ca.1m di altezza. La deposizione singola, accoglieva lo scheletro di un individuo femminile che ha restituito materiale cultuale-funerario (ossa animali, focolari, ceramica) propri del Protoappenninico B. La stessa zona, insieme alla vicina collina di Gravetta (area su cui insiste il moderno cimitero) è ricca anche di rinvenimenti di età storica; piuttosto deboli le tracce di frequentazione per l'età arcaica rispetto alle fasi successive dove i dati più numerosi si ricavano dalla fine del IV-III secolo a.C. Sulla collina di Gravetta è stata ipotizzata la presenza in questo periodo, di uno stanziamento retto da un gruppo gentilizio posto a controllo dell'antico centro di Lavello, con una propria necropoli, testimoniata da strutture e corredi funerari sino in località Carrozze. Due sepolture aristocratiche, unitamente ad una struttura con usi cultuali, informano su una fase di trasformazioni che investe tali comunità tra fine V e IV secolo a.C. La prima scoperta riguarda una grande sepoltura a pozzo, datata alla seconda metà del V secolo a.C.: lo studio del contesto, la mancanza dell'inumato e il rinvenimento in una tomba adiacente di una seconda deposizione dalle simili caratteristiche, getta luce sul rituale adottato, da ricondurre verosimilmente al rito della scarnificazione: le ossa si rinvennero intaccate dall'azione del fuoco insieme con manufatti ceramici e oggetti tipici dell'armamento di personaggi di spicco (spade, schinieri, un elmo, ecc.); probabilmente nel primo caso il defunto fu spostato in una seconda tomba. A questi due esempi campione se ne aggiunge un terzo: una

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

doppia deposizione femminile all'interno di un pozzo a campana, scavato nel tufo; la cella aveva il suo piano di appoggio a ca. 6 m di profondità ed era chiusa a metà altezza da un enorme lastrone in arenaria. Quello che la rende realmente particolare è la duplice modalità di deposizione: una posta rannicchiata secondo il costume indigeno apulo, l'altra supina secondo il costume italico. Si evince in quest'ultima, la presenza di un personaggio estraneo al luogo e, allo stesso tempo, la sua integrazione all'interno della casta nobiliare di una comunità indigena. In realtà questo non è l'unico esempio conosciuto per Lavello: sotto i livelli dell'abitato moderno, si rinvenne infatti qualche anno prima una sepoltura maschile, in posizione supina con un corredo tipico delle società militari. Oltre all'armatura, di particolare interesse è uno *skyphos* a figure rosse di metà IV secolo a.C. posto accanto alla testa. La scena su di esso raffigurata (una donna che presenta il vaso ad un combattente vittorioso) ne propone una funzionalità più sacrale (la volontà di compiere una libazione come segno di ringraziamento, da parte di una comunità militare qui inseritasi) che non legata alla simbolica consumazione del vino¹³. I dati archeologici si pongono all'interno di un periodo storico che vide l'avanzata dei Sanniti in queste aree ed all'interno del ceto sociale più elevato di queste comunità, sino alla conquista romana. Probabilmente la collina di Gravetta, tra il IV e il III sec. a.C., fu sede di uno stanziamento di tipo militare posto tra i centri di Canosa e Venosa. Le sepolture del periodo, confermano un cambiamento culturale leggibile nella diversa tipologia che vede ora l'uso della camera di tipo canosino (così come i corredi al loro interno contenuti) scavate nel banco roccioso, con corridoio d'accesso. Il rito funebre prevede ora il suo svolgimento non più all'interno delle tombe, come per le fasi più antiche ma, entro un luogo di celebrazione semipermanente, identificato nella struttura di un *naiskos*, posto dinanzi all'ingresso di una tomba, con alzata ligneo a giudicare dai resti crollati e con antefisse gorgoniche poste a decorazione del tetto.

Contrada S. Felice. La zona è stata oggetto di uno scavo estensivo da parte della Soprintendenza Archeologica tra il 1973-1974, svoltosi preventivamente alla costruzione dell'attuale campo sportivo e di una serie di condomini. L'indagine, ha registrato una occupazione dell'area quasi esclusivamente destinata ad un uso funerario, con una distribuzione delle sepolture che da W si porta verso E. Oltre ad alcuni tumuli funerari datati all'età del Ferro, rinvenuti anche nella contigua località Casa Bella, a Contrada San Felice in questa occasione si esplorò una vasta

¹³ Bottini-Tagliente 1986.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

necropoli cronologicamente compresa tra VII e IV sec. a.C. Quest'ultimo in particolare sembra essere il periodo più rappresentato con il ca. 60% di sepolture rinvenute. In questa occasione si rinvenne anche una struttura a carattere cultuale e, nel corso di indagini da poco condotte, le fondazioni di un grande edificio distinto da almeno tre fasi costruttive comprese tra VI e III sec.a.C.¹⁴


Località Casa Bella. Da qui proviene il rinvenimento,¹⁵ di una necropoli di VIII-VII secolo a.C. Le sepolture rintracciate, si estendono su un'area di ca. 300 mq e si pongono in linea con le vicine in contrada S. Felice: un tumulo in pietre e ciottoli di medie dimensioni copre la sepoltura vera e propria distinta da una fossa a pianta ovale con un profilo disegnato da blocchi irregolari, in alcuni casi sbazzati sulla faccia interna. Alcune di esse hanno restituito un corredo particolarmente cospicuo, con armi in quelle maschili e monili vari nelle deposizioni femminili. Il ritrovamento di ossa animali e ceramica ad impasto, ai piedi di una sepoltura mostra verosimilmente lo svolgimento di attività *post mortem* dinanzi ad esse. Degna di nota è infine, una deposizione infantile in *enchytrimos* di VII sec. a.C.; tra le pietre di copertura, ha restituito, una testina fittile e un frammento di stele funeraria daunia simili ad altri rinvenimenti sporadici in zona ed entrambi utili, alla comprensione di un costume funerario che in quest'area prevedeva con ogni probabilità, l'uso di maschere in terracotta sulla sommità dei segnacoli funerari.

In Località Sacro Cuore la documentazione archeologica segnala oltre ad alcune strutture a carattere abitativo, anche una vasta necropoli datata sin dal VII secolo a.C. ma, fondamentalmente in linea con quanto si rinviene intorno a Lavello, per il numero maggiore di sepolture datate tra V e IV secolo a.C. La loro distribuzione interessa una vasta area lungo la fascia centro settentrionale della collinetta su cui insite il centro moderno, sino a congiungersi con le strutture individuate in contrada S. Felice e nelle zone a questa adiacente.

Contrada Casino. Le ricerche archeologiche condotte in Contrada Casino tra il 1979-1980, interessarono un'area che di lì a poco sarebbe stata in parte intaccata dalla realizzazione della statale n.93 e da una serie di edifici nell'attuale Rione S. Anna. La scoperta interessò una vasta necropoli con oltre 450 tombe distribuite seguendo una concentrazione per nuclei alternati a spazi liberi e fosse di scarico o, occupati da abitazioni. Tra esse quelle di fine VII –VI sec. a.C.

¹⁴ Tagliente 2006.

¹⁵ Tagliente 2006.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------


presentano l'uso della semplice fossa, spesso riutilizzata e con una copertura a lastroni (tra esse non mancano esempi di deposizioni definite principesche per via del corredo al loro interno contenuto). Il V e il IV sec. a.C. sono testimoniati da strutture a semicamera che, nelle più recenti restituisce abbondante materiale ceramico di tipo subgeometrico daunio, a vernice nera, apulo a figure rosse, bronzi di ornamento personale e armi. Nel complesso le sepolture si mostrano piuttosto omogenee per ciascun periodo, nel loro numero, senza grossi scarti cronologici come per le altre zone intorno a Lavello, dove invece il IV secolo predomina nel modo più assoluto.

4.2.2 Archeologia del territorio di Melfi.

Preistoria (Paleolitico e Neolitico). Il vulcano del Vulture ebbe un ruolo determinante anche nelle vicende insediative più remote di questo comparto territoriale nordorientale della Basilicata. In seguito alla sua formazione, dovuta ad un'intensa attività tettonica avvenuta i tra 650.000 e 550.000 anni fa, le continue emissioni eruttive portarono alla formazione di significativi depositi geologici e ostruendo il corso delle acque, alla creazione dei due bacini lacustri di Venosa e Atella, ove si venne a creare un ambiente particolarmente favorevole alla diffusione di una ricca fauna e alla presenza umana, come testimoniano i numerosi siti del Paleolitico Inferiore (500.000-150.000 anni fa) individuati in località in agro di Venosa a Loreto, Notarchirico, Loretello, Terranera e Cimitero, a Masseria Paladino presso Atella¹⁶. Circa 130.000 anni fa le forti eruzioni del Vulture, seguite da esplosioni, portarono alla formazione del piccolo cratere occupato oggi dai laghi di Monticchio; determinarono il cambiamento dei corsi fluviali della zona, tributari dell'Ofanto, e la progressiva erosione dei depositi del bacino da parte della fiammella di Venosa che delinearono l'attuale aspetto del paesaggio. Rinvenimenti relativi alle fasi più recenti del Paleolitico sono piuttosto rari in tutta l'area: strumenti litici risalenti a circa 50.000 anni fa sono stati ritrovati all'interno del cratere del Vulture e nei pressi del bacino di Atella¹⁷. A questa fase del Paleolitico risalgono anche le uniche tracce di frequentazione individuate nel territorio comunale di Melfi, nella zona settentrionale presso la Piana di S. Nicola sulla riva destra del fiume Ofanto.

¹⁶ Piperno-Tagliarozzo 1992; Piperno-Tagliarozzo 1999.

¹⁷ Tomay 2000, p. 23.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Nel comprensorio del Vulture-Melfese la documentazione archeologica relativa al Neolitico (VI-IV millennio a.C.) risulta notevole. Infatti, la stabilizzazione delle condizioni climatiche e il consolidamento dell'ambiente fisico portarono all'organizzazione in comunità sedentarie, strettamente connesse alla pratica dell'agricoltura e dell'allevamento, a cui si aggiunge, inoltre, l'inizio della produzione di vasi in argilla, grande conquista tecnologica. In quest'epoca, il Comprensorio è contraddistinto da un'intensa densità abitativa, che interessa sia le basse colline fra Lavello e Venosa (comprese tra i 200 e i 600 m s.l.m.), solcate dagli affluenti dell'Ofanto e dell'Olivento, il cui sito più noto si trova in località Gaudiano; sia la valle alluvionale dell'Ofanto, ecosistema ideale per le piccole comunità di agricoltori-allevatori neolitici grazie alle sue caratteristiche omogenee. Infatti, le tracce di frequentazione neolitica, individuate attraverso l'analisi delle foto aeree e alle ricognizioni di superficie,¹⁸ risultano piuttosto numerose nella parte più settentrionale dell'agro comunale di Melfi, che si affaccia sulla riva destra dell'Ofanto, in un'area compresa tra la Masseria Leonessa a ovest e la Diga del Rendina a est, siti noti e indagati.


Si ricostruisce un sistema insediativo¹⁹ molto simile a quello noto nel Tavoliere Pugliese e nel Materano, caratterizzato da numerosi piccoli villaggi trincerati racchiusi da fossati a forma di C, posti su alture formate da terreni ben drenati e caratterizzati da una facilità di approvvigionamento idrico mediante lo scavo di pozzi. Le strutture abitative sono capanne a pianta ovale irregolare e le tombe sono poste all'interno del villaggio, con gli inumati in posizione rannicchiata e privi di corredo (cultura materiale della c.d. ceramica impressa). Il sito individuato a Rendina, presso le sponde del lago generato dalla diga moderna, rappresenta uno degli stanziamenti neolitici più antichi finora noti (prima fase del Neolitico Antico); a Masseria Leonessa è documentata una fase più recente (Neolitico Medio), caratterizzata dall'uso di ceramica dipinta in rosso e bruno con decorazione complessa.

Protostoria (età del Bronzo ed età del Ferro). A partire dalla fase eneolitica (Età del Rame), la documentazione archeologica del Vulture-Melfese risulta piuttosto lacunosa. Il sito noto e meglio indagato è quello di Toppo D'Aguzzo,²⁰ in agro di Rapolla, non molto distante dal confine con Melfi. Si tratta di un abitato fortificato d'altura con lunga continuità di vita, dall'età del Bronzo

¹⁸ Cipolloni Sampò 1980; Ager Venusinus II.

¹⁹ Cipolloni 1973; Cipolloni Sampò 1976; Cipolloni Sampò 1980, p. 296.

²⁰ Cipolloni Sampò 1976, pp. 15-16; Cipolloni Sampò 1989; pp. 11-36, Tomay 2002, pp. 26-27.


	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

fino alla prima età del Ferro (prima metà dell’VIII sec. a.C.), come attesta la presenza nella stratificazione archeologica di ceramiche appenniniche, subappenniniche, ceramica d’impasto, proto-geometrica Japigia e ceramica geometrica caratterizzata con il motivo a tenda. L’insediamento probabilmente rivestì all’epoca un ruolo dominante su tutto il territorio circostante, grazie alla sua posizione strategica e alla confluenza delle importanti vie di comunicazioni costituite dalla valle del Bradano, che conduce al versante ionico, e dall’asse Ofanto-Sele, che conduce al versante Tirrenico.²¹ A Melfi, nel corso delle recenti ricognizioni effettuate nella fascia più orientale dell’agro comunale sono state individuate numerose tracce di frequentazione relative all’età del Bronzo e del Ferro. In aggiunta, alcuni elementi recuperati durante le esplorazioni effettuate in contrada Chiuochiari consentono di ipotizzare la presenza di un insediamento sulla collina dove sorge il castello e il centro medievale di Melfi fin dall’età del Bronzo finale-prima età del Ferro.

Età arcaica (fine VII-inizi V sec. a.C.). A partire dalla fine del VII sec. a.C. la documentazione archeologica del Vulture-Melfese risulta particolarmente interessante e abbondante. Infatti, le ricerche scientifiche effettuate a partire dagli anni ’70 nell’area hanno permesso di individuare insediamenti arcaici in quasi tutti i comuni del comprensorio, in particolare nei territori di Lavello, Banzi, Melfi, Ruvo del Monte e Ripacandida, consentendo in parte la ricostruzione del complesso sistema insediativo della zona tra la fine del VII e la prima metà del V sec. a.C.. Il sistema insediativo, inoltre, risulta piuttosto disomogeneo sotto il profilo etnico, in quanto caratterizzato e influenzato da sfere di influenza culturale differenti, territorio che in sostanza si presenta come “marca di confine” tra diverse realtà geoculturali²². L’analisi dei diversi contesti archeologici, in particolare delle necropoli, ha dimostrato che l’area settentrionale e orientale del comprensorio (tra la piana dell’Ofanto e le pendici del Vulture, fino all’alta valle del Bradano inclusa nel territorio bantino) rientra nella sfera di influenzaculturale daunia, propria della Puglia settentrionale; mentre l’area sud-occidentale appenninica in quella delle popolazioni c.d. nord-lucane, insediate nella zona del potentino. Al mondo daunio sono riferibili i siti di Lavello (località

²¹ Nel Lavellese alla fine dell’età del Bronzo viene datato il c.d. Ipogeo della Speranza, costituito da diversi ambienti in cui sono state rinvenute più di cento deposizioni, caratterizzate anche dalla presenza di oggetti di prestigio. Livelli dell’età del Bronzo e soprattutto della prima età del Ferro, contraddistinti dalla presenza di ceramica Japigia, sono invece attestati in contrada S. Felice e Carrozze (Tocco 1976, pp. 17-18, Tomay 2002, p. 27, Bottini 1980, p. 315).

²² Per una disamina sul Vulture-Melfese in epoca arcaica e classica: Bottini 1980; Bottini 1981; Bottini 1982; Ciriello 2002, Ager Venusinus II, pp. 34-39.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------


S. Felice, Cimitero, Gravetta) e di Banzi (località Piano Carbone, Badia, Mancamasone, Fontana dei Monaci, Monte Lupino), numerosi piccoli nuclei abitativi, ubicati in aree topograficamente significative, organizzati su colline e privi di fortificazioni. Le necropoli connesse ai diversi nuclei presentano tombe a fossa o a pozzo ricoperte da lastroni di calcare o arenaria, con il defunto in posizione rannicchiata, spesso la stessa tomba veniva riutilizzata, pratica tipicamente apula. I ricchi corredi sono composti da oggetti vascolari (ceramica di produzione daunia decorata con complessi motivi geometrici, prima monocromi e poi bicromi) e da oggetti personali (armi e monili). I siti di Ripacandida (centro urbano e località S. Donato) e di Ruvo del Monte (centro urbano) rientrano invece nella sfera nord-lucana. Si tratta di centri fortificati di altura le cui necropoli presentano la deposizione rannicchiata, come in area daunia, ma riferibile ad antichissime pratiche adottate nel Vulture-Melfese fin dal Neolitico, come attestano i rinvenimenti a Diga del Rendina. Le sepolture sono monosome e senza riutilizzo della tomba, come nel mondo enotrio, e il corredo è composto da ceramica geometrica di produzione locale. Bisogna tuttavia sottolineare che una caratteristica comune agli insediamenti del Vulture-Melfese è rappresentata dalla stretta correlazione con l'idrografia della regione, all'interno della quale la presenza di numerose valli fluviali ha permesso la definizione di itinerari e percorsi di collegamento in tutte le direttrici. Come è stato ampiamente sottolineato²³, l'interesse per le vie di transito era dettato dalla necessità di controllare gli itinerari della transumanza stagionale dalle aree pianeggianti costiere a quelle interne, oltre naturalmente da esigenze commerciali che rappresentano comunque una felice conseguenza. D'altra parte, si tratta di genti la cui organizzazione socio-economica era basata sull'agricoltura e sulla pastorizia.

Per l'età arcaica, si segnalano numerosi rinvenimenti nell'agro di Melfi, che rientra pienamente nell'ambito culturale daunio. I siti maggiori sono quello di contrada Chiucchiari, Pisciole e Leonessa, che rispecchiano la pluralità dei modelli insediativi attestati in questo periodo nella Daunia interna²⁴.

Le sepolture individuate intorno alla collina di Chiucchiari rimandano a un insediamento collinare ubicato sulla cima occupata oggi dal castello federiciano e dal centro medievale di Melfi.

²³ Bottini 1980, p. 318; Ciriello 2002, p. 52.

²⁴ Bottini 1971-1994; Pontrandolfo Greco 1991; Tagliente 1990; Tocco 1971; Tocco 1971°; Tocco 1971d; Tocco 1971e; Tocco 1976.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------


La necropoli esplorata sulla collina del Pisciole o delle Frasche, nome derivato dai due torrenti che la fiancheggiano prima di sfociare nell'Ofanto, indicherebbe la presenza di un abitato di mezza costa fondato in prossimità di un guado sul fiume per il controllo dei percorsi della transumanza. Le necropoli di Chiucchiari e Pisciole sono caratterizzate da ricchi corredi con beni di prestigio importati dal mondo greco-coloniale e da quello etrusco-campano, e pertanto denotano una notevole articolazione sociale di queste comunità indigene e l'emergere di figure di particolare rilievo tra fine VI e l'inizio del V secolo a.C.

I vari nuclei di tombe individuati a Leonessa, ampia pianura a nord-est di Melfi affacciata sulla riva destra del fiume Ofanto, hanno fatto ipotizzare la presenza di piccoli insediamenti legati allo sfruttamento agricolo. Le sepolture scavate presentano un carattere omogeneo, contraddistinte da corredi modesti, per lo più privi di oggetti d'importazione.

Età preromana (seconda metà V-inizi III sec. a.C.). L'assetto territoriale del Vulture-Melfese d'età arcaica subì un radicale cambiamento nel corso del V e a partire dagli inizi del IV sec. a.C. in relazione con spostamenti di genti di stirpe osca, che dai montuosi territori dell'Appennino centrale si spinsero verso aree più favorevoli. Ad eccezione della zona più orientale del Vulture-Melfese, occupata dai centri dauni di Lavello e Banzi, interessati solo da infiltrazioni di piccoli gruppi sannitici da connettere alle pratiche del mercenariato e a rapporti di tipo matrimoniale, che favorirono l'inserimento ai vertici delle comunità; nel resto di questo comparto territoriale le recenti scoperte archeologiche attestano una capillare "sannitizzazione"²⁵, come documentato per esempio nel territorio di Palazzo S. Gervasio, località Masseria Casalini Sottana, dove è stato individuato e indagato un insediamento e nuclei di necropoli riferibili all'ultima generazione di Sanniti sconfitti dai Romani.²⁶ A partire dalla metà del IV sec. a.C. il processo di sostituzione etnica nella parte più occidentale del Vulture-Melfese pare completatosi, come indicano l'abbandono di tutti i precedenti siti indigeni, da quelli nord-lucani di Ruvo del Monte e Ripacandida a quelli dauni di Chiucchiari, Pisciole e Leonessa di Melfi, e la nascita di insediamenti in aree mai occupate prima, come attestano i siti individuati a Barile, Rionero, Monticchio, Atella e quelli

²⁵ Bottini 1981; Bottini 1991; Ager Venusinus II, p. 38.

²⁶ De Siena 2014.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

scoperti nei comuni di Ruvo del Monte, Ripacandida e Melfi in siti diversi rispetto a quelli abitati in età arcaica e tardo arcaica²⁷.

A Melfi, sulle colline di Valleverde e Cappuccini -sempre in aree occupate dal centro moderno ma ben distinte dalla collina di Chiucchiari, sede dell'insediamento arcaico-, sono state indagate necropoli, databili tra metà IV e metà III sec. a. C., con un mutato rituale funerario: il defunto viene sepolto supino, costume tipico delle genti di stirpe italica. Cambiano anche le tipologie tombali con l'introduzione delle tombe alla cappuccina e delle monumentali tombe a camera scavate nei fianchi delle colline, in lunghe file sovrapposte, in alcuni casi con decorazioni dipinte a motivi geometrici. I corredi, meno ricchi, sono costituiti prevalentemente da ceramica a vernice nera, vasi a figure rosse o in stile Gnathia e oggetti dal valore simbolico, come strigili e più raramente diademi e anelli con sigillo. Le sepolture maschili sono contraddistinte dalla presenza di cinturoni bronzei di tradizione sannitica, che richiamano il ruolo del guerriero; mentre quelle femminili da pesi da telaio e monili che rimandano al *mundus muliebris*.


Età romana e medievale. La fondazione della colonia latina di *Venusia* nel 291 a.C. modificò radicalmente le dinamiche insediative dell'intera area, inglobata nell'*ager venusinus*²⁸. Ad eccezione dei siti di Lavello-*Forentum* e Banzi, che conoscono tuttavia profonde trasformazioni a partire da una sensibile contrazione dell'abitato, in tutto il resto del comprensorio è attestata una rapida scomparsa degli abitati indigeni di metà IV-inizi III a.C.²⁹, tra cui quelli di Cappuccini e Valleverde a Melfi. Nel nuovo sistema insediativo romano, basato sulla *costruenda* colonia, la maggior parte degli abitati indigeni preromani scompare e probabilmente le genti indigene vengono in parte inglobate nel contingente coloniale come *adtributi*, *contributi* (ex-abitanti ridotti al rango di inquilini dei suoli sequestrati dai romani) e come cittadini di diritto latino, *status riservato* quantomeno all'*élite* aristocratica che aveva appoggiato le potenti famiglie romane coinvolte nella fondazione di *Venusia*³⁰, fungendo da vettore per la penetrazione e poi conquista romana.

²⁷ Bottini 1980, pp. 323-328; Ager Venusinus II, pp. 38-39; TAGLIENTE 1990, pp. 538-539; Tocco 1971b; Tocco 1971c.

²⁸ Klein Andreau 1976; Tomay 2002, pp. 29-38.

²⁹ Bottini 1980, pp. 328-329; Tagliente 1992,

³⁰ Torelli 1991, p. 18. Tale ipotesi fornirebbe la chiave di lettura per la notizia riportata da Dionigi di Alicarnasso (XVII-XVIII, 5) relativa alla cifra di 20.000 coloni inclusi nella nuova fondazione.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

L'esteso territorio di *Venusia*, l'*ager venusinus* che si estendeva dall'Ofanto a nord e ovest, da Montemilone ad est e Atella a sud,³¹ venne organizzato mediante una centuriazione regolare e suddiviso in una fitta rete di piccole proprietà.

Durante la guerra Annibalica, a causa delle ingenti perdite venne inviato un nuovo contingente coloniale, probabilmente costituito dai veterani di Scipione venne inviato³². È testimoniata in età graccana, il *Liber Coloniarum* riporta un'ulteriore redistribuzione di terre³³; mentre nel 43 a.C. con il secondo triumvirato è attestata la deduzione di una colonia triumvirale, che ebbe decisive conseguenze sulla struttura dell'*ager venusinus*, in quanto segnata da confische di terre e concessione delle stesse ai veterani di Ottaviano e Marco Antonio³⁴.

Attraverso lo studio delle foto aeree del Volo Base del 1950, il Coppa³⁵ tentò di delineare il sistema di centuriazione dell'agro venosino, ritenendo che la vera operazione agraria risalisse all'epoca della fondazione della colonia e che le successive deduzioni avessero previsto solo assestamenti e integrazioni. Tuttavia la sua ricostruzione, secondo cui la struttura della grande colonizzazione prevedeva un fronte continuo e compatto lungo il corso dell'Ofanto e uno interno lungo l'Appia e la *Forentum-Venosa*, è stata confutata dalla Salvatore³⁶, secondo la quale le profonde trasformazioni agrarie subite da questo territorio nel corso dei secoli renderebbero impossibile rilevare le originarie tracce di centuriazione. Grazie alle ricognizioni di superficie,³⁷ è stato appurato invece che il comprensorio del Vulture-Melfese ricadente nell'*ager venusinus* venne densamente popolato e le sue terre intensamente sfruttate per tutta l'epoca romana, come confermano anche i numerosi ritrovamenti effettuati sul territorio comunale di Melfi. Alla piccola proprietà delle epoche più antiche si andarono sostituendo in età primo-imperiale impianti rurali di medie dimensioni, processo culminato nella piena età imperiale con lo sviluppo dei latifondi di proprietà imperiale e senatoria e con la costruzione di grandi ville, caratterizzate dalla *pars rustica* affiancata dall'elegante quartiere abitativo. Un esempio è la grande proprietà della *gens Seppia*, a cui apparteneva la villa messa in luce ad Albero in Piano di Rapolla, cui

³¹ Salvatore 1984, p. 11.

³² Livio, *Historie* XXXI, 49.


³³ *Liber Coloniarum* I, p. 210.

³⁴ Appiano, *Bellum Civile* I, 42, 188-190.

³⁵ Coppa 1979.

³⁶ Salvatore 1984, p. 12.

³⁷ Marchi-Sabbatini 1996; *Ager Venusinus* II.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

sarebbero attribuibili anche i ritrovamenti effettuati in località Rendina di Melfi, come suggeriscono i documenti epigrafici

I numerosi rinvenimenti di età imperiale effettuati in diversi punti di località Leonessa a nord di Melfi potrebbero invece essere pertinenti ad un'unica grande proprietà all'interno della quale piccoli nuclei insediativi si svilupparono intorno al complesso principale, forse da riconoscersi nelle strutture messe in luce a Masseria Tesoro, dove all'interno del cortile della moderna masseria sono stati scoperti alcuni ambienti relativi alla zona produttiva di una villa romana, su cui si impiantò tra VI e VII d.C. un edificio ecclesiastico.

Tale sovrapposizione documenta l'incidenza che tra tardo-antico e alto medioevo ebbe sui cambiamenti del paesaggio rurale la capillare penetrazione del cristianesimo, essendo la proprietà imperiale soppiantata da quella cristiana. Scarsa è la documentazione relativa al popolamento del Vulture-Melfese nel periodo compreso tra i secoli VIII e X³⁸.


Nell'agro di Melfi sono state rinvenute tracce di frequentazione relativa all'epoca medievale in contrada Valleverde e sono state messe in luce strutture databili tra XII e XIII sec. a Masseria Tesoro.

Età medievale e età moderna. Cinta muraria. Cinta muraria (3 m di altezza e 3 km di lunghezza), che cinge la città antica partendo dal Castello e dividendosi in due bracci. La cinta oggi visibile, caratterizzata dalla presenza di torri a pianta c e quadrata, risale al 1456-1460 opera dell'allora signore della città Giovanni Il Caracciolo, che pose mano e rifece un più antico tracciato murario già costruito e ricostruito da bizantini, normanni e svevi fino all'ultimo intervento (1364) ad opera del mercante fiorentino Niccolò Acciaiuoli, signore della città. Quattro porte consentivano l'accesso alla città, tra le quali una delle più antiche, risalente alle mura federiciane del XIII sec., è la Porta venosina, con portale ogivale a conci radiali affiancato da due bastioni cilindrici.³⁹

Cattedrale. Il complesso della Cattedrale è composto dall'Episcopio, dalla Chiesa e dal Campanile. L'Episcopio si articola in tre membrature con corpi laterali leggermente aggettanti e terminanti a spigolo. Il prospetto è definito da tre portali, due laterali secondari realizzati in pietra rosa di Rapolla e uno centrale principale in pietra bianca. Le superfici superiori presentano finestre disposte simmetricamente. Il portale principale è inquadrato da due ordini di colonne che

³⁸ Salvatore 1984, pp. 14-15; Marchi-Sabbatini 1996; Ager Venusinus II.

³⁹ Traghese 1997, pp. 13-19

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

sostengono la terrazza centrale della benedizione. All'interno dell'edificio si apre la corte con al centro una fontana del 1771, intorno alla quale si sviluppano gli appartamenti vescovili e i depositi. Gli ambienti di rappresentanza sono al piano superiore: il grande salone delle udienze, "salone degli stemmi"; un salone più piccolo detto "salone degli stemmi prima dell'unione" (unione del 1528 con il vescovado di Rapolla); la biblioteca che ruota intorno a una piccola corte, due sale (la sala del "trono" e quella della "della Benedizione") e la Pinacoteca. L'episcopio è contemporaneo alla chiesa (1064 circa con Roberto il Guiscardo) e completato in età successive.⁴⁰ La Cattedrale presenta l'interno a tre navate a croce latina, con il soffitto della navata centrale a cassettoni, e risale al 1076 circa, costruzione voluta da Roberto il Guiscardo (l'attuale prospetto non è quello originario, ma è la facciata rinnovata dal vescovo Antonio Spinielli dopo il terremoto del 1694).⁴¹ Il campanile è a pianta quadrata e si sviluppa per un'altezza di 50 m, diviso in quattro piani, quattro parallelepipedi sovrapposti, con gli ultimi due caratterizzati da bifore sui quattro lati. Ogni piano presenta cornici ad intarsi. La costruzione della torre campanaria venne terminata nel 1153 da re Ruggero II (nonno di Federico II) in sostituzione del campanile più antico.⁴² Una delle caratteristiche della struttura è rappresentata dalla presenza di elementi lapidei di spoglio di età romana e longobarda (sculture leonine, bassorilievi, epigrafi).⁴³


Castello. La struttura, che sorge in un'area d'altura a dominio del centro, interessata da preesistenze, è caratterizzata da possenti torri, ponte in muratura (originariamente levatoio) e fossato, presenta una notevole stratifica. Il nucleo originario è a pianta quadrata con torri angolari e occupa l'attuale parte centrale, la rocca normanna fatta ricostruire da Ruggero II nel 1129, dopo aver distrutto una fortezza del duca Guglielmo (1111-1127). Una seconda fase costruttiva è attribuibile a Carlo D'Angiò (1277-1284) con la realizzazione di un profondo fossato a ridosso del quale viene costruita una cortina difensiva con sei torri, a forma quadrangolare e pentagonale alternata, e un nuovo ingresso laterale, nel settore occidentale, con ponte levatoio. Viene anche ampliato il nucleo originario normanno-svevo con la ricostruzione di un salone a doppio piano e una cisterna con alta torre. Un terzo intervento è imputabile a Giovanni II dei

⁴⁰ Traghese 1997, pp. 28-33.

⁴¹ Traghese 1997, pp. 34-36.

⁴² Traghese 1997, pp. 36-42

⁴³ Todisco 1987.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Caracciolo (1449-1487), duca della città, con il quale viene costruito il ponte attuale, viene abbattuta la torre frontale e vengono aggiunti alcuni corpi lateralmente al nucleo normanno-svevo.⁴⁴ Successivamente la struttura originaria normanno-sveva viene trasformata in palazzo governatoriale, tra il 1549 e il 1570, ad opera di Marcantonio del Carretto, figliastro di Andrea Doria (ammiraglio genovese che aveva ricevuto il feudo di Melfi nel 1521). A questo intervento si deve l'aggiunta di un primo e secondo piano con la realizzazione degli appartamenti; inoltre vengono raddoppiate le mura perimetrali e colmati i vuoti tra le torri.⁴⁵

4.3 LA VIABILITÀ ANTICA.

I territori comunali di Lavello e Melfi risultano attraversati in epoca romana da due importanti assi stradali: da un tratto della via Appia, la *regina viarum*, la cui costruzione iniziò nel 312 a.C. ad opera del censore Appio Claudio Cieco per unire Roma con Capua e Benevento e che nel 190 a.C. fu prolungata fino a raggiungere la colonia latina di *Venusia*, e di qui in data incerta fino a Taranto e Brindisi, e la via *Venusia-Herdonias*, un diverticolo tracciato per collegare Venosa con l'Appia Traiana. I percorsi di queste due strade, ricostruiti attraverso la disamina delle foto aeree, la lettura delle fonti e degli itinerari antichi e l'analisi dei rinvenimenti sul terreno dall'Alvisi (Fig. 6),⁴⁶ sono oggi largamente condivisi dagli altri studiosi.⁴⁷

⁴⁴ Il sistema difensivo del castello è costituito da un fossato, uno spalto e dieci torri, tre a pianta pentagonale e sette a pianta quadrata, unite da una cortina che si salda alle fortificazioni dell'abitato. Queste ultime, datate alla metà del XV secolo, furono costruite da Giovanni II Caracciolo, e si estendono per una lunghezza di tre chilometri seguendo la morfologia del terreno con una serie di bastioni, torri e feritoie.

⁴⁵ Tranghesi 1997, pp. 49-65; Licinio 2010.

⁴⁶ Alvisi 1970, pp. 28-31 (via Appia), pp. 66-69 (via *Venusia-Herdonia*).

⁴⁷ Salvatore 1984, pp. 17-21; *Ager Venusinus II*, pp. 281-285.

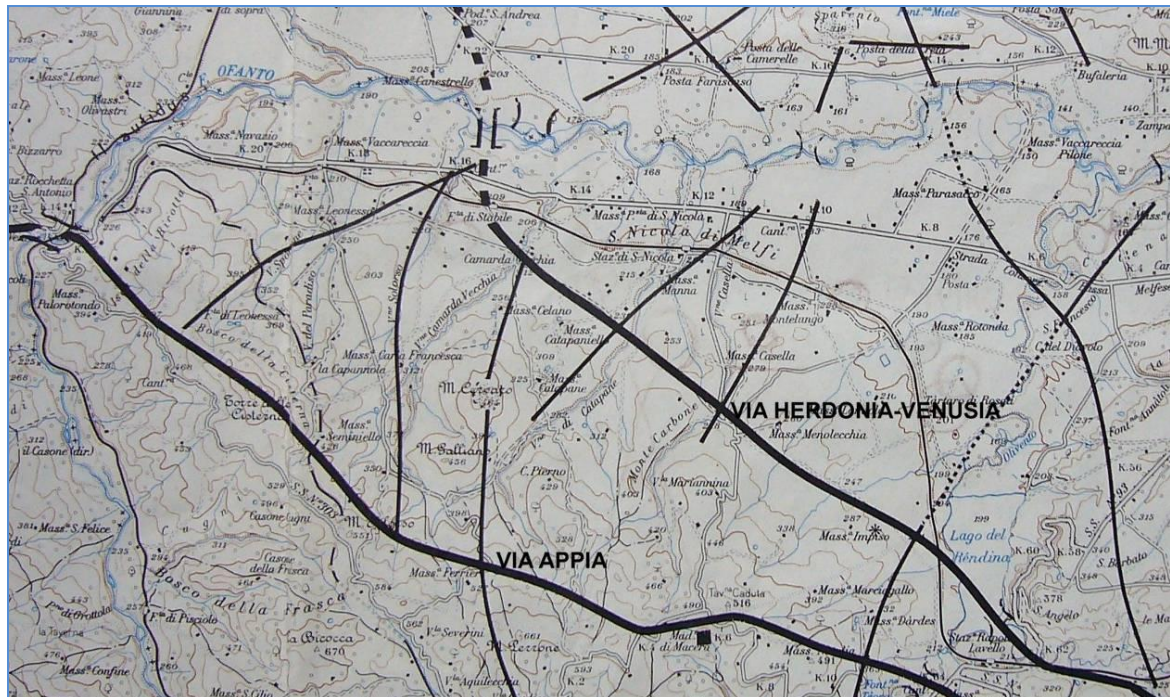


Figura 6: Percorsi della via Appia e della via Venusia-Herdonias territorio comunale di Melfi (da Alvisi 1970).

Per quanto riguarda la via Appia, il passaggio dell'Ofanto doveva avvenire poco più a nord del Ponte S. Venere, nei pressi del quale furono trovate delle epigrafi onorarie che ricordavano lavori di ripristino avvenuti sotto il patrocinio di Marco Aurelio e Commodo e la riattivazione del tratto di strada dal ponte sull'Ofanto a Venosa sotto Marco Aurelio. Di qua il percorso doveva attraversare le località melfesi di: Torre della Cisterna, Monte Solaroso, Madonna delle Macere, fino ad arrivare a Toppo d'Aguzzo nel rapollese e a Sanzanello nei pressi di Venosa.

La via Venusia-Herdonias venne realizzata per contrastare l'isolamento in cui si sarebbe venuto a trovare l'ager venusinus in seguito alla fondazione dell'Appia Traiana, che collegando più a nord l'area beneventana direttamente con il versante adriatico, l'avrebbe tagliato fuori dal sistema di comunicazione e dai circuiti commerciali del Sud. Molto probabilmente questa strada non venne costruita *ex novo*, ma adattando tracciati già esistenti, noti dalle fonti per gli spostamenti delle truppe romane da Venosa verso *Ausculum*, dove combatterono nel 279 a.C. contro l'esercito di Pirro. Nel territorio di Melfi, dopo aver oltrepassato l'Ofanto ad est di Masseria Canestrello, il percorso prevedeva l'attraversamento delle località Camarda Nuova, Camarda Vecchia, Monte Carbone, e passando a nord-est di Masseria Impiso doveva giungere in località Taverna Rendina nel territorio di Rapolla e di qui a Venosa, attraverso Piano Regio.



Riguardo la viabilità minore, costituita dalla **rete di tratturi** di origine antichissima, nel territorio di *Lavello* è stato individuato il tracciato dei segmenti di tratturi, sottoposti a tutela in base alla normativa vigente (D.M. 22/12/1983), di seguito elencati:⁴⁸ **Regio Tratturo Loggia, n.5; Regio Tratturo Melfi-Castellaneta n.18; Regio Tratturo Rendina-Canosa n.6; Tratturo Comunale di Sciacca n.17; Regio Tratturello Vallecupa-Alvano n. 16; Regio Tratturello Venosa-Ofanto n.13; Regio Tratturello Lampeggiano n.10; Regio Tratturello Stornara-Montemilone n.14; Regio Tratturello Lavello-Ascoli-Foggia n.7; Regio Tratturello Lavello-Minervino n.12; Regio Tratturello Tufarello n.15.**

Nel territorio di *Melfi* sono stati individuati i tracciati dei tratturi di seguito elencati: il **Regio tratturello Foggia-Ortona-Lavello n.1**, collegato nei pressi di Masseria Montelungo al **Regio tratturello Cerignola- Melfi n.2**, che nei pressi di Madonna delle Macere intercetta il **Regio tratturo Melfi-Castellaneta n.3**; ad ovest di Melfi si individua il tracciato est-ovest del **Regio tratturello di S. Guglielmo n.4** (n. 64 Carta dei Tratturi).

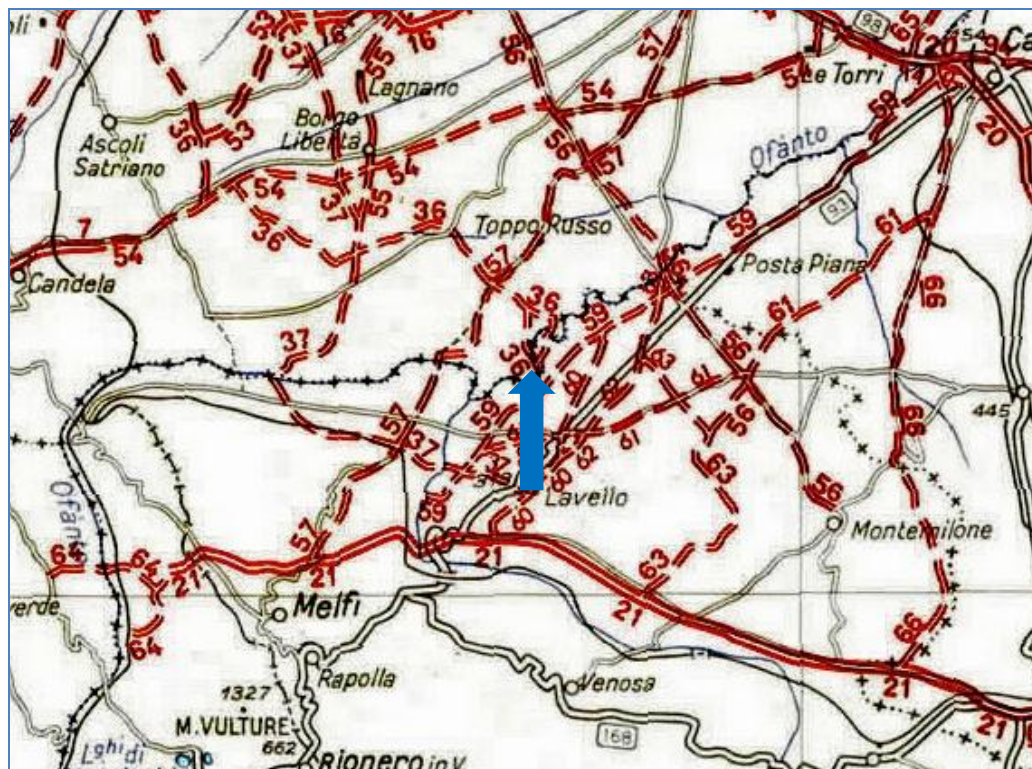



Figura 7. Carta dei Tratturi (da Palasciano 1981).

⁴⁸ Per la corretta numerazione e identificazione dei tratturi si farà riferimento alla Carta dei Tratturi pubblicata dalla Regione Puglia: <http://www.regione.puglia.it/index.php?page=prg&opz=display&id=572>; <http://beta.regione.puglia.it/web/demanio-patrimonio/la-carta-dei-tratturi>; http://www.regione.puglia.it/web/packages/progetti/demanio/PCT/TAV_A1.pdf.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

4.4 SCHEDE SITI NOTI.

La struttura delle schede dei siti noti inserite è la seguente:

Località/Toponimo; riferimenti cartografici IGM; descrizione delle testimonianze/interpretazione; cronologia; riferimenti bibliografici.

Scheda 1.

Rosa Marina.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia 200 mq, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, ceramica comune e scapoli calcarei.

Insediamiento.

Età Imperiale.

Sabbatini 2001, p. 24 n. 41.

Scheda 2.

Masseria Spagnoletti.

Villaggio Gaudiano 175 II NE

Si segnala un'area con frammenti macine di trachite, una mola olearia; si segnalano inoltre un piccolo nucleo di tombe.

Edificio rurale; sepolture.

Età imperiale; età tardoantica.

Volpe 1990, p. 156, n.302.

Scheda 3.

S. Paolo.

Villaggio Gaudiano 175 II NE

Sono state segnalate tracce di un insediamento neolitico; nell'area sono state rinvenute insieme ad altri frammenti fittili alcune antefisse; saggi di scavo hanno messo in luce resti di strutture murarie e frammenti ceramici, con il rinvenimento di un'epigrafe funeraria.

Insediamiento/villa.

Età preistorica-età altomedievale.

Volpe 1990, p. 156, n. 300.

Scheda 4.

Posta Scioscia.

Villaggio Gaudiano 175 II NE

Sono attestati resti di strutture e frammenti ceramici sparsi in superficie.

Edificio. Età altomedievale.


Volpe 1990, p. 157, n. 303; Ciriello-Marchetta-Bruscella-Marinelli-Santarelli 2015, p. 109.

Scheda 4.1.

Posta Scioscia.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia 800 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, di scapoli calcarei, ceramica comune e di macina in trachite.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Edificio rurale.

Età Imperiale.

Salvatore 1984, p. 26, n. 8; Sabbatini 2001, p. 22 n. 28.

Scheda 5.

Mezzana del Cantore.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area di 250 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi. La tipologia del materiale farebbe ipotizzare la presenza di tombe.

Tombe.

Età triunvirale-età imperiale.

Sabbatini 2001, p. 22 n. 30.

Scheda 6.

Mezzana del Cantore.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area di 150 mq, posta a breve distanza dal sito 130, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi.

Edificio rurale.

Età Imperiale.

Sabbatini 2001, p. 22 n. 31.

Scheda 7.

Mezzana del Cantore.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area di 200 mq. caratterizzata dalla presenza di frammenti fittili, laterizi, ceramica comune e di macine in trachite.

Edificio rurale.

Età Imperiale.

Sabbatini 2001, p. 22 n. 32.

Scheda 8.

Mezzana del Cantore.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area di 600 mq., posta a breve distanza dal sito 132, caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi.

Area di sepolture o edificio rurale.

Età Imperiale.


Sabbatini 2001, p. 22 n. 33.

Scheda 9.

Mezzana del Cantore.

Mezzana del Cantore 175 II SE

stata individuata un'area di circa 400 mq, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, *crustae* marmoree, *dolia*, macine in trachite, ceramica comune, sigillata africana A, C, D, africana da cucina e contenitori in vetro.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Insediamiento rurale.
 Età repubblicana-periodo tardoantico.
Sabbatini 2001, p. 23 n. 34.

Scheda 10.

Mezzana del Cantore.

Mezzana del Cantore 175 II SE
 E' stata individuata un'area di 600 mq., posta a breve distanza dal sito 134, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, ceramica a vernice nera e comune.
 Insediamento rurale.
 Età repubblicana-periodo tardoantico.
Sabbatini 2001, p. 23 n. 35.

Scheda 11.

Mezzana del Cantore.

Mezzana del Cantore 175 II SE
 E' stata individuata un'area di 100 mq. caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, scapoli calcarei e scarsa ceramica comune.
 Edificio rurale.
 Età Repubblicana.
Sabbatini 2001, p. 23 n. 36.

Scheda 12.

Masseria Mezzana del Cantore.

Mezzana del Cantore 175 II SE
 E' stata individuata un'area di circa 2500 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, ceramica comune, sigillata africana A, C, D, *dolia* e macine circolare in trachite.
 Villa.
 Età Repubblicana-età Imperiale.
Sabbatini 2001, p. 24 n. 39.

Scheda 13.


Masseria Mezzana del Cantore.

Mezzana del Cantore 175 II SE
 E' stata individuata un'area ampia circa 100 mq, caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, coppi striati, ceramica comune e scapoli calcarei.
 Piccolo edificio rurale.
 Età repubblicana- Età tardoantica.
Sabbatini 2001, p. 24 n. 40.

Scheda 14.

Solagna.

Mezzana del Cantore 175 II SE
 E' stata individuata un'area ampia 200 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi molto sminuzzati, ceramica comune e macina circolare in trachite.
 Edificio rurale.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Età Repubblicana-età imperiale.

Sabbatini 2001, p. 24 n. 42.

Scheda 15.

Monte Quercia.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata una vasta area di 20000 mq. caratterizzata dalla presenza di frammenti fittili, in particolare ceramica di impasto.

Insediamiento.

Età preistorica.

Sabbatini 2001, p. 21 n. 26.

Scheda 16.

Monte Quercia.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area di circa 2500 mq., caratterizzata dalla presenza di scapoli calcarei, frammenti di laterizi, di ceramica comune, di pareti sottili, di sigillata italica e africana A e di *dolia*. Villa.

Età Repubblicana.

Sabbatini 2001, p. 22 n. 27.

Scheda 17.

La Correggia.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia 200 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, ceramica comune e blocchetti calcarei.

Villa.

Età imperiale-età tardoantica.

Sabbatini 2001, p. 33 n. 97.

Scheda 18.

La Correggia.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia circa 600 mq., posta sul pianoro a nord di Monte Quercia, caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi.

Edificio rurale.

Età imperiale.

Sabbatini 2001, p. 21 n. 25.

Scheda 19.


La Correggia.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia 300 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, scapoli calcarei, ceramica d'impasto, comune e sigillata italica.

Insediamiento/edificio rurale.

Età preistorica-età imperiale.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Sabbatini 2001, p. 33 n. 95.

Scheda 20.

La Correggia.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area di 100 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi e ceramica comune.

Edificio rurale.

Età Imperiale.

Sabbatini 2001, p. 33 n. 96.

Scheda 21.

La Correggia.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia 1500 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, scapoli e blocchetti calcarei, ceramica comune, sigillata italica, sigillata africana A, C e D.

Villa.

Età repubblicana-età tardoantica.

Sabbatini 2001, p. 33 n. 98.

Scheda 21.

La Correggia.

Mezzana del Cantore 175 II SE

Su un'area pianeggiante si riconoscono due aree di 400 e 300 mq. in entrambe si rinvencono laterizi, scapoli e blocchetti calcarei, macine in trachite e ceramica comune.

Struttura produttiva.

Età imperiale; età tardoantica.

Sabbatini 2001, p. 34 n. 101.

Scheda 23.

La Correggia.

Mezzana del Cantore 175 II SE

Sono state individuate tre aree di 900, 400 e 400 mq., caratterizzate dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, materiale da costruzione, macine in trachite, ceramica comune, sigillata africana D.

Edificio rurale a più corpi di fabbrica.

Età repubblicana-età tardoantica.

Sabbatini 2001, p. 34 n. 102.

Scheda 24.


Mass. Guardiola Soprana.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area di circa 600 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, tegole curve, ceramica comune e *dolia*.

Struttura produttiva.

Età Preromana.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Sabbatini 2001, p. 29 n. 77.

Scheda 25.

Mass. Guardiola Sottana.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia circa 1500 mq, posta nei pressi del torrente Lampeggiano, caratterizzata dalla densa presenza di frammenti laterizi, ceramica a vernice nera, sigillata italica e africana D e scapoli calcarei.

Insediamiento rurale.

Età repubblicana.

Sabbatini 2001, p. 19 n. 13.

Scheda 26.

Gaudianello.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia 150 mq., caratterizzata dalla scarsa presenza di frammenti laterizi, ceramici e di macine.

Piccolo insediamento.

Età repubblicana-età tardoantica.

Sabbatini 2001, p. 28 n. 65.

Scheda 27.

Gaudianello.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area di 100 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, tegole curve, ceramica comune e scapoli calcarei.

Insediamiento rurale.

Età Preromana.

Sabbatini 2001, p. 29 n. 76

Scheda 28.

Piani di Federico.

Mezzana del Cantore 175 II SE

Sulla pianura lungo il torrente Lampeggiano è stata individuata un'area ampia circa 2000 mq. con frammenti di sigillata africana D, di ceramica comune, di laterizi, di macine in trachite e di laterizi malcotti.

Insediamiento rurale.

Età imperiale.


Sabbatini 2001, p. 17 n. 5.

Scheda 29.

Piani di Federico.

Mezzana del Cantore 175 II SE

area ampia circa 150 mq., posta a est del sito 104, caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi e ceramica comune. nelle vicinanze è presente anche un accumulo artificiale di materiale tra cui si segnalano frammenti di *catillus* di macina granaria.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Età imperiale.

Sabbatini 2001, p. 17 n. 6.

Scheda 30.

Bosco delle Rose.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia 5000 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di ceramica d'impasto.

Insediamiento.

Età Preistorica.

Sabbatini 2001, p. 30 n. 81.

Scheda 31.

Bosco delle Rose.

Mezzana del Cantore 175 II SE

area di circa 600 mq., posta nei pressi della masseria, caratterizzata dalla presenza di tegole curve, ceramica d'impasto, comune, a vernice nera e di anfore; fonti orali indicano la presenza di strutture in laterizi, ora non visibili, identificabili con una fornace.

Edifici rurale.

Età Preromana-Età romana.

Sabbatini 2001, p. 30 n. 82.

Scheda 32.

Mass. Bosco delle Rose.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area di 100 mq., caratterizzata dalla presenza di ciottoli, tegole curve, ceramica d'impasto e a vernice nera.

Piccolo insediamento.

Età preromana; età romana; età repubblicana.

Sabbatini 2001, p. 32 n. 92.

Scheda 33.

Mass. Bosco delle Rose.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia 400 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, tegole curve, ceramica comune *dolia*, impasto e macine in trachite.

Insediamiento/insediamento produttivo.

Età preistorica-età tardoantica.


Sabbatini 2001, p. 32 n. 93.

Scheda 34.

Mass. Bosco delle Rose.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area di 1600 mq, in cui si riconoscono due diverse concentrazioni di materiali: un nucleo di circa 1000 mq, caratterizzato dalla presenza di frammenti laterizi, macine in trachite, ceramica comune, vernice nera, sigillata italica e africana A; il secondo nucleo ampio

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

circa 600 mq, caratterizzata da tegole curve, scapoli calcarei, macine in trachite, ceramica comune e sigillata italiana. I due nuclei si riferiscono ad un insediamento a due corpi di fabbrica. Insediamento.

Età preromana-età tardoantica.

Sabbatini 2001, pp. 32-33 n. 94.

Scheda 35.

Ponte di Costanzo.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia circa 2500 mq. posta a breve distanza dal sito 107, caratterizzata dalla presenza di laterizi, scapoli calcarei, frammenti di macine circolari, ceramica comune, ceramica a vernice nera, sigillata italiana e africana A, anfore e *dolia*; sono stati rinvenuti inoltre frammenti di parete di fornace e scarti di lavorazione di laterizi.

Insediamento rurale che dopo una fase preromana, si struttura in età romana come una villa con parte produttiva annessa.

Età preromana.

Sabbatini 2001, p. 18 n. 8.

Scheda 36.

Toppo di Francia.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area di circa 200 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, ceramica comune e scapoli calcarei.

Edificio rurale.

Età Repubblicana.

Sabbatini 2001, p. 29 n. 78.

Scheda 33.1.

Toppo di Francia.

Lavello 175 II SE

E' stata segnalata un'area di piccole dimensioni con frammenti ceramici (ceramica a vernice nera), tegole, coppi e macine di trachite.

Edificio rurale.

Età repubblicana-età imperiale.

Volpe 1990, p. 155, n. 290.

Scheda 37.

Casalecchia.

Mezzana del Cantore 175 II SE


E' stata individuata un'area ampia circa 200 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, di ceramica comune e di sigillata africana A.

Piccolo insediamento rurale.

Età repubblicana-età tardoantica.

Sabbatini 2001, p. 29 n. 74.

Scheda 38.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Casalecchia.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area di 100 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi.

Piccolo edificio rurale.

Età Repubblicana.

Sabbatini 2001, p. 29 n. 75.

Scheda 39.

Masseria Jannuzzi.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area di 10000 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di ceramica ad impasto; immediatamente ad est del sito precedente si segnala un'area di 800 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi e ceramica comune.

Insediamiento neolitico; edificio rurale.

Età Preistorica; Età imperiale.

Sabbatini 2001, p. 29 n. 79.

Scheda 40.

Masseria Jannuzzi.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia 400 mq., posta nei pressi della masseria, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, ceramica comune, sigillata africana A e macine in trachite.

Insediamiento rurale.

Età Repubblicana-Età imperiale.

Sabbatini 2001, pp. 29-30 n. 80.

Scheda 41.

Mass. Jannuzzi.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia 200 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, scapoli calcarei e ceramica comune.

Edificio rurale.

Età Imperiale.

Sabbatini 2001, p. 34 n. 103.

Scheda 42.

Le Coste.

Mezzana del Cantore 175 II SE


E' stata individuata un'area ampia circa 3000 mq., posta nei pressi della Fontana Palmarocchia, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, *spatheia*, vernice nera e sigillata italiana.

Villa.

Età repubblicana.

Sabbatini 2001, p. 19 n. 12.

Scheda 43.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete	Aprile 2019
Relazione Archeologica		

Masseria Marchesa.

Lavello 175 II SO

area di piccole dimensioni con frammenti ceramici, tegole, *dolia*, macine, sigillata africana A e D. Fattoria.

Età imperiale; età tardoantica.

Volpe 1990, p. 156, n. 293.

Scheda 44.

Mass. Sanguedolce.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia 1200 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, ceramica comune, macine in trachite, *dolia* e ceramica a vernice nera.

Insedimento.

Età repubblicana-età tardoantica.

Sabbatini 2001, pp. 33-34 n. 99.

Scheda 45.

Mass. Sanguedolce.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia 1000 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune e sigillata africana D.

Insedimento.

Età imperiale; età tardoantica.

Sabbatini 2001, p. 34 n. 100.

Scheda 46.

Masseria Aquilecchia.

Lavello 175 II NO

A N della masseria, è stata individuata un'area di 600 mq con pochi frammenti laterizi e ceramica. Edificio rurale.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 48, n. 19.

Scheda 47.

La Porcareccia.

Lavello 175 II NO

Su un ampio pianoro affacciato sulla valle dell'Ofanto, si localizzano alcune aree di frammenti (laterizi e scarsa ceramica) presso un percorso viario probabilmente antico.

Ager Venusinus II, p. 47, n. 15.


Scheda 48.

La Porcareccia.

Lavello 175 II NO

E' stata individuata un'area di 200 mq con frammenti laterizi, mattoni e poca ceramica.

Ager Venusinus II, p. 47, n. 16.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 49.

La Porcareccia.

Lavello 175 II NO

E' stata individuata un'area di 300 mq con frammenti fittili.

Ager Venusinus II, p. 47, n. 17.

Scheda 50.

La Porcareccia.

Lavello 175 II NO

A O del torrente Carapelle è stata individuata un'area di 150 mq con frammenti laterizi e poca ceramica.

Ager Venusinus II, p. 48, n. 18.

Scheda 51.

La Porcareccia.

Lavello 175 II NO

A O del torrente Crapellotto si distingue un'area con frammenti laterizi.

Edificio rurale.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 48, n. 20.

Scheda 52.

La Porcareccia.

Lavello 175 II NO

E' stata individuata un'area di 300 mq con frammenti laterizi.

Edificio rurale.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 28, n. 21.

Scheda 53.

La Barca.

Lavello 175 II NO

E' stata individuata un'area di 900 mq con materiale da costruzione, laterizi e ceramica.

Villa.

III a.C.-I d.C./età tardoantica.

Ager Venusinus II, p. 47, n. 14.

Scheda 54.

La Barca.


Lavello 175 II NO

E' stata individuata un'area di 200 mq con frammenti di laterizi e ceramica.

Edificio rurale.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 48, n. 22.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 55.

La Barca.

Lavello 175 II NO

E' stata individuata un'area di 600 mq con frammenti laterizi e ceramica. Notizie orali, segnalano il rinvenimento di materiali appartenenti a un corredo funerario del V-IV a.C. Si segnala una occupazione di età preromana.

Insediamiento/tombe/Edificio rurale.

Età preromana/Età repubblicana/ V-IV a.C.

Ager Venusinus II, p. 48, n. 23.

Scheda 56.

Barca/Ponte Rotto

Lavello 175 II NO

E' stata individuata un'area di piccole dimensioni con frammenti di tegole e scarsa ceramica; sono visibili alcune strutture murarie.

Insediamiento rurale.

Età Repubblicana.

Volpe 1990, p. 156, n. 294.

Scheda 57.

Barca/Torrente Crapellotto.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di piccole dimensioni, con frammenti ceramici, tegole, coppi, pesi da telaio, macine di arenaria e trachite, sigillata italica e africana.

Fattoria.

Età imperiale-età tardoantica.

Volpe 1990, p. 156, n. 296.

Scheda 58.

Li Piani.

E' stata individuata un'area con laterizi e ceramica.

Edificio rurale.

Età imperiale.

Ager Venusinus II, p. 47, n. 13.

Scheda 59.


Masseria Cilenti.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata una vasta area con materiale edilizio (mattoni per colonne, mattoncini di spicatum, blocchi calcarei, lacerti musivi e di intonaco, laterizi, tegole e coppi (anche una tegola con bolo *MINATIAE L.F.*). Durante i lavori agricoli sono emersi lacerti di murature, pavimentazioni musive e soglie. Tra la ceramica rinvenuta si segnala ceramica di impasto, geometrica daunia, vernice nera, ceramica di Gnathia, sigillata italica e africana, ceramica comune e anfore. Ampia villa con zona residenziale e zona produttiva. Si segnala anche un'occupazione preistorica.

Insediamiento/villa.

Età preistorica/ Età repubblicana-età imperiale.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Ager Venusinus II, p. 46, n. 11; Volpe 1990, p. 154, n. 275.

Scheda 60.

Masseria Cilenti.

Lavello 175 II SO

A 300 m a SE della masseria, si segnala una vasca rettangolare in opera cementizia e rivestita di cocciopesto.

Lacus olearius.

Età imperiale.

Volpe 1990, pp. 153-154, n. 276; Ager Venusinus II, pp. 47, n. 11.

Scheda 61.

Località Catena.

Lavello 175 II SO

E' stata segnalata un'area di piccole dimensioni con frammenti ceramici in superficie (ceramica a vernice nera e sigillata), tegole, macine di trachite e alcune strutture murarie.

Edificio rurale.

Età repubblicana-età imperiale.

Volpe 1990, p. 154, n. 277.

Scheda 62.

Contrada Catena.

Cerignola 175 II NE

Sono stati individuati resti di pavimentazioni in argilla cotta con sottofondo in pietrisco, forno ovale e strutture di combustione in ciottoli; fossato semicircolare.

Villaggio.

Età Preistorica.

Di Chicco 1991, pp. 7-50.

Scheda 63.

Masseria Catena.

Lavello 175 II SO

A 500 m ca. a sud del torrente Olivento, è stata segnalata una vasta area di 1500 mq con presenza di ceramica di impasto. Insediamento posto lungo il corso dell'Ofanto.

Insediamento.

Età preistorica.

Ager Venusinus II, pp. 45-46, n. 6.

Scheda 64.

Masseria Catena.


Lavello 175 II SO

A N della moderna masseria, è stata individuata un'area di 800 mq con laterizi e ceramica (comune e vernice nera).

Edificio rurale.

III a.C.-I d.C.

Ager Venusinus II, p. 46, n. 7.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 65.

Masseria Catena.

Lavello 175 II SO

E' stata segnalata un'area di 400 mq con laterizi e ceramica (ceramica comune e sigillata italica).
Fattoria.

I a.C.-I d.C.

Ager Venusinus II, p. 46, n. 8.

Scheda 66.

Masseria Catena.

Lavello 175 II SO

E' stata segnalata un'area di 300 mq con laterizi e ceramica (ceramica comune, vernice nera e sigillata italica).

Edificio rurale.

III a.C.-I d.C.

Ager Venusinus II, p. 46, n. 9.

Scheda 67.

Masseria Catena.

Lavello 175 II SO

A est della precedente, è stata segnalata un'area di 300 mq con laterizi e ceramica comune.

Edificio rurale.

Età imperiale.

Ager Venusinus II, p. 46, n. 10.

Scheda 68.

Suffunnata.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 6000 mq con materiale laterizio e da costruzione, lacerti murari, pavimenti musivi e in cocchiopesto.

Villa.

Età imperiale.

Ager Venusinus II, p. 60, n. 52.

Scheda 69.

Suffunnata.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 200 mq con frammenti laterizi e ceramica.

Edificio rurale.


Età imperiale.

Ager Venusinus II, pp. 60-61, n. 53.

Scheda 70.

Suffunnata.

Lavello 175 II SO

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

E' stata individuata un'area di 5000 mq con frammenti laterizi, abbondante ceramica (ceramica comune, sigillata italiana e africana) e materiale da costruzione.

Villa rustica.

I a.C.-VII d.C.

Ager Venusinus II, p. 61, n. 54.

Scheda 71.

Suffunnata.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 100 mq con frammenti di tegole. Da questa area proviene una stele funeraria.

Sepolture.

Età imperiale.

Ager Venusinus II, p. 61, n. 55.

Scheda 72.

Suffunnata.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 200 mq una canalizzazione.

Edificio rurale. I

II-I a.C.

Ager Venusinus II, p. 61, n. 56.

Scheda 73.

Suffunnata.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 400 mq con frammenti di ceramica e laterizi e scarti di fornace.

Fattoria.

Età romana.

Ager Venusinus II, p. 61, n. 57.

Scheda 74.

Suffunnata.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 100 mq con pochi frammenti laterizi e tratti di conduttura.

Insedimento rurale.

Età imperiale.

Ager Venusinus II, p. 61, n. 58.

Scheda 75.


Rosaria La Pastora.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata una piccola area con frammenti fittili.

Edificio rurale.

Ager Venusinus II, p. 58, n. 42.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 76.

Rosaria La Pastora.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata una concentrazione di materiale da costruzione, molta ceramica, *dolia* e scarti di fornace.

Villa.

I a.C.-VI d.C.

Ager Venusinus II, p. 58, n. 43.

Scheda 77.

Tartaro di Viscilicchio.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 600 mq con frammenti di ceramica e laterizi. Si segnala la presenza di lacerti murari e un pavimento in ciottoli.

Villa.

II a.C.-III d.C.

Ager Venusinus II, p. 61, n. 59.

Scheda 78.

Tartaro di Viscilicchio.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 300 mq con frammenti di ceramica e laterizi.

Insedimento rurale.

I a.C.-II d.C.

Ager Venusinus II, p. 61, n. 60.

Scheda 79.

Tartaro di Viscilicchio.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 400 mq con frammenti di laterizi e di macine in trachinite.

Insedimento rurale.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, pp. 61-62, n. 61.

Scheda 80.

Tartaro di Viscilicchio.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 200 mq con frammenti di laterizi e ceramica.

Insedimento rurale.

I a.C.-I d.C.


Ager Venusinus II, p. 62, n. 62.

Scheda 81.

Tartaro di Viscilicchio.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 300 mq con frammenti di laterizi e ceramica.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Insediamiento rurale.

I a.C.-I d.C.

Ager Venusinus II, p. 62, n. 63.

Scheda 82.

Tartaro di Viscilicchio.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 300 mq con ceramica di impasto.

Insediamiento.

Età del Bronzo.

Ager Venusinus II, p. 62, n. 64.

Scheda 83.

Colabella.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di piccole dimensioni, con frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, sigillata italica e africana), tegole, coppi, macine di trachite e strutture murarie in *opus incertum*. Edificio rurale.

Età repubblicana-età tardoantica.

Volpe 1990, p. 153, n. 274.

Scheda 84.

Colabella.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 400 mq con ceramica e laterizi. Edificio rurale. Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 62, n. 65.

Scheda 85.

Colabella.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 300 mq con ceramica e laterizi.

Edificio rurale.

Età tardorepubblicana-età imperiale.

Ager Venusinus II, p. 62, n. 66.

Scheda 86.


Colabella.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area con ceramica e laterizi.

Edificio rurale.

Ager Venusinus II, p. 62, n. 67.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 87.

Casa del Diavolo.

Lavello 175 II SO

Si tratta di una villa di cui si conservano due ambienti in opera laterizia, uno absidato appartenente a un impianto termale. Del restante grande complesso si conservano solo pochi lacerti di muro. Negli anni '90 l'indagine archeologica condotta ha permesso di mettere in luce un settore artigianale con strutture in opera vittata e canalizzazioni pertinenti probabilmente a una fullonica. Si segnala la presenza di moltissimo materiale ceramico, materiali da costruzione e decorativi.

Villa.

Età imperiale-età tardoantica.

Ager Venusinus II, p. 59, n. 51; Klein Andreau 1976; Salvatore 1984; Rosucci 1987, pp. 42-82; Volpe 1990, pp. 150-153; Marchi 2004, p. 119; Nava-Cracolici-Fletcher 2009, pp. 253-261; Ciriello-Marchetta-Bruscella-Marinelli-Santarelli 2015, p. 110.

Scheda 88.

Zona Casa del diavolo.

Lavello 175 II SO

E' stato segnalato il rinvenimento di spade e punte di lancia; oggetti ornamentali.

Gruppo di tombe.

Età Protostorica.

Di Chicco 1991, pp. 7-50.

Scheda 89.

Contrada S. Francesco.

S. Carlo 175 II NO

Si segnala il rinvenimento di un pezzo di colonna miliaria rinvenuta lungo la strada consorziale Basso Melfese, relativa probabilmente ad una sistemazione della via Erculia.

Miliario.

Età imperiale.

Salvatore 1984, p. 25, n. 1.

Scheda 90.

Contrada S. Francesco

S. Carlo 175 II NO

A breve distanza da Casa del Diavolo, è stata segnalata un'area con frammenti fittili.

Edificio rurale.

Ager Venusinus II, p. 58, n. 44.

Scheda 91.


Contrada S. Francesco.

S. Carlo 175 II NO

A S del torrente Olivento, è stata individuata un'area di 200 mq con frammenti di ceramica di impasto. Nucleo insediativo.

Età del Bronzo.

Ager Venusinus II, p. 59, n. 47.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 92.

Contrada S. Francesco.

S. Carlo 175 II NO

A N della villa di Casa del Diavolo, è stata individuata un'area di 400 mq con frammenti di ceramica e laterizi.

Ager Venusinus II, p. 59, n. 48.

Scheda 93.

Contrada S. Francesco.

S. Carlo 175 II NO

E' stata individuata un'area di 150 mq con pochi frammenti di ceramica e laterizi.

Edificio rurale.

III-II d.C.

Ager Venusinus II, p. 59, n. 49.

Scheda 94.

Contrada S. Francesco.

S. Carlo 175 II NO

E' stata individuata un'area con frammenti di ceramica di impasto e industria litica.

Insediamiento.

Età del Bronzo.

Ager Venusinus II, p. 59, n. 50.

Scheda 95.

Felciatizza.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 800 mq con frammenti ceramici e laterizi.

Fattoria.

Età triumvirale.

Ager Venusinus II, p. 70, n. 128.

Scheda 95.1.

Feliciaizza.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 800 mq con frammenti ceramici e laterizi.

Fattoria.

Età triumvirale.

Ager Venusinus II, p. 70, n. 128.


Scheda 96.

Culo dell'Uovo.

E' stata individuata un'area di 200 mq con frammenti ceramici (anche ceramica di impasto) e laterizi. Insediamento/Edificio rurale.

Età del Bronzo/età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 68, n. 122.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 97.

Culo dell'Uovo.

E' stata individuata un'area di 200 mq con frammenti fittili sparsi e diffusi.

Insedimento/Edificio rurale.

Età del Bronzo/età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 68, n. 123.

Scheda 98.

Culo dell'Uovo.

E' stata individuata un'area di 150 mq con frammenti ceramici e laterizi.

Insedimento rurale.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 68, n. 124.

Scheda 99.

Vallone Rossana.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 600 mq con frammenti di ceramica e laterizi.

Fattoria.

III-I a.C.

Ager Venusinus II, p. 64, n. 87.

Scheda 100.

Tartaro di Rosati.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 600 mq con numerosi frammenti di ceramica di impasto.

Insedimento.

Età neolitica.

Ager Venusinus II, p. 62, n. 68.

Scheda 101.

Sterpara.

Lavello 175 II SO

E' stata segnalata un'area di piccole dimensioni con frammenti ceramici (ceramica a vernice nera), *dolia*, tegole, coppi, e macine in trachite.

Piccolo edificio rurale.

Età repubblicana.

Volpe 1990, p. 155, n. 285.


Scheda 102.

Masseria dell'Alvano.

Villaggio Gaudio 175 II NE

E' stata individuata un'area di piccole dimensioni con frammenti ceramici, ceramica a vernice nera, sigillata, intonaco, cocchiopesto e monete.

Edificio rurale.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Età repubblicana-età imperiale.

Volpe 1990, p. 156, n. 299.

Scheda 103.

Pulcinara.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia circa 800 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, ceramica comune, ceramica a vernice nera, macine in trachite, *dolia* e scarti di argilla.

Fattoria con annessa fornace.

Età repubblicana.

Sabbatini 2001, p. 17 n. 1.

Scheda 104.

Pulcinara.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia 100 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi, ceramica comune, macine di trachite, pareti di *dolia*.

Età repubblicana.

Sabbatini 2001, p. 17 n. 2.

Scheda 105.

Pulcinara.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia 40 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti di laterizi, ceramica comune, *dolia* e frammenti di macine in trachite.

Età repubblicana.

Sabbatini 2001, p. 17 n. 3.

Scheda 106.

Pulcinara.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia circa 300 mq, con frammenti laterizi e poca ceramica comune.

Insedimento rurale.

Età imperiale.

Sabbatini 2001, p. 17 n. 4.

Scheda 107.

Masseria Chiengo.


Lavello 175 II SO

E' stata segnalata un'area con frammenti ceramici in superficie, tegole, macine di trachite, doli, pavimenti in opus *spicatum* e ceramica di imitazione africana.

Edificio rurale.

Età imperiale; età tardoantica.

Volpe 1990, pp. 154-155, n.282.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 108.

Masseria Brienza.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area poco estesa con frammenti fittili.

Edificio rurale.

Ager Venusinus II, p. 70, n. 140.

Scheda 109.

Masseria Brienza.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 100 mq con frammenti fittili.

Edificio.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 70, n. 141.

Scheda 110.

Masseria Brienza.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 300 mq con frammenti ceramici radi.

Edificio rurale.

Età triumvirale e imperiale.

Ager Venusinus II, p. 70, n. 142.

Scheda 111.

Masseria Brienza.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 250 mq con frammenti laterizi e ceramici (anche ceramica di impasto). Insieme rurale.

Età del Bronzo/età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 70, n. 143.

Scheda 112.

Masseria Brienza.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 100 mq con frammenti laterizi e ceramici.

Edificio rurale.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 70, n. 144.

Scheda 113.

Masseria Brienza.


Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 150 mq con frammenti laterizi e ceramici.

Edificio rurale.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 70, n. 145.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 114.

Pupoli.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area con frammenti di ceramica e pochi laterizi.

Edificio rurale.

Ager Venusinus II, pp. 64-65, n. 88.

Scheda 115.

Pupoli.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 200 mq con frammenti laterizi e poca ceramica.

Fattoria.

Età romana.

Ager Venusinus II, p. 65, n. 91.

Scheda 116.

Pupoli.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 200 mq con frammenti laterizi ceramica.

Fattoria.

Età romana.

Ager Venusinus II, p. 65, n. 92.

Scheda 117.

Pupoli.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 200 mq con frammenti laterizi e ceramica.

Edificio rurale.

III a.C.-V d.C.

Ager Venusinus II, p. 65, n. 93.

Scheda 118.

Valle Cozzetta.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 800 mq con frammenti di ceramica e laterizi.

Insediamiento/Fattoria.

Età neolitica/età repubblicana/sito altomedievale.


Ager Venusinus II, p. 65, n. 89.

Scheda 119.

Fontana di S. Barbato.

Lavello 175 II SO

E' stata segnalata un'area di 1200 mq con frammenti ceramici in superficie (ceramica a vernice nera) tegole, coppi, macine di trachite, doli, pesi da telaio, scarti di fornace e tracce di strutture. Villa.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

III a.C.-V d.C.

Ager Venusinus II, p. 68, n. 121; Volpe 1990, p. 154, n. 181.

Scheda 120.

Masseria di S. Barbato.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 100 mq con frammenti laterizi e ceramica molto radi.

Edificio rurale.

II-V d.C.

Ager Venusinus II, p. 68, n. 120.

Scheda 121.

Mezzana Tristano.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di piccole dimensioni con frammenti ceramici (ceramica geometrica e sigillata italica) frammenti di colonna, di macine, di pavimenti in cocciopesto.

Fattoria.

Età preromana-età imperiale.

Salvatore 1984, p. 25, n.4; Volpe 1990, p. 153, n. 275.

Scheda 122.

Fontana Annatoli.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 400 mq con laterizi e ceramica.

Fattoria.

Età preromana-I a.C.

Ager Venusinus II, p. 65, n. 94.

Scheda 123.

Fontana Annatoli.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 600 mq con laterizi e ceramica (vernice nera).

Insediamiento rurale.

III-I a.C.

Ager Venusinus II, p. 65, n. 95.

Scheda 124.

Fontana Annatoli.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 400 mq con frammenti.


Fattoria.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 65, n. 96.

Scheda 125.

Posta Ricci.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 2400 mq parzialmente distrutta da una cava, con frammenti ceramici, tegole, coppi, doli, macine di trachite e resti di strutture murarie. Dal sito proviene anche un'iscrizione riconducibile alla *gens Seppia*.

Villa.

III-VI d.C..

Ager Venusinus II, p. 65, n. 90; Volpe 1990, p. 153, n. 273.

Scheda 126.

Posta Ricci/Sorgenti del Crapellotto.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 400 mq con frammenti di ceramica di impasto.

Insedimento.

Età neolitica.

Ager Venusinus II, p. 65, n. 97.

Scheda 127.

Lamia di Turi/I Griccioli.

Lavello 175 II SO

E' stata segnalata un'area di 1200 mq con di frammenti ceramici (di impasto, ceramica a vernice nera e sigillata), frammenti di industria litica, tegole, macine di trachite, *dolia* e cocciopesto. Insediamento/Edificio rurale.

Età del Bronzo/ III a.C.-VI d.C.

Ager Venusinus II, p. 67, n. 116; Volpe 1990, p. 154, n. 279.

Scheda 128.

Piani delle mandorle.

Lavello 175 II SO

E' stata segnalata un'area di piccole dimensioni con frammenti ceramici (sigillata italica), tegole e coppi.

Piccolo edificio rurale.

Età Imperiale.

Volpe 1990, p. 154, n. 278.

Scheda 129.

Piani delle mandorle.

Lavello 175 II SO


E' stata individuata un'area di 900 mq a S di Lavello, con frammenti di laterizi e ceramica (di impasto e comune).

Insedimento/Fattoria.

Età protostorica/età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 67, n. 117.

Scheda 130.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Piani delle mandorle.

Lavello 175 II SO

A S di Lavello, è stata individuata un'area di 600 mq con frammenti di ceramica di impasto. Insediamento.

Età del Bronzo.

Ager Venusinus II, p. 68, n. 118.

Scheda 131.

Piani delle mandorle.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 900 mq con frammenti ceramici e scarsi laterizi. Edificio rurale. I a.C.-I d.C.

Ager Venusinus II, p. 68, n. 119.

Scheda 132.

Piani di Scaccia.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di piccole dimensioni con frammenti ceramici, tegole, macine e *dolia*, mattoni di *spicatum*.

Piccolo edificio rurale.

Età Romana.

Volpe 1990, p. 154, n. 280.

Scheda 133.

San Felice.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area interessata da indagini archeologiche (nel corso dei lavori per la costruzione di un nuovo stadio negli anni '70 e successivamente nel 2004-2005) che hanno evidenziato oltre ad una vastissima necropoli anche un edificio a pianta rettangolare con atrio, con copertura a decorazione con Gorgone, probabilmente da identificare come residenza di una famiglia emergente o un edificio di grandi dimensioni con funzioni probabilmente sacrali, per la presenza di un'*eschara*, legato alla celebrazione degli antenati.

Insediamento daunio-complessi palaziali; necropoli.

Età Preromana.

Ager Venusinus II, p. 54, nn. 40.3-40.4; Forentum I pp. 93-108; Forentum II; Mastronuzzi 2005, pp. 67-68 n. 20 d; ; Nava-Cracolici-Fletcher 2005, pp. 253-274.

Scheda 134.

San Felice.


Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 1200 mq con laterizi, materiale da costruzione e lacerti murari. Si segnala lo scavo di alcune sepolture di età longobarda.

Fattoria.

Età preromana-altomedioevo.

Ager Venusinus II, p. 58, n. 41.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 135.

S. Felice.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area posta su di un piccolo pianoro, con frammenti ceramici, ceramica a vernice nera, sigillata italica, sigillata africana.

Edificio rurale.

Età preromana-età tardoantica.

Volpe 1990, p. 153, n. 272.

Scheda 136.

La Mezzana.

Lavello 175 II SO

E' stata segnalata un'area di 800 mq frammenti ceramici e di vetro, laterizi, frammenti di macine di trachite. Lungo la strada si conserva una base di colonna.

Villa.

III a.C.-VI d.C.

Ager Venusinus II, p. 50, n. 38.

Scheda 137.

Pozzo D'Alitta.

Lavello 175 II SO

E' stata segnalata una vasta area di frammenti ceramici, tegole, coppi, macine di trachite, pesi da telaio, parte di un sarcofago in pietra, ceramica a vernice nera, sigillata italica; nelle vicinanze è stata individuata una necropoli tardo-antica.

Villa; necropoli. Età repubblicana-età tardoantica.

Ager Venusinus II, p. 50, n. 37; Volpe 1990, pp. 155- 156, n. 292; Ciriello-Marchetta-Bruscella-Marinelli-Santarelli 2015, 109.

Scheda 138.

La Madonnina.

Lavello 175 II SO

Area al limite meridionale dell'abitato con frammenti di ceramica di impasto, materiale fittile e ceramica.

Insedimento.

Età protostorica/età preromana.

Ager Venusinus II, p. 66, n. 98.

Scheda 139.

Il Calvario.


Lavello 175 II SO

Nella zona meridionale dell'abitato è stata individuata un'area di 600 mq con frammenti di ceramica di impasto.

Insedimento.

Età del Bronzo.

Ager Venusinus II, p. 66, n. 99.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 14.

Fontana del Cimitero-La Torre.

Lavello 175 II SO

E' stata segnalata un'area con frammenti di *dolia*, tegole, elementi di *suspensurae*, colonne di laterizio, una vasca rivestita di intonaco idraulico e tracce di strutture murarie.

Villa; terme.

Età Romana.

Volpe 1990, p. 155, n. 288.

Scheda 141.

Acquarola.

Lavello 175 II SO

E' stata segnalata un'area di piccole dimensioni con numerosi frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, sigillata africana, ceramica altomedievale), tegole, coppi e macine in trachite.

Piccolo edificio rurale.

Età repubblicana-età tardoantica.

Volpe 1990, p. 155, n. 284.

Scheda 142.

Acquarola.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 600 mq con materiale ceramico e laterizi.

Fattoria.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 66, n. 100.

Scheda 143.

Acquarola.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 900 mq con materiale ceramico e laterizi.

Edificio rurale.

III a.C.-V d.C.

Ager Venusinus II, p. 66, n. 108.

Scheda 144.

Acquarola.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 400 mq con materiale ceramico e laterizi.

Edificio rurale.


Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 66, n. 101.

Scheda 145.

Acquarola.

Lavello 175 II SO

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

E' stata individuata un'area di 400 mq con frammenti ceramici e laterizi.

Edificio rurale.

II-VII d.C.

Ager Venusinus II, p. 67, n. 111.

Scheda 146.

Acquarola-La Foraggine.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 900 mq con frammenti ceramici e laterizi.

Edificio rurale.

Età triumvirale

Ager Venusinus II, p. 67, n. 109.

Scheda 147.

Acquarola-La Foraggine.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 1500 mq con frammenti ceramici e laterizi. Si notano accumuli di materiale da costruzione e frammenti di *dolia*.

Villa produttiva.

III a.C.-VII d.C.

Ager Venusinus II, p. 67, n. 110.

Scheda 147.1.

La Foraggine.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area di circa 2000 mq., caratterizzata dalla presenza di ceramica d'impasto, a vernice nera, sigillata africana D e comune, oltre a *dolia*, laterizi e tegole curve.

Insediamiento rurale.

Età Preromana; Età tardoantica.

Sabbatini 2001, pp. 30-31 n. 83.

Scheda 148.

Colantonio.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 300 mq con materiale ceramico e laterizi.

Edificio rurale.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 66, n. 102.

Scheda 149.

Colantonio.


Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 200 mq con scarsa ceramica e laterizi.

Edificio rurale.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 66, n. 103.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 150.

Colantonio.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area con frammenti fittili.

Fattoria.

Ager Venusinus II, p. 66, n. 104.

Scheda 151.

Colantonio.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 100 mq con frammenti fittili.

Edificio rurale.

Ager Venusinus II, p. 66, n. 105.

Scheda 152.

Fontana Tomea/Foraggine.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 2000 mq con frammenti laterizi e ceramici.

Villa.

Età imperiale-età tardoantica.

Ager Venusinus II, p. 66, n. 106; Sabbatini 1991, p. 280.

Scheda 153.

Fontana Tomea/Foraggine.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 1500 mq con frammenti.

Fattoria.

III-I a.C.

Ager Venusinus II, p. 66, n. 106.

Scheda 154.

La Foragine.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area di 800 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati e ceramica comune.

Edificio rurale.

Età tardoantica.

Sabbatini 2001, p. 31 n. 86.


Scheda 155.

La Foragine.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area ampia 100 mq., posta a breve distanza dal sito 186, caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati e ceramica comune.

Edificio rurale.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Età repubblicana-età tardoantica.

Sabbatini 2001, p. 31 n. 87.

Scheda 155.1.

La Foragine.

Mezzana del Cantore 175 II SE

In seguito a recenti lavori per la realizzazione di un impianto eolico, sono state messe in luce e indagate strutture e sepolture.

Strutture/sepolture.

Età tardoantica.

Documenti di archivio.

Scheda 156.

Foragine/Vallone Lavandaia.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area area con frammenti ceramici, doli, tegole, coppi, laterizi, ceramica a vernice nera, sigillata, macine in trachite, mattoni con simboli paleocristiani.

Villa.

Età repubblicana-età tardoantica.

Volpe 1990, p. 155 n. 291.; Sabbatini 2001, p. 52 n. 215; Marchi 2005, pp. 187-188.

Scheda 157.

Fontana Fabbricata.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 900 mq con materiale fittile e ceramica.

Edificio rurale.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 67, n. 112.

Scheda 158.

Fontana Fabbricata.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di 1000 mq con rammenti di laterizi tegole, materiali da costruzione, lacerti di cocciopesto e ceramica.

Villa.

III a.C.-VII d.C.

Ager Venusinus II, p. 67, n. 113.

Scheda 159.


Finocchiaro.

Lavello 175 II SO

E' stata segnalata un'area con frammenti ceramici (sigillata italica e africana), *dolia*, macine di trachite e marmo; complesso ampio 1400 mq.

Villa rustica; stazione di posta per il controllo della viabilità territoriale.

Età imperiale-età tardoantica.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Volpe 1990, p. 155, n. 283; Nava 2004, pp. 347-350. Ciriello-Marchetta-Bruscella-Marinelli-Santarelli 2015, pp. 109-112.

Scheda 160.

Finocchiaro.

Lavello 175 II SO

A circa km 3 dal centro moderno di Lavello, sono state di recente messe in luce consistenti evidenze archeologiche riconducibili ad un complesso architettonico che, a giudicare dalla dispersione superficiale di materiali edili e ceramici antichi, si estende su un'ampia superficie. Il sito, dista m 250 dalla SP 77 (Santa Lucia), corrispondente in antico al tracciato del Regio Tratturo Melfi-Castellaneta. Impianto rurale.

I-VI sec. d.C.

De Siena 2010, pp. 1299-1300.

Scheda 161.

Finocchiaro.

Lavello 175 II SO

Intensa attività di scavo nel corso dei lavori per la realizzazione dell'impianto del metanodotto SNAM Massafra-Biccari. L'area oggetto d'indagine è prossima alla Strada Provinciale n. 77 (Santa Lucia), corrispondente grossomodo con il tracciato del Regio Tratturo Melfi-Castellaneta, e a circa m 500 dall'asse viario identificato con la via *Venusia-Canusium*. Sull'asse del metanodotto sono stati individuati due siti di particolare interesse: un impianto rurale tardo imperiale con labili tracce di frequentazioni antecedenti e una necropoli di VII d.C. Sono state individuate tre distinte aree di sepolture, pertinenti a tre diverse fasi di vita: un primo nucleo nell'area nord occidentale, inquadrabile cronologicamente tra IV e V d.C.; un nucleo centrale, localizzato a sud-est del primo, attribuibile al pieno VI secolo d.C.; un terzo poco più tardo e più ridotto. Tra i materiali si segnala la presenza di numerose lucerne, lampade in vetro, una fibula a omega con terminazioni zoomorfe.

Poco distante è stato individuato un impianto rurale con più fasi di vita e un esteso cimitero altomedievale.

I d.C.-VII d.C.

Al I d.C. risalgono una fornace per prodotti laterizi e un complesso architettonico, una struttura a pianta sub-quadrangolare con una divisione interna ottenuta mediante setti murari paralleli, Necropoli/impianto rurale/complesso architettonico, fornace.

I d.C.-VII d.C.

De Siena 2012, pp. XXV-XXVIII; Ciriello-Marchetta-Bruscella-Marinelli-Santarelli 2015, pp. 111, 114-123.

Scheda 162.


Finocchiaro-presso Cantina proprietà Bisceglia.

Lavello 175 II SO

E' stata scoperta e parzialmente scavata nel 2004 un'area produttiva, caratterizzata dalla presenza di una probabile 'bottega di fabbro'.

Area produttiva.

Età tardoantica.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Nava-Cracolici-Fletcher 2005, p. 217; Ciriello-Marchetta-Bruscella-Marinelli-Santarelli 2015, p. 111.

Scheda 163.

La Speranza.

Cerignola 175 II NE

E' stato individuato un ipogeo con circa 100 deposizioni sovrapposte; il corredo era costituito da bronzi, ambre e paste vitree. L' ipogeo era inserito in una vasta area di necropoli tra cui spiccano strutture risalenti all'Eneolitico.

Necropoli.

Età Preistorica-età protostorica.

Cipolloni Sampò 1988, pp. 190-192; Nava 2004, pp. 127-132.

Scheda 164.

La Speranza.

Cerignola 175 II NE

Su un basso pianoro a E di Lavello, è stata individuata un'area di 200 mq con frammenti di laterizi e ceramica.

Edificio rurale.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 48, n. 24.

Scheda 165.

La Speranza.

Cerignola 175 II NE

A N di Lavello, è stata individuata un'area di 1500 mq con frammenti laterizi e ceramica (comune e vernice nera).

Villa.

III-I a.C.

Ager Venusinus II, p. 48, n. 25.

Scheda 166.

La Speranza.

Cerignola 175 II NE

Sul lato E del torrente Crapellotto, è stata individuata un'area di 2100 mq con frammenti laterizi e ceramica.

Insediamiento rurale.

III-I a.C.

Ager Venusinus II, p. 48, n. 26.


Scheda 167.

La Speranza.

Cerignola 175 II NE

Sulla sponda del torrente Olivento, è stata individuata un'area di 600 mq con frammenti laterizi e ceramica (vernice nera).

Fattoria.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

III-I a.C.

Ager Venusinus II, p. 48, n. 27.

Scheda 168.

La Speranza.

Cerignola 175 II NE

Lungo il pendio collinare presso il vallone della Lavandaia, è stata individuata un'area di frammenti laterizi e ceramica.

Insediamiento.

Ager Venusinus II, p. 48, n. 28.

Scheda 169.

La Speranza.

Cerignola 175 II NE

Lungo il pendio affacciato sul vallone della Lavandaia, è stata individuata un'area di 300 mq con frammenti laterizi e ceramica.

Insediamiento rurale.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 49, n. 29.

Scheda 170.

La Speranza

Cerignola 175 II NE

Lungo la strada delle Carrozze, è stata individuata un'area di 600 mq con frammenti laterizi e ceramica (geometrica daunia, comune e vernice nera).

Insediamiento.

VII-I a.C..

Ager Venusinus II, p. 49, n. 30.

Scheda 171.

Località Carrozze.


Lavello 175 II SO

La località costituisce la propagine della collina di Gravetta che si protende lungo la viabilità per Canosa. La frequentazione dell'area viene fatta risalire già al Bronzo, per la presenza di una struttura ipogeica con *dromos*, ricollegabile alla sfera culturale-funeraria (ipogeo 1036); presenza di una necropoli daunia costituita da 25 tombe a camera. E' stata messa in luce una capanna di età arcaica e un impianto produttivo con buche per pali e piccole canalizzazioni interpretabile come un impianto per la produzione di olio o di vino.

Necropoli; abitato; impianto produttivo.

Età del Bronzo; IV-III a.C..

Ager Venusinus II, p. 55, n. 40.7; Forentum I pp. 31-32, G; BTCGI VIII, 1990, pp. 455-460; Forentum II; fresa 1993a; Nava 2004, pp. 974-975; Nava-Cracolici-Fletcher 2005, pp. 253-274; Preite 2003, pp. 59-64.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 172.

Località Casino.

Lavello 175 II SO

Il toponimo del sito deriva da una dimora di campagna oggi abbandonata. Nel settore sepolture nordoccidentale dell'abitato, sono state rinvenute due sepolture di età eneolitica e resti dell'età del Bronzo. L'area è stata oggetto di scavo a partire dal 1979 e sono state indagate varie fasi di necropoli di alto livello e porzioni dell'abitato.

E' stata individuata un'area in cui sono emersi vari livelli di abitato costituito da capanne e da un edificio composto da due vani di cui uno scoperto; ad una ultima fase appartiene un edificio di tipo palaziale con sistema di copertura con decorazione a Gorgone. sono emerse alcune tombe a pozzo e a camera, i cui corredi erano costituiti da ceramiche attiche, d'importazione coloniale e vasellame bronzeo.

Insediamiento.

Età Protostorica; età preromana.

Ager Venusinus II, pp. 53-54, n. 40.2; Cipolloni Sampò 1987, pp. 9-11; Forentum I; BTCGI VIII, 1990, pp. 455-460; Forentum I, pp. 233-264; Forentum II; Bottini a 1992 a, pp. 39-40; Ciriello 1993, pp. 62; Mastronuzzi 2005, pp. 64-65, n. 20 a; Nava-Cracolici-Fletcher 2005, pp. 253-274.

Scheda 173.

Gravetta.

Lavello 175 II SO

L'area era già nota in base a rinvenimenti sporadici; mentre le attestazioni di rilievo risalgono alle indagini condotte nel 1989-1990. E' stata individuata una vasta area con frammenti ceramici, ceramica a vernice nera, tegole, coppi, colonne di tufo, frammenti di intonaco, sigillata italica e africana riferibili ad una villa. epigrafe con dedica ad Ercole di età repubblicana. piccolo sacello con fronte monumentale e colonnato dorico, alcune antefisse arcaiche a Gorgone e due busti fittili con volti maschile e femminile.

Villa; edificio di culto.

Età preromana-età imperiale.

Ager Venusinus II, p. 55, n. 40.8; Bottini-Guzzo 1992, pp. 3-10; Forentum I, pp. 16-17, 31-32; Forentum II; fresa 1993b; Mastronuzzi 2005, pp.66-67, n. 20 c; Nava-Cracolici-Fletcher 2005, pp. 253-274


Scheda 174.

Località Cimitero.

Lavello 175 II SO

Collina che prende il nome dalla presenza del cimitero del paese. Settore interessato da diversi rinvenimenti occasionali, tra i quali il rinvenimento di alcune antefisse. Nel 1970 e alla fine degli anni '80 sono state condotte indagini archeologiche sistematiche che hanno portato alla luce numerose sepolture, tra le quali da segnalare tredici tombe emergenti (V-IV a.C). E' stata individuata un'area di necropoli, posta su uno dei terrazzi verso nord-est. sono stati individuati un primo nucleo di tombe, un piccolo *oikos* e cinque *bothroi* ricolmi di vasi legati culturalmente all'area daunia; una necropoli che oblitera le strutture precedenti, costituita da tombe a camera scavate nella roccia, a volte con *dromos* legate culturalmente all'area canosina. Nucleo di insediamento interessato da un edificio di culto, probabile acropoli dell'abitato.

Acropoli. necropoli; abitato; luogo di culto.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

VIII-VII a.C.; V-III a.C.

Ager Venusinus II, pp. 52-53, n. 40.1; *Forentum I*; *Forentum II*; *Mastronuzzi 2005*, pp. 65-66, n. 20 b; *Nava-Cracolici-Fletcher 2005*, pp. 253-274.

Scheda 175.

Località Sacro Cuore.

Lavello 175 II SO

Nella piazza del Sacro cuore sono state messe in luce sepolture daunie e strutture riferibili all'abitato. Si tratta di parte di una capanna alla quale si sovrappongono strutture caratterizzate da zoccolo in muratura a secco e copertura con tegole. Si segnala anche un edificio composto da diversi ambienti realizzati a secco con ciottoli e pietre.

Necropoli; abitato.

VIII-V a.C.

Ager venusinus II, pp. 54-55, n. 40.5; *De Siena 2006*, pp. 415-419; *Nava-Cracolici-Fletcher 2005*, p. 255.

Scheda 176.

Località Casa Bella.

Lavello 175 II SO

E' stato messo in luce un grande tumulo che ospitava cinque sepolture probabilmente riferibili a un unico gruppo familiare.

Necropoli.

VIII-VI a.C.

Ager venusinus II, p. 55, n. 40.6; *De Siena 2006*, pp. 736-738; *Nava-Cracolici-Fletcher 2009*, pp. 382-383.

Scheda 177.

Area campo sportivo.

Lavello 175 II SO

Si tratta di una necropoli daunia e apula, costituita da tombe a fossa rettangolare o circolare con copertura di lastroni. è stata riconosciuta un'area sacra per la presenza di antefisse del tipo a *gorgoneion*.

Insediamiento daunio; santuario.

Età Preromana.

Forentum I; *Forentum II*; *Nava-Cracolici-Fletcher 2005*, pp. 253-274.


Scheda 178.

Centro abitato.

Lavello 175 II SO

Nell'area del centro abitato medievale e moderno, si segnala il rinvenimento di sepolture e resti di capanne.

Ager Venusinus II, p. 56, n. 40.9; *Lacava 1889*; *Hermann 1966*; *Adamesteanu 1967*.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 179.

Area ex consorzio.

Lavello 175 II SO

Nel 2003 durante i lavori di demolizione dell'edificio del consorzio sono state recuperate alcune sepolture.

Gruppo di tombe.

IV a.C.

Ager Venusinus II, p. 56, n. 40.10.

Scheda 180.

Area PIP.

Lavello 175 II SO

Sono state messe in luce delle sepolture. Si segnala anche la presenza di materiali ceramici e architettonici e una sepoltura di età arcaica.

Necropoli.

Età arcaica; età romana; età tardoantica.

Ager Venusinus II, p. 56, n. 40.11; Nava-Cracolici-Fletcher 2009, p. 372.

Scheda 181.

Località Verdedomus.

Lavello 175 II SO

Presso l'area urbana di Lavello è venuto in luce un cimitero costituito da 57 tombe con un'ordinata distribuzione spaziale, con deposizioni orientate in maniera omogenea est-ovest.

Necropoli.

VI-VII d.C.

Ciriello-Marchetta-Bruscella-Marinelli- Santarelli 2015, p. 109.

Scheda 182.

Area Urbana (SS 93, proprietà Napoli).

Lavello 175 II SO

Nel 2011 è stato effettuato un intervento di archeologia preventiva urbana, lungo la strada statale 93 (presso la proprietà dei fratelli Napoli). La stratigrafia dell'area risultava molto compromessa dai lavori precedentemente eseguiti. Le evidenze archeologiche preservate sono riferibili a sepolture.

Sono state individuate complessivamente 20 sepolture, tre del tipo a grotticella e 17 a fossa terragna. Due sepolture (1308

Sepolture.

VI a.C.; IV-III a.C.


De Siena 2012, pp. XXIII-XXV.

Scheda 183.

Alicandro.

Lavello 175 II SO

E' stata segnalata un'area ubicata nel versante orientale della collina dove si sono evidenziati i resti di una delle strutture costituite da una serie di ambienti aperti su un cortile realizzato con muri a secco; prevalgono ceramica comune e da cucina, pochi frammenti di ceramica a vernice

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

nera, ceramica stile Gnathia, a figure rosse, tra cui il cratere Alicandro; sul lato nord è presente un piccolo nucleo di tombe; ad un momento successivo alla romanizzazione appartengono tombe a camera ipogea.

Insediamiento, fattoria.

IV a.C.

Ager Venusinus II, p. 49, n. 31; Forentum I; Fresa 1990, pp. 93-98; Forentum II; Nava-Cracolici-Fletcher 2005, pp. 253-274.

Scheda 184.

Alicandro.

Lavello 175 II SO

A N della collina di Gravetta, è stata segnalata un'area di frammenti fittili e ceramici.

Fattoria.

IV a.C.

Ager Venusinus II, p. 49, n. 32.

Scheda 185.

Alicandro.

Lavello 175 II SO

Elemento lapideo fuori contesto, probabilmente la base di un *torcular*.

Ager Venusinus II, p. 49, n. 33.

Scheda 186.

Alicandro.

Lavello 175 II SO

A N della collina di Gravetta, è stata segnalata un'area di 200 mq con frammenti fittili.

Fattoria.

Ager Venusinus II, p. 50, n. 34.

Scheda 187.

Alicandro.

Lavello 175 II SO

Lungo il pendio a S della strada Consortile, è stata segnalata un'area di 1200 mq con frammenti laterizi e ceramici.

Edificio rurale.

III a.c.-IV d.C.

Ager Venusinus II, p. 50, n. 35.

Scheda 188.

Alicandro II.


Lavello 175 II SO

E' stata segnalata una vasta area con frammenti ceramici (sigillata italica e africana), tegole, coppi, macine di trachite, frammenti di pavimenti, una mola olearia, colonne e strutture murarie.

Villa.

Età imperiale; età tardoantica.

Volpe 1990, p. 155, n. 287.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 189.

Fontana Cerasa.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata un'area di 800 mq., caratterizzata dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, ceramica comune, scapoli e blocchetti calcarei.

Edificio rurale.

Età Imperiale; età tardoantica.

Sabbatini 2001, p. 31 n. 84.

Scheda 190.

Fontana Cerasa.

Mezzana del Cantore 175 II SE

E' stata individuata una vasta area di 2500 mq. Nella quale si riconoscono due diverse concentrazioni di materiali. il primo nucleo ampio circa 1500 mq., è caratterizzato dalla presenza di frammenti laterizi, coppi striati, scapoli e blocchetti calcarei, macine, ceramica comune e sigillata africana D; il secondo ampio 1000 mq., è caratterizzato dalla presenza di frammenti laterizi, ceramica comune e a vernice nera e scapoli calcarei.

Insedimento/ grossa struttura.

Età Repubblicana; età tardoantica.

Sabbatini 2001, p. 31 n. 85.

Scheda 191.

Masseria Scanzano.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di piccole dimensioni con frammenti ceramici, *dolia*, tegole, coppi, pesi da telaio, ceramica daunia, ceramica a vernice nera.

Fattoria.

Età repubblicana-età imperiale.

Volpe 1990, p. 156, n. 297.

Scheda 192.

Conca d'Oro.

Lavello 175 II SO

E' stata individuata un'area di medie dimensioni con frammenti ceramici, tegole, coppi, *dolia*, pesi da telaio, frammenti di colonna, macine di trachite, ceramica a vernice nera, sigillata italica e africana; le strutture murarie non sono visibili.

Villa.

Età repubblicana-età tardoantica.


Volpe 1990, p. 156, n. 298.

Scheda 193.

Masseria Cilenti.

Lavello 175 II SO

E' stata ritrovata una tegola con bollo *Minatiae L. F.*

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Età Romana.

Salvatore 1984, p. 25, n. 3.

Scheda 194.

Portarino.

Lavello 175 II SO

E' stata segnalata un'area di 900 mq con frammenti laterizi e ceramici.

Insediamiento rurale.

III a.C.-V d.C.

Ager Venusinus II, p. 50, n. 36.

Scheda 195.

Vallone La Levata.

Cerignola 175 II NE

Nei pressi del fiume Olivento si identifica un'area con frammenti di ceramica di impasto.

Insediamiento.

Età neolitica.

Ager Venusinus II, p. 58, n. 45.

Scheda 196.

Vallone La Levata.

Cerignola 175 II NE

Nei pressi del fiume Olivento si identifica un'area con frammenti di ceramica di impasto.

Insediamiento.

Età neolitica.

Ager Venusinus II, p. 58, n. 46.

Scheda 197.

Isca Colonna.

Lavello 175 II SO

A 3,5 km a W di Lavello, lungo il margine del torrente Olivento, è stata individuata un'area vasta area con frammenti ceramici, tegole, coppi, sigillata italica, sigillata africana A e D. sono visibili cinque muri paralleli che formano quattro stretti ambienti.

Villa rustica.

Età imperiale-età tardoantica.

Volpe 1990, p. 150, n. 270.

Scheda 198.

Lenze.


Mezzana del Cantore 175 II SE

A 4 km da Lavello, è stata individuata un'area con frammenti ceramici, macine di trachite, pesi da telaio, tegole e ceramica a vernice nera e sigillata italica.

Edificio rurale.

Età repubblicana-età imperiale.

Volpe 1990, p. 157, n. 304.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 199.

Tratturo dei Risati.

IGM 175 II SO

Nei pressi della moderna fattoria è ubicata un'area di ca. 600 mq di frammenti ceramici in impasto. Età eneolitica.

Ager Venusinus II, p. 62, n. 68.

Scheda 200.

Tartaro di Viscillicchio.

IGM 175 II SO

Il sito, delle dimensioni di mq 300, restituisce ceramica ad impasto riferibile ad un insediamento dell'età del Bronzo.

Insedimento.

Età del Bronzo.

Ager Venusinus II, p. 62, n. 64.

Scheda 201.

Pezza della Breccia.

IGM 175 II SO

Ampia area di dispersione di ceramica di impasto.

Età protostorica.

Ager Venusinus II, p. 69, n. 129.

Scheda 202.

Pezza della Breccia-Masseria Dardes.

IGM 175 II SO

Area di frammenti fittili.

Ager Venusinus II, p. 69, n. 130.

Scheda 203.

Toppo Daguzzo.


IGM 175 II SO

Area di frammenti fittili e strutture. Sulla sommità della collina è ubicato l'abitato indagato tra il 1969 e 1978. La frequentazione più antica è quella del paleolitico iniziale, periodo a cui si riconduce la fortificazione, costituita da un muro, fossato e palizzata. L'abitato per nuclei sparsi esteso su di un'area di 10 ettari si sviluppa in modo continuativo, ma cronologicamente disomogeneo nei vari settori, fino all'età del ferro. L'abitato si contrae a partire dal'VIII sec. a.C. Una grande necropoli databile tra il X e IX sec. a.C. occupa le pendici orientali della collina. La sommità della collina è invece occupata da strutture ipogee, tombe monumentali, pozzi e pozzetti e strutture atte all'immagazzinamento delle derrate alimentari.

Abitato.

Età del Bronzo.

Marchi 2010, p. 72, n. 154); Cipolloni-Sampò 1986a, pp. 225-235; Cipolloni-Sampò 1986b, p. 139; Cipolloni-Sampò 1986c, pp. 27-35.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 204.

Masseria Montelungo.

IGM 175 II SO

Vasta area (4000 mq) sulla sommità di un colle affacciato a sud-est sulla valle dell'Ofanto, nei pressi di un edificio moderno in rovina, in cui sono visibili frammenti ceramici, laterizi, blocchetti calcarei e lacerti murari, per cui si ipotizza la presenza di una villa databile tra I e VI sec. d. C. Strutture/villa.

Età imperiale-età/tardoantica.

Ager Venusinus II, pp. 63-64, n. 79.

Scheda 205.

Masseria Montelungo.

IGM 175 II SO

Lungo un pendio degradante verso NO sono visibili frammenti ceramici e laterizi, per cui si ipotizza la presenza di un edificio rurale inquadrabile tra I e III sec. d.C.

Edificio rurale.

Età imperiale (I-III sec. d.C.).

Ager Venusinus II, p. 63, n. 78.

Scheda 206.

Masseria Montelungo.

IGM 175 II SO

Sulla sommità di un colle che si affaccia a sud sulla valle dell'Ofanto, nei pressi di un edificio moderno in rovina, area in cui sono visibili frammenti ceramici e laterizi, per cui si ipotizza la presenza di un edificio rurale di età repubblicana.

Le precedenti ricerche effettuate da M. Sampò segnalavano la presenza di ceramica d'impasto neolitica.

Edificio.

Età neolitica/età repubblicana.

Cipolloni 1976, p. 12.; Ager Venusinus II, p. 63, n. 77.

Scheda 207.

Masseria Lamiola.

IGM 175 II SO

Lungo le pendici collinari area in cui sono visibili frammenti ceramici e laterizi, forse attribuibili ad una fattoria.

Fattoria.

Ager Venusinus II, p. 64, n. 80.

Scheda 208.


Felcializza.

IGM 175 II SO

In un settore pianeggiante si sviluppa un'area di dispersione di ca. 800 mq che restituisce frammenti ceramici e laterizi riferibili ad un edificio di età triunvirale/imperiale.

Struttura

Età imperiale (I sec. a.C./III sec. d.C.)

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Marchi 2010, p. 69, n. 128.

Scheda 209.

Masseria Dardes.

IGM 175 II SO

Area di 400 mq lungo il versante orientale del colle, in cui sono visibili frammenti ceramici e laterizi, oltre ad abbondante ceramica di impasto, per cui si ipotizza la presenza di un nucleo insediativo dell'età del Bronzo al quale segue un edificio rurale databile tra età repubblicana e imperiale.

Insediamiento/edificio rurale.

Età del Bronzo/età repubblicana - età imperiale.

Ager Venusinus II, p. 69, n. 131.

Scheda 210.

Masseria Dardes.

IGM 175 II SO

Ampia area di 300 mq all'incrocio di due strade secondarie, in cui sono visibili frammenti ceramici e laterizi, per cui si ipotizza la presenza di edificio rurale databile tra età repubblicana e I sec. d. C.

Edificio rurale.

Età repubblicana - prima età imperiale.

Ager Venusinus II, p. 69, n. 132.

Scheda 211.

Masseria Dardes.

IGM 175 II SO

Area di 300 mq lungo un pendio, in cui sono visibili frammenti ceramici e fittili appartenenti a *dolia* e macine, per cui si ipotizza la presenza di un edificio rurale databile tra età repubblicana e imperiale.

Edificio rurale.

Età repubblicana - età imperiale.

Ager Venusinus II, p. 69, n. 133.

Scheda 212.

Masseria Dardes.

IGM 175 II SO

Sul pianoro, è stata individuata un'area di 300 mq in cui sono visibili frammenti ceramici e laterizi, per cui si ipotizza la presenza di un edificio rurale databile tra età repubblicana e I sec. d.C.

Edificio rurale.


Età repubblicana - prima età imperiale.

Ager Venusinus II, p. 69, n. 135.

Scheda 213.

Masseria Dardes.

IGM 175 II SO

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Area di 400 mq lungo la strada che porta alla masseria Dardes, in cui è visibile una grande quantità di materiale ceramico e laterizio, per cui si ipotizza la presenza di un edificio rurale di età repubblicana.

Edificio rurale.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 69, n. 136.

Scheda 214.

Masseria Dardes.

IGM 175 II SO

A sud del tratturo che conduce a masseria Dardes, area di dispersione di frammenti fittili.

Ager Venusinus II, p. 69, n. 137.

Scheda 215.

Masseria Dardes.

IGM 175 II SO

Area 200 mq di dispersione di frammenti fittili e ceramici per cui si ipotizza la presenza di un edificio rurale.

Edificio rurale.

Ager Venusinus II, p. 69, n. 138.

Scheda 216.

Masseria Marciagallo.

IGM 175 II SO

A sud del Regio tratturo area di 1000 mq in cui sono visibili frammenti laterizi e ceramici, per cui si può ipotizzare la presenza di una villa di età imperiale.

Villa.

Età imperiale.

Ager Venusinus II, p. 69, n. 134.

Scheda 217.

Masseria Brienza.

IGM 175 II SO

Area poco estesa di frammenti ceramici riferibili ad un edificio rurale.

Edificio rurale.

Età romana.

Ager Venusinus II, p. 70, n. 140.

Scheda 218.

Masseria Brienza.


IGM 175 II SO

Un'area di 100 mq restituisce frammenti fittili che identificano un edificio di età repubblicana.

Struttura.

Età repubblicana (III-II sec. a.C.).

Marchi 2010, p. 70, n. 141.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 219.

Masseria Brienza.

IGM 175 II SO

Lungo la strada che conduce alla masseria, un'area di 300 mq restituisce radi frammenti ceramici che attestano la presenza di un edificio rurale di età imperiale.

Struttura.

Età imperiale (I sec. a.C.-III sec. d.C.).

Marchi 2010, p. 70, n. 142.

Scheda 220.

Masseria Brienza.

IGM 175 II SO

Una piccola area di ca. 100mq restituisce pochi frammenti di laterizi riferibili edificio di età repubblicana.

Edificio.

Età repubblicana (III-II sec. a.C.).

Marchi 2010, p. 70, n. 144.

Scheda 221.

Masseria Brienza.

IGM 175 II SO

Una piccola area di ca. 150 mq restituisce frammenti ceramici che indicano la presenza di un edificio di età repubblicana.

Struttura.

Età repubblicana (III-II sec. a.C.).

Ager Venusinus II, p. 70, n. 145.

Scheda 222.

Masseria Natalia.

IGM 175 II SO

Sul pianoro è individuata un'area di frammenti ceramici e laterizi (ampia ca. 700 mq) che identifica un edificio rurale.

Struttura.

Età romana.

Marchi 2010, p. 70, n. 146.

Scheda 223.

Masseria Grimolizzi.


IGM 175 II SO

Lungo la strada per Melfi si individua un'area con abbondante materiale fittile, laterizi e ceramica, per cui si ipotizza la presenza di un edificio rurale, in relazione con la grande villa di Albero in Piano in agro di Rapolla.

Edificio rurale.

Età romana.

Ager Venusinus II, p. 70, n. 147.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 224.

Masseria Caselle -S. Eligio.

IGM 175 II SO

Lungo il pendio a sud della strada per Melfi si individua un'area con frammenti di laterizi, *dolia*, ceramica comune e macine, per cui si ipotizza la presenza di un edificio rurale. Si segnala anche la presenza di un blocco parallelepipedo in calcare con incavo cruciforme al centro.

Età romana.

Ager Venusinus II, p. 70, n. 148.

Scheda 225.

Masseria Caselle - S. Eligio.

IGM 175 II SO

Lungo il pendio nord della strada per Melfi un'area di 600 mq restituisce ceramica comune e macine che identifica la presenza di un edificio rurale di età di età repubblicana.

Struttura.

Età repubblicana (III-II sec. a.C.).

Marchi 2010, p. 70, n. 148.

Scheda 226.

Masseria Caselle - S. Eligio.

IGM 175 II SO

Un'area di frammenti ceramici ampia 100 mq indizia la presenza di un edificio di età repubblicana.

Edificio.

Età repubblicana (III-II sec. a.C.).

Marchi 2010, p. 70, n. 149.

Scheda 227.

Masseria Caselle - S. Eligio.

IGM 175 II SO

Un'area di frammenti ceramici ampia 100mq indizia la presenza di un edificio di età repubblicana.

Struttura.

Età repubblicana (III-II sec. a.C.).

Marchi 2010, p. 70, n. 150.

Scheda 228.

Albero in Piano, Masseria Grimolizzi.


IGM 175 II SO

Lungo la SS 93 si individua una vasta area ampia ca. 1000mq di fr. ceramici (sigillata A, C, D), laterizi, tessere musive riferibili ad una struttura residenziale da mettere in relazione con il vicino complesso archeologico di Masseria Caselle.

Struttura.

Età repubblicana

Marchi 2010, pp. 70-71 (sito 151); Volpe 1990, pp. 144-145, n. 248; Di Giuseppe 1996, pp. 210-212, 6.2; Salvatore 1984, p. 33, n. 35.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 229.

Albero in Piano, Masseria Caselle.

IGM 175 II SO

Lungo il pendio collinare che degrada verso la SS 93 per Melfi di individua una vasta area di ca. 5000 mq segnata da un grande complesso, attraversato dalla strada. Tra i materiali si segnalano fr. laterizi, mattoni di *spicatum*, lacerti e tessere musive, ceramica comune dipinta e sigillata africana. Scavi archeologici condotti negli anni '70 del secolo scorso hanno indagato un complesso termale appartenente ad una villa. Nella stessa zona è stato rinvenuto il sarcofago esposto al Museo Archeologico Nazionale di Melfi.

Strutture.

Età imperiale (I sec. a.C./III sec. d.C.).

Archivio SBA; Buck 1971, p. 71; Marchi 2010, p. 70, n. 152; Salvatore 1984, p. 33.

Scheda 230.

Vallone Rosanna.

IGM 175 II SO

Un'area di ca. 600 mq restituisce frammenti ceramici e laterizi riferibili ad un edificio di età repubblicana.

Struttura.

Età repubblicana (III-II sec. a.C.).

Marchi 2010, p. 64, n. 87.

Scheda 231.

Diga del Rendina.

IGM 175 II SO

Lungo le sponde del lago generato dalla diga moderna sono state condotte numerose indagini negli anni Settanta del secolo scorso che hanno messo in luce un insediamento neolitico. L'analisi stratigrafica delle varie sovrapposizioni ha permesso di individuare almeno tre fasi di occupazione.


La fase più antica di questo abitato è rappresentata da un complesso impianto di fossati semicirculari (c.d. fossati a C) e dal fossato di recinzione del villaggio. Le unità abitative sono costituite da capanne di forma ovale delimitate da grandi buche per i pali di sostegno del tetto e con fondo incassato nel terreno fino alla roccia base. Esse sono sempre impostate al di fuori delle piattaforme delimitate dai fossati a C, che si suppone siano opere di drenaggio.

La seconda fase del villaggio è caratterizzata dal riempimento dei fossati a C e dalla perdita della funzione difensiva del fossato di recinzione esterno del villaggio.

La terza e ultima fase del villaggio è caratterizzata da nuove capanne ovali, rivestite da intonaco e con pavimentazioni a blocchi di argilla cotta, impostate sulle precedenti strutture abitative e sulla completa chiusura dei fossati a C. La ceramica caratteristica di questa fase è finemente impressa con decorazioni rivestite di incrostazioni in materia colorante. Caratteristici della cultura materiale del villaggio sono le pintaderas.

Età neolitica.

Cipolloni 1971; Cipolloni 1975; Cipolloni 1976; Cipolloni Sampò 1977-1982; Cipolloni Sampò 1980; Cipolloni Sampò 1996; Ager Venusinus II, p. 62, n. 69.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 232.

Bacino del Rendina.

IGM 175 II SO

Lungo l'argine orientale del lago artificiale, a circa 300 m dalla linea ferroviaria, vasta area di 10000 mq in cui sono visibili un tratto di canaletta in laterizio, un tratto di muro della lunghezza di 2,50 m in scampoli calcarei tenuti da malta, in cui si apre un'apertura con soglia calcarea, un lacero di pavimento in cocciopesto e poco distante una vasca quadrata realizzata in opera cementizia. Lungo il pianoro altri brevi tratti di muri realizzati con scaglie di calcare e malta, un tratto di crepidine, forse stradale e un rocchio di colonna. Si ipotizza si tratti di una fattoria sorta nel III sec. a.C., poi trasformata in età imperiale in una grande villa che resta in vita fino ad epoca tardo-antica. Il ritrovamento di frammenti di ceramica d'impasto fanno presupporre l'esistenza di un insediamento dell'età del Bronzo.

Area di ritrovamento di numerose epigrafi, che permetterebbero di ricondurre la proprietà della villa di età romana alla *gens Seppia*.

Insedimento/villa.

Età del Bronzo/età romana.

Cipolloni-Sampo 1977-1982, pp. 183-323; Cipolloni-Sampò 1996, pp. 179-181; Ager Venusinus II, p. 62, n. 69.

Scheda 233.

Rendina - Dida Abate Lomia.

IGM 175 II SO

Sul limite occidentale della diga, lungo il tratturo si colloca un'area di frammenti ceramici di difficile cronologia.

Età romana.

Marchi 2010, p. 64, n. 83.

Scheda 234.

Rendina - Dida Abate Lomia.

IGM 175 II SO

Area di frammenti. fittili lungo il margine settentrionale della diga.

Età romana.


Ager Venusinus II, p. 64, n. 84.

Scheda 235.

Contrada Cappuccini.

IGM 187 IV NE

Area di sepolture, situata sul pendio meridionale della collina dei Cappuccini a SO della collina di Chiucciarì. L'area venne indagata verso la fine degli anni Sessanta-prima metà degli anni Settanta da Dinu Adamesteanu. Le tombe, circa settanta, sono in genere a cappuccina, ma non mancano esempi di tombe a camera simili a quelle di Valleverde con *dromos* e un ambiente con letto funebre scavati nella roccia. Il defunto è sempre deposto supino secondo il rito sannitico e nei corredi di accompagnamento (in genere piuttosto ridotti, ma più ricchi nelle tombe a camera) prevalgono ceramica a vernice nera, ceramica a figure rosse e di tipo *Gnathia*. Sono attestati anche strigili, qualche esempio di fibula, anello con sigillo e diadema in argento, qualche moneta e i tipici cinturoni bronzei di tradizione italica.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Sepulture.

Età ellenistica (seconda metà del IV - inizi III sec. a.C.).

Adamesteanu 1964; Adamesteanu, 1966; Adamesteanu 1967; Adamesteanu 1969; Berlingò 1992; Bottini 1980; Tagliente 1990; Tocco 1971.

Scheda 236.

Contrada Spinella.

IGM 187 IV NE

Negli anni Sessanta del secolo scorso indagini condotte prima dall'Ispettore Onorario Alessandro Cassotta e poi dal Soprintendente Dinu Adamesteanu hanno permesso di individuare in contrada Spinella, nel burrone che separa il Castello dalla zona di Valleverde, un'area sacra.

È riferibile all'età arcaica e classica una grotta con sorgenti di acqua, da cui provengono terracotte figurate databili alla fine del V sec. a.C.; in un secondo momento sono attestate terme romane; infine una cappella medievale, poi trasformata in chiesa.

Area sacra/terme /chiesa.

Età arcaica - età altomedievale (VI sec. a.C. - VI sec. d. C.).

Adamesteanu 1964; Mastronuzzi 2005.

Scheda 237.


Contrada Pisciole

IGM 175 III SO

Estesa area di necropoli sul lato nord-orientale di una collina boscosa digradante verso la riva destra dell'Ofanto e lateralmente delimitata da due piccoli corsi d'acqua a carattere torrentizio (il Pisciole e le Frasche).

La necropoli venne individuata nel 1971 durante l'apertura di una cava per lo sfruttamento del silicio e gli scavi vennero effettuati da G. Tocco nel 1971 e nel 1972.

Sono state messe in luce 102 sepolture piuttosto distanziate fra loro e orientate da NO a SE e da SE a NO, di cui sono state individuate tre fasi di vita. La prima, databile tra fine VII-VI sec. a.C., è caratterizzata da tombe a fossa, certe volte con fondo pavimentato con ciottoli, chiuse da lastroni, talora sostituiti o ricoperti da numerosi piccoli blocchi di pietra raccolti in una sorta di tumulo, e da corredi ceramici composti da ceramica daunia con decorazione geometrica monocroma e bicroma, ceramica subgeometrica con decorazione a fasce, coppe ioniche del tipo B2; la seconda, databile da fine VI a prima metà del V sec. a.C., è contraddistinta da tombe a fossa con cordolo di ciottoli o cassa di blocchi di pietra con copertura a lastroni e da corredi più poveri caratterizzati dalla presenza di ceramica daunia di tipo corrente, *kylikes* attiche o di imitazione a vernice nera, di forma Bloesch C; la terza e ultima fase (seconda metà del V-primo quarto IV sec. a.C.) è contrassegnata da tombe con cassa di blocchi ben tagliati con deposito e alla cappuccina e da corredi più ricchi, costituiti da ceramica locale del c.d. stile misto o con semplice decorazione a fasce, ceramica d'importazione attica o a vernice nera di ottima qualità, fibule d'argento, ossi lavorati e ambre figurate. A questa fase appartengono anche due tombe c.d. principesche (n. 43 maschile e n. 48 femminile), in cui il cadavere era deposto in una grande cassa litica con tutti gli oggetti personali più preziosi e in due grandi fosse davanti alla cassa era deposta la suppellettile in ceramica, in bronzo e in ferro. Rilevante è la perdita di importanza della connotazione guerriera nella sepoltura maschile, in cui l'unica arma è una lancia, e la presenza di una parure ornamentale simile a quella presente nella tomba femminile, costituita da ferma trecce d'oro, fibule d'argento, ambre figurate.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete	Aprile 2019
Relazione Archeologica		

In questa necropoli il defunto è sempre deposto singolarmente in posizione rannicchiata, prevalentemente sul fianco sinistro.

Nel 1972 tra le tombe sono state rinvenute le tracce di due capanne. Di una di esse, meglio conservata, è stato possibile ricostruire la pianta di forma circolare, delimitata ad est da un muretto a secco e preceduta da un piccolo portico quadrangolare. In base ai frammenti rinvenuti in strato, essa appare coeva alle tombe di seconda fase, ovvero è databile entro la prima metà del V sec. a.C. Alla luce di tali ritrovamenti si ipotizza la presenza di un insediamento daunio fondato per il controllo di un importante guado del fiume Ofanto.

Sepulture.

Età arcaica - età ellenistica (fine VII - primo quarto del IV sec. a.C.).

Bottini 1971-1994; Bottini 1980; Mitro-Notarangelo 2016; Russo Tagliente 1992; Tagliente 1990; Tocco 1971; Tocco 1971b; Tocco 1972; Tocco 1975.

Scheda 238.

Contrada Chiucchiari.

IGM 187 IV NE

Area di sepolture rinvenuta tutt'intorno al pendio della collina di Chiucchiari, a sud-est del Castello di Melfi. Le prime indagini, iniziate intorno al 1956 e condotte fino al 1960 dall'allora Ispettore Onorario, Alessandro Cassotta, vennero riprese dopo la fondazione della Soprintendenza di Basilicata nel 1964 e durarono a fasi alterne fino al 1970. Sono state scoperte tracce di una necropoli della prima età del Ferro, in gran parte distrutta dalle successive tombe di età arcaica e tardo-arcaica. La vasta necropoli databile da fine VII a inizi V sec. a.C., è costituita da tombe a fossa talvolta con grossi ciottoloni sul fondo o a rinforzo delle pareti, chiuse da lastroni, con deposizioni singole o plurime. Il defunto è deposto su un fianco con le gambe ripiegate verso il petto in posizione rannicchiata e il corredo di accompagnamento è costituito da ceramica daunia, ceramica d'importazione come le coppe ioniche, *kylikes* attiche, e da bronzi etruschi. A inizi V sec. a.C. sono attestate anche tombe c. d. principesche come la tomba F (bisoma), in cui sono stati rinvenuti numerosissimi oggetti in bronzo legati al costume simposiaco, come uno *stamnos*, un'*oinochoe*, un attingitoio e un infusorio, oltre che un candelabro con cimasa raffigurante un *kouros*, due lebeti di tipo "atlantico", un *podanipter* e la coppia brocca-bacile. Fanno parte del corredo anche uno scudo circolare, schinieri, due elmi apulo-corinzi, due cinturoni, i resti di un carro da parata, un'olla da derrate di dimensioni considerevoli, coppe e vasi attici e vasellame geometrico indigeno. Tali rinvenimenti attesterebbero la presenza di un insediamento d'altura nell'area della cittadella medievale e del Castello di Melfi.

Necropoli.

Prima età del Ferro/età arcaica (fine VII - inizi V sec. a.C.).


Adamesteanu 1964, pp. 140-141; Adamesteanu 1966, p. 256; Adamesteanu 1970, pp. 471-472; Bottini 1980, pp. 315-316; Ciriello 2002, pp. 49-56; Tagliente 1990, pp. 535-537; Tocco 1971, pp. 104-110; Tocco 1976, p. 20.

Scheda 239.

Contrada Valleverde

IGM 187 IV NE

Area di sepolture, situata sul pendio ondulato di Valleverde, collina tufacea di natura vulcanica a SO della collina di Chiucchiari. Le indagini vennero condotte da Dinu Adamesteanu tra il 1966 e il 1975, in una zona a valle dell'Istituto Tecnico destinata alla costruzione di case popolari. Qui,

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

fruttando i gradini naturali della roccia vi è stata scavata una vasta necropoli con 180 tombe per lo più di tipo a camera, ma anche a cappuccina databili dalla seconda metà del IV sec. a.C. fino alla fine del II sec. d.C. Le tombe a camera sono caratterizzate da un lungo *dromos* di accesso a piano inclinato, facciata con motivi architettonici intagliati (frontone e architrave) e da una chiusura fatta a blocchi ben sagomati, rinforzati da pietrame o tegole sovrapposte, e talvolta da una vera porta di legno decorata da borchie e maniglie di bronzo. All'interno sono intagliati nella roccia due o tre letti di deposizione, talvolta corredati da cuscino appena accennato. Spesso è presente una banchina per la deposizione del corredo funerario. Nelle tombe lo scheletro è deposto supino secondo il rito centro-italico tipico delle popolazioni osche e i corredi di accompagnamento sono costituiti da ceramica a vernice nera, ceramica a figure rosse apula di produzione locale, di cui una forma vascolare tipica è la pisside globulare, ceramica di tipo Gnathia, qualche oggetto prezioso, come diademi e anelli in d'argento, qualche moneta, oltre che i tipici cinturoni bronzei delle genti italiche, punte di lancia o strigili a segnare le tombe maschili e pesi da telaio per quelle femminili.

A Valleverde la vita riprende in età Augustea, come testimonia il ritrovamento di una decina di tombe del tipo a cappuccina con deposizione supina, forse in cassa di legno, e corredi in cui sono attestati ceramica a pareti sottili, pasta grigia, sigillata italica, balsamari in vetro, lucerne, in un caso un asse di Augusto con il nome del magistrato monetale *Minucius*.

In una sepoltura maschile, databile ad età giulio-claudia, connotata dalla presenza di due punte di giavellotto, sono attestati circa 22 oggetti, tra cui anche una pedina da gioco in pasta vitrea. L'ultima attestazione di vita è data da una tomba femminile di età flavia, in cui sono stati rinvenuti uno specchio e una teca.

Materiali sparsi nell'area attestano una frequentazione fino al medioevo.

Necropoli.

Età ellenistica (seconda metà IV - inizi III sec. a.C.) /età romana/età medievale.

Adamesteanu 1966, pp. 257-258; Adamesteanu 1969, pp. 218-219; Berlingò 1992, pp. 24-27; Bottini 1980, p. 325; Tagliente 1990, p. 538; Tocco 1971, pp. 111-112.


Scheda 240.

Leonessa.

IGM 175 III SE

Ampia pianura sul medio corso del fiume Ofanto, a nord-ovest di Melfi, in cui vennero effettuati i primi ritrovamenti sporadici negli anni Cinquanta. Si trattava di frammenti di antefisse di tipo campano con volto femminile chiuso entro un nimbo di foglie baccellate di fine VI-inizi V sec. a.C.. Anche se recuperate non in contesto di scavo, esse attesterebbero la presenza nell'area di una struttura pubblica con valore collettivo-sacrale. Alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso vennero casualmente messe in luce, presso un diverticolo dell'Appia, parti delle strutture di un edificio rurale di età imperiale. Nel 1971, scavi sistematici hanno messo in luce gruppi sparsi di tombe, databili dalla fine del VII sec. agli inizi del V sec. a.C.. Si tratta di sepolture a fossa, spesso rinforzate sul fondo e alle pareti da ciottoli, con defunto in posizione rannicchiata e corredi piuttosto modesti che comprendono ceramica daunia di produzione locale e un tipo di ceramica priva di decorazione di qualità scadente. Sono attestati anche elmi di tipo apulo-corinzio, forse da parata, un pendaglio antropomorfo e un frammento di stele funeraria daunia del VI sec. a.C. Tale necropoli attesterebbe la presenza di un insediamento daunio fondato per lo sfruttamento agricolo di una delle poche aree pianeggianti disponibili a sud del Tavoliere Pugliese.

Edificio/necropoli.

 renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Età arcaica - età classica (fine VII - prima metà V sec. a.C.)/età romana.

Bottini 1980; Pontrandolfo Greco 1991; Tagliente 1990; Tocco 1971; Tocco 1976.

Scheda 241.

Leonessa .

IGM 175 III SE

Durante la ricognizione del Luglio 1972 della missione inglese si rinvennero sulle pendici della collina a sud di Leonessa, resti di mattoni che potrebbero indicare la presenza di un impianto termale. Resti di *opus testaceum* potrebbero appartenere a delle installazioni comprendenti un sistema di adduzione d'acqua a partire da una fonte nel bosco della Cisterna, situato a sudest.

Strutture.

Età romana.

Salvatore 1984; Volpe 1990.

Scheda 242.

Leonessa, Masseria Leonessa.

IGM 175 III SE

Nei pressi del tracciato della via Bradanica, venne effettuato nel 1973 uno scavo da M. Cipolloni, che portò in luce i resti di un villaggio neolitico della fine del V millennio a.C.

Sono stati individuati stratigraficamente due livelli. Quello inferiore è caratterizzato dalla presenza di ceramica dipinta tricromica a bande e fiamme marginate associate a ceramica dipinta a fasce semplici rossobrune; quello superiore da ceramica dipinta in cui fanno la loro apparizione elementi di meandro nello stile della Scaloria Alta, ai quali si associano elementi tipo Ripoli. In quest'ultimo livello sono presenti frammenti nero lucidi decorati con motivi meandrospiralici incisi a tappeto nello stile dalmata di Danilo.

Sono state rinvenute anche alcune anse tipo Diana Bellavista relative alla fase finale del Neolitico.

Insediamiento.

Età neolitica.

Cipolloni 1973; Cipolloni 1976; Cipolloni Sampò 1980; Pontrandolfo Greco 1991.

Scheda 243.

Leonessa, Masseria Leonessa.


IGM 175 III SE

L'area è stata oggetto di esplorazioni a tappeto negli anni Settanta del secolo scorso da parte di una missione inglese. Sono state rinvenute aree di dispersione di cocciame, strutture murarie di età imperiale, numerose sepolture.

Area frammenti fittili, strutture murarie, tombe.

Età romana.

Salvatore 1984; Volpe 1990.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 244.

Leonessa, Masseria Tesoro.

IGM 175 III SE

Area di 200 mq sottoposta a scavo d'emergenza nel 1971 da parte di C. Klein Andreau, in seguito a lavori di sistemazione nel cortile della masseria Tesoro che misero in luce strutture pertinenti ad un edificio rurale.

Venne parzialmente esplorata la *pars rustica* di una villa romana, riutilizzata in età tardo-antica come chiesa.

Venne messo in luce un grande ambiente rettangolare (amb. 1) orientato in senso NNE-SSO, delimitato da muri in opera reticolata, pavimentato in *opus spicatum* e che ospitava sul lato occidentale dei *torcularia*. Ad ovest di questi, altri tre vani di diverse dimensioni solo stati parzialmente indagati. In base ai rinvenimenti ceramici l'edificio si data tra seconda metà del I sec. a.C. e II sec. d.C.. Tra VI e VII sec. d. C. sul sito si impianta una piccola chiesa paleocristiana, divenendo l'ambiente 1 la navata ed essendo inserita nel muro meridionale una piccola abside con *subsellia*, e un piccolo nucleo cimiteriale. Si tratta di 4 tombe, databili tra metà del VII-inizi VIII sec. d. C., di tipo antropoide, in una delle quali è stato rinvenuto un piccolo gruppo di oreficerie longobarde. L'insediamento perdura però fino al XII-XIII sec., come attestano le tracce di un altro pavimento a nord-est e il ritrovamento nell'area di ceramica con decorazione a fasce rosse.

villa rustica, chiesa paleocristiana, tombe.

Tarda età repubblicana - età medievale
(I-XIII sec. d.C.).

Adamesteanu 19719; Adamesteanu 19749; Di Giuseppe 1996; Klein Andreau 1980; Gualandi-Palazzi-Paoletti 1981; Pontrandolfo Greco 1991; Salvatore 1984; Tagliente 1990; Volpe 1990.

Scheda 245.

Leonessa, contrada Tesoro.

IGM 175 III SE

Area con numerosi frammenti ceramici in superficie, posta a pochi Km a est della villa di Masseria Tesoro, riferibili ad un edificio rustico. Nel corso delle arature è stato recuperato un *trapetum*.

Area frammenti fittili, strutture, necropoli.

Età romana.

Klein Andreau 1980; Volpe 1990, p. 144, n. 242..

Scheda 246.


Bufalaria.

IGM 175 III SE

Tracce di frequentazione dell'epoca neolitica e di insediamenti della fine del IV-inizi III sec. a.C. Insediamento.

Età neolitica/fine IV - inizi III sec. a.C.

Klein Andreau 1980, p. 356; Salvatore 1984, p. 30.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 247.

Vaccareccia.

IGM 175 III SE

Vasta necropoli scoperta durante la realizzazione della Bradanica. Sono state messe in luce 88 sepolture databili tra I e II sec. d. C., non lontane dal tracciato dell'Appia antica, nelle quali sono stati rinvenuti i resti di numerose scarpe chiodate. Si ipotizza la presenza di un *vicus* romano nella zona.

Necropoli.

Età imperiale (I - II sec. d.C.).

Klein Andreau 1980, p. 351; Salvatore 1984, pp. 31-32, n. 33, figg. 10-11..

Scheda 248.

Sportone.

IGM 175 III SE

Resti di sepolture databili tra fine VII e inizi V sec. a.C. rinvenute nel terreno di proprietà Posa e ritrovamento di antefisse.

Sepolture.

Età arcaica.

Klein Andreau 1980, p. 356; Salvatore 1984, p. 30.

Scheda 249.

Seminiello.

IGM 75 III SE

Presso le pendici nordorientali di Torre della Cisterna tracce di frequentazione di età arcaica.

Età arcaica.

Klein Andreau 1980, p. 356; Salvatore 1984, p. 30.

Scheda 250.

Celano-Catapano.

IGM 175 III SE

In prossimità dell'antico tracciato stradale Venosa-Herdonia, è stata rinvenuta un'iscrizione funeraria di fine II-prima metà III sec. d.C.

Epigrafe funeraria.

Età imperiale (fine II - prima metà III sec. d.C.).

Salvatore 1984, p. 31, n. 34.


Scheda 251.

Serra dei Canonici.

IGM 175 III SE

Ampi

area presso la sommità di una bassa collina in posizione dominate sulla piana dell'Ofanto, non distante dall'insediamento industriale della Fiat, dove lavori di sbancamento eseguiti dall'Acquedotto Pugliese nel 2000 portarono alla scoperta di evidenze archeologiche databili dal periodo neolitico all'età tardo-antica. Nel 2000 vennero effettuati sotto la guida di L. Tomay numerosi saggi di scavo d'emergenza in diversi punti del pianoro. Un approfondimento dello scavo avvenne nel 2004 ad opera di Fletcher.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

E' stato messo in luce un villaggio di capanne di età neolitica che perdura fino all'età eneolitica e una villa di epoca romana di notevoli dimensioni, di cui si individuano quattro fasi costruttive dall'età tardo-ellenistica e repubblicana all'epoca tardo-antica (prima metà del VI sec. d.C.). Della villa romana è stata indagata la parte destinata alla produzione dell'olio e del vino, che si sovrappone ad una struttura più antica, di cui riutilizza gli elementi architettonici. A tale impianto produttivo si sovrappone una struttura absidata di epoca tardo-antica con pavimentazione a mosaico.

Insediamiento/villa.

Età neolitica/età romana.

Nava 2000, pp. 971-976; Nava 2004, pp. 366-371, fig. 1.

Scheda 252.

Posta del Barone.

IGM 175 II SO

Vasta area di 4500 mq in cui sono visibili materiale da costruzione, tessere musive, frammenti laterizi e ceramici (vernice nera, sigillata italica, sigillata africana C e D, ceramica africana da cucina, ceramica comune, anfore e *spathia*) a sud dell'ultimo terrazzo alluvionale creato dall'erosione del fiume Ofanto, in un'area pianeggiante a est di un antico percorso di collegamento con l'area apula. Presso il limite settentrionale, nel terreno depositato dalle esondazioni dell'alveo fluviale, è presente molto materiale accumulato, tra cui tegole e mattoni di *suspensurae*, blocchi di calcare e macine. Si ipotizza la presenza di una grande villa tardo antica.

Villa.

Età romana/età tardo - antica (III sec. a.C. -V sec. d.C.).

Ager Venusinus II, p. 45, n. 1; Volpe 1990, p. 144, n. 246.

Scheda 253.

Il Barone.


IGM 175 II SO

L'area, di circa 1500 mq, è caratterizzata dalla presenza di frammenti fittili e materiali da costruzione (anche tessere musive), situata sull'ultimo terrazzo alluvionale a sud dell'Ofanto. Presso il limite settentrionale dell'area, si è notata una concentrazione di tegole e laterizi, tra cui frammenti di *suspensurae*, blocchi di calcare e macine. La ceramica comprende frammenti di vernice nera, sigillata italica, sigillata africana C e D, africana da cucina, ceramica comune, anfore e *spathia* per cui probabilmente qui c'era una villa in uso da III a.C. ad età tardo antica V d.C. Nella stessa località, a circa 100 m di distanza, si è individuata una seconda area di frammenti fittili di circa 1500 mq con frammenti di laterizi e ceramica, sigillata italica, sigillata africana C e D, ceramica comune, ascrivibile ad un edificio probabilmente collegato alla villa sopra descritta, in uso fino ad età tardo antica.

Villa.

Età imperiale/ età tardo-antica.

Ager Venusinus II, p. 45, nn. 1-2; Volpe 1990, n. 246.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Scheda 254.

Masseria Parasacco-Fontana Pilone.

IGM 175 II SO

Area di 100 mq con frammenti di tegole, coppi, blocchi di murature in *opus incertum*, ceramica comune.

Strutture.

Età romana.

Ager Venusinus II, p. 45, n. 3; Volpe 1990, p. 144, n. 247.

Scheda 255.

S. Nicola di Melfi.

IGM 175 III NE

Nella piana di S. Nicola di Melfi affacciata sul medio corso del fiume Ofanto, tracce di una frequentazione risalente alle fasi più recenti del Paleolitico, ritrovamento di tre strutture funerarie risalenti al IV-III millennio a.C. e resti di strutture murarie e di una fornace da attribuire ad un edificio rurale databile tra II e III sec. d.C.

Tombe/strutture murarie e fornace.

Paleolitico recente/età neolitica/età romana.

Tomay 2002, p. 23; Documentazione Archivio Soprintendenza Potenza.

Scheda 256.

S. Nicola di Melfi.

IGM 175 III NE

Diverticolo della via Venusia-Herdonias individuato tramite fotointerpretazione da G. Alvisi.

Tracciato stradale.

Età romana.

Alvisi 1970, p. 67.

Scheda 257.

Masseria S. Giorgio.

IGM 175 III SE

Tracce di frequentazione di età neolitica individuate durante le ricerche di M. Cipolloni.

Insedimento.

Età neolitica.

Cipolloni 1976, p. 12.


Scheda 258.

Posticchia di Parasacco.

IGM 175 II SO

Ampia area di 1500 mq pianeggiante a nord della strada del Basso Melfese in cui sono visibili lacerti di strutture edilizie, frammenti di tegole, mattoni, materiale da costruzione, frammenti di dolia e di ceramica geometrica daunia, vernice nera, sigillata italica, ceramica comune, anfore appartenenti ad un vasto arco cronologico che va dal V sec. a.C. al I sec. d.C., per cui si ipotizza la presenza di una fattoria sorta nella fase daunia e che continua a vivere fino alla prima età imperiale.

Fattoria.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Età classica - età imperiale (V sec. a.C. - I sec. d.C.).

Ager Venusinus II, p. 45, n. 4.

Scheda 259.

Posticchia di Parasacco.

IGM 175 II SO

Area di 600 mq di frammenti fittili e laterizi a est del torrente Oliveto, per cui si ipotizza la presenza di una struttura rurale di età repubblicana.

Struttura rurale.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 45, n. 5.

Scheda 260.

Parasacchiello.

IGM 175 II SO

In una zona pianeggiante a nord della linea ferroviaria Rocchetta S. Antonio-Gioia del Colle si individua un'area di 800 mq caratterizzata da frammenti fittili costituiti da ceramica di impasto e lacerti di concotto, per cui si ipotizza la presenza di un insediamento protostorico.

Insediamiento.

Età protostorica.

Ager Venusinus II, p. 62, n. 70.

Scheda 261.

Parasacchiello.

IGM 175 II SO

Area di 600 mq pianeggiante in cui sono visibili molti frammenti ceramici di impasto, qualche frammento di laterizio e poca ceramica sigillata italica e comune, per cui si ipotizza la presenza di un insediamento dell'età del Bronzo a cui si sovrappone un piccolo edificio rurale di età imperiale.

Insediamiento/edificio rurale.

Età del Bronzo/età imperiale.

Ager Venusinus II, p. 63, n. 71.

Scheda 262.

Parasacchiello.

IGM 175 II SO

Al centro di un'area di 400 mq pianeggiante delimitata a nord dal fiume Ofanto e a sud dalle basse colline del Melfese sono visibili scarsi frammenti ceramici di impasto, per cui si ipotizza la presenza di un piccolo nucleo insediativo dell'età del Bronzo.

Insediamiento.


Età del Bronzo.

Ager Venusinus II, p. 62, n. 72.

Scheda 263.

Parasacchiello.

IGM 175 II SO

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete	Aprile 2019
Relazione Archeologica		

Area di 500 mq pianeggiante in cui sono visibili frammenti ceramici e laterizi, oltre che frammenti di industria litica, per cui si ipotizza la presenza di un insediamento preistorico e dell'età del Bronzo, su cui successivamente viene realizzato un edificio rurale di età repubblicana.

Insedimento/edificio rurale.

Età preistorica/età del Bronzo/età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 63, n. 73.

Scheda 264.

Parasacchiello.

IGM 175 II SO

Ampia area di 500 mq pianeggiante in cui sono visibili frammenti di ceramica comune e laterizi, per cui si ipotizza la presenza di un edificio rurale di età repubblicana.

Edificio rurale.

Età repubblicana.

Ager Venusinus II, p. 63, n. 74.

Scheda 265.

Parasacchiello.

IGM 175 II SO

Area di 400 mq pianeggiante nei pressi di un vecchio casello ferroviario a nord della linea Rocchetta S. Antonio-Gioia del Colle in cui sono visibili frammenti laterizi e frammenti ceramici, tra cui sigillata africana A, ceramica comune, ceramica d'impasto. Si ipotizza una prima frequentazione relativa all'età del Bronzo e la presenza di edificio rurale di età imperiale.

Insedimento/edificio rurale.

Età del Bronzo/età imperiale.

Ager Venusinus II, p. 63, n. 75.

Scheda 266.

Parasacchiello.

IGM 175 II SO

Ampia area di 400 mq pianeggiante a ovest di un edificio moderno in cui sono visibili frammenti di laterizi, di ceramica comune e di impasto, per cui si ipotizza una prima frequentazione in epoca preistorica e la presenza di un edificio rurale di età imperiale.

Insedimento/edificio rurale.

Età preistorica/età imperiale.


Ager Venusinus II, p. 63, n. 76.

Scheda 267.

Valle Messina.

IGM 175 III SE

Il sito presenta tre fasi di occupazione: la I fase prevede la realizzazione di un fossato di recinzione; la II fase prevede la risistemazione e l'ampliamento del fossato di recinzione, che doveva delimitare una struttura polilobata, scavata nel banco geologico per circa cm 65, interpretata come una struttura per il drenaggio e la raccolta dell'acqua; nella III fase viene realizzata una capanna ovale, una fossa di scarico e sepolture nel fossato. Le tre fasi sono inquadrabili cronologicamente nelle fasi di Rendina II e III ma la fossa di scarico ha restituito

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

anche ceramica Serra d'Alto, mentre ceramica Diana-Bellavista è presente sul pendio della collina su cui insiste il sito. Questi rinvenimenti testimonierebbero una continuità di occupazione che potrebbe essere confermata dal ritrovamento, ai piedi della collina di Valle Messina, di una capanna databile al Neolitico Medio. Bisogna sottolineare che il sito è stato danneggiato dalla realizzazione di un vascone per la raccolta delle acque. Si sono effettuati quindi solo saggi di scavo nelle aree risparmiate dai lavori del vascone
Insediamento.

V-IV millennio.

Natali 2003, pp. 84-87.

Scheda 268.

Torre della Cisterna.

IGM 75 III SE

Durante i lavori di sorveglianza per la costruzione di un impianto eolico, sono stati trovati resti pertinenti a una frequentazione pre-protostorica dell'area. Di tratta di buche per palo, fosse con resti di bruciato e ceramica di impasto oltre a tracce che indicano la presenza di una struttura.

Insediamento.

Età pre-protostorica

Archivio Soprintendenza.

Scheda 269.

Torre della Cisterna-Isca della Ricotta.

IGM 75 III SE

Durante i lavori di sorveglianza per la costruzione di un impianto eolico, è stata messa in luce una necropoli. È stata individuata una necropoli ubicata lungo le pendici occidentali del rilievo digradante verso l'Ofanto. Le 30 sepolture indagate sono a cassa litica con copertura litica. Il corredo vascolare, è composto da numerosi manufatti, ceramica geometrica e vernice nera, armi e oggetti d'ornamento. La necropoli può essere datata tra la metà del VI e la prima metà del IV a.C.

Sepolture.

VI-IV a.C.

Archivio Soprintendenza.


Scheda 270

Casalini (Grotte di Gambino).

IGM 75 III SE

Si segnala la presenza di strutture e di sepolture. L'area è stata vincolata.

Archivio Soprintendenza.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

5.1 AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO ARCHEOLOGICO

Nel territori comunali di Lavello e Melfi sono presenti numerose aree soggette a vincolo archeologico. (D.L. 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137)⁴⁹.

L'area interessata dal progetto in esame non ricade in prossimità di aree soggette a vincolo (Si rimanda alla carta archeologica, **ALLEGATO A.4.1**).

Le aree archeologiche vincolate ricadenti nel comune di Lavello più prossime all'area di progetto, e comunque poste oltre il limite di 1 km, sono:


- **località Posta di Scioscia** (scheda n. 4), *istituita con D.M. del 29/03/1977*, ubicata a ca. 2 km dall'aerogeneratore WTG06;
- **località Gravetta** (scheda n. 173), *istituita con D.M. del 18/06/1991*, che dista 10 km dall'area dell'impianto.

Le aree di vincolo prossime all'area di progetto ricadenti nel comune di Melfi sono due: **Serra dei Canonici** (scheda n. 251), *istituita con D.M. del 15/05/2002*, che si colloca a ca. 430 mt dalla Stazione Elettrica ubicata in località Masseria Catapaniello. Il cavidotto di collegamento esterno all'impianto alla suddetta SE, da realizzarli lungo la viabilità esistente, si avvicina all'area di vincolo di **località Casalini** (scheda n. 270), *istituita con D.M. del 03/02/2015*, senza attraversarla.

5.2 VERIFICA DELLE INTERFERENZE TRATTURALI.

Riguardo alle **interferenze con la rete tratturale**, l'analisi della cartografica storica tratturale e della documentazione planimetrica di progetto ha evidenziato alcune interferenze del tracciato del cavidotto con la rete tratturale ricadente nel comune di Lavello, che attualmente corrisponde in parte ad arterie viarie asfaltate di competenza provinciale e comunale (Si rimanda alla carta archeologica, **ALLEGATO A.4.1**).

⁴⁹ http://www.archeobasilicata.beniculturali.it/WA_Vincoli_Espropri.aspx

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

I Tratturi interessati sono i seguenti:

- **Regio Tratturello Stornare-Montemilone n. 14** (Comune di Lavello).

Il cavidotto di collegamento degli aerogeneratori WTG 01-WTG 03 e WTG 04-WTG 07 alla Sottostazione Elettrica (SE), percorre per ca. 300 mt il Regio Tratturello, nei pressi delle località Rosamaria e Mass. Quercia, lungo un tratto già interessato da opere di bitumazione e di contenimento stradale.


- **Regio Tratturello Vallecupa-Alvano n. 8; Regio Tratturello Lampeggiano n. 10** (Comune di Lavello). Entrambi i tratturelli saranno attraversati perpendicolarmente dal cavidotto di collegamento esterno al parco eolico nei pressi della località Ginestrelli. Anche in questo caso i tratti interessati risultano già asfaltati.

- **Regio Tratturello Vallecupa-Alvano n. 12**

Il cavidotto di collegamento esterno, per ca. 440 mt, corre lungo il tracciato del tratturello interessato da opere di contenimento stradale e di bitumazione, nei pressi della località La Mezzana.

- **Regio tratturello Rendina-Canosa n. 5** (Comune di Lavello)

Il cavidotto che collega il Parco Eolico alla SE si affianca, per ca. 2Km, al tracciato del Regio Tratturello nel tratto compreso tra Località Rosaria La Pastora e Casa del Diavolo, non interessato da opere di sistemazione stradale.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

6. CONCLUSIONI - VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Nell'ambito delle indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico dell'area interessata dal progetto, la **Relazione Archeologica** basata sull'edito e sullo spoglio degli archivi disponibili ha evidenziato che l'area destinata alla realizzazione dell'impianto eolico è nota nella bibliografia archeologica ed è interessata da recenti indagini archeologiche di superficie.


Come emerge chiaramente dal quadro d'insieme delineato, i territori di Lavello e Melfi si presentano densamente frequentati e antropizzati nella diacronia, a partire dall'età preistorica e fino al periodo tardoantico e medievale.

Gli scavi sistematici condotti a partire dalla fine degli anni '60, il puntuale lavoro di ricognizione topografica del territorio, a cui di recente si sono aggiunti a Lavello scavi di emergenza condotti in città e nell'agro (grazie ai ritrovamenti fortuiti di evidenze archeologiche emerse nel corso di lavori urbani e per la realizzazione del metanodotto e di impianti per energia alternativa), e nei territori dei due comuni rinvenimenti di grande interesse avvenuti nel corso dei lavori di sorveglianza archeologica per la realizzazione di recenti impianti eolici, permettono di delineare un quadro complesso ma piuttosto esaustivo relativo al popolamento del territorio.

Infatti, come emerge dalla mappatura dei siti schedati (**ALLEGATO A.4.1**), oltre alle aree sottoposte a vincolo archeologico (ex L. 1089/39; D. Lgv. 42/2004 art. 142 lett.), nel territorio di Lavello e in quello di Melfi-, in base alle indagini di ricognizione e ai più recenti ritrovamenti, nei territori dei due comuni in esame risultano complessivamente presenti 270 siti di interesse archeologico.

Per quanto attiene, l'analisi delle **interferenze con le aree sottoposte a vincolo di tutela archeologica**, si è verificato che nell'area interessata dal progetto non ricade alcun vincolo archeologico (ex L. 1089/39; D. Lgv. 42/2004 art. 142 lett.) (si rimanda all' **ALLEGATO A.4.1**).

Il cavidotto di collegamento esterno all'impianto che sarà realizzato lungo la viabilità esistente, non attraversa alcuna area sottoposta a vincolo di tutela (ex L. 1089/39; D. Lgv. 42/2004 art. 142).

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Riguardo alle **interferenze con la rete tratturale**, l'analisi della cartografica storica tratturale e della documentazione planimetrica di progetto ha evidenziato alcune interferenze del tracciato del cavidotto con la rete tratturale ricadente nel comune di Lavello, che attualmente corrisponde ad arterie viarie asfaltate di competenza provinciale e comunale.

I Tratturi interessati sono i seguenti:

- **Regio Tratturello Stornare-Montemilone n. 14** (Comune di Lavello).

Il cavidotto di collegamento degli aerogeneratori WTG 01-WTG 03 e WTG 04-WTG 07 alla Sottostazione Elettrica (SE), percorre per ca. 300 mt il Regio Tratturello, nei pressi delle località Rosamaria e Mass. Quercia, lungo un tratto già interessato da opere di bitumazione e di contenimento stradale.

- **Regio Tratturello Vallecupa-Alvano n. 8; Regio Tratturello Lampeggiano n. 10** (Comune di Lavello). Entrambi i tratturelli saranno attraversati perpendicolarmente dal cavidotto di collegamento esterno al parco eolico nei pressi della località Ginestrelli. Anche in questo caso i tratti interessati risultano già asfaltati.

- **Regio Tratturello Vallecupa-Alvano n. 12**


Il cavidotto di collegamento esterno, per ca. 440 mt, corre lungo il tracciato del tratturello interessato da opere di contenimento stradale e di bitumazione, nei pressi della località La Mezzana.

- **Regio tratturello Rendina-Canosa n. 5** (Comune di Lavello)

Il cavidotto che collega il Parco Eolico alla SE si affianca, per ca. 2Km, al tracciato del Regio Tratturello nel tratto compreso tra Località Rosaria La Pastora e Casa del Diavolo, non interessato da opere di sistemazione stradale.

RISCHIO MEDIO-ALTO

Si valuta un grado di rischio medio-alto per l'area in cui verrà edificata la sottostazione elettrica (SE), ubicata rispettivamente 1 km e 900 m ca. dalle area vincolate di **Serra dei Canonici** e **Casalini** (schede nn. 251, 270) (**ALLEGATO A.4.2, in arancio**).

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

RISCHIO MEDIO

Si valuta un grado di rischio medio per tutte le aree che interferiscono con la rete tratturale ricadente nel comune di Lavello (**ALLEGATO A.4.2, in giallo**), tenuto conto non solo dei risultati delle indagini topografiche condotte ma anche del forte grado di antropizzazione storica dell'area evidenziato anche dalle precedenti indagini archeologiche.

RISCHIO BASSO


Si valuta un grado di rischio basso per tutte le altre opere in progetto diverse da quelle ricadenti all'interno delle aree di rischio sopra indicate (**ALLEGATO A.4.2, in verde**).

Potenza 23 aprile 2019

Le archeologhe incaricate

Dott.ssa Lucia Colangelo

Dott.ssa Tonia Giammatteo

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

7. BIBLIOGRAFIA

AA.VV.,1981, *Lavello*, in "Studi Etruschi, XLIX (serie III)", Istituto di Studi Etruschi ed Italici, Firenze. pp. 480-481.

Adamesteanu 1964: ADAMESTEANU D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, in ACSMGr IV, 1964.

Adamesteanu 1966: ADAMESTEANU D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, in ACSMGr VI, 1966.

Adamesteanu 1967: ADAMESTEANU D., *Attività delle Soprintendenze. Basilicata*, BdA LII, pp. 44-50.

Adamesteanu 1969: ADAMESTEANU D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, in ACSMGr IX, 1969, pp. 218-219.

Adamesteanu 1970: ADAMESTEANU D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, in ACSMGr X, 1970.

Adamesteanu 1971: ADAMESTEANU D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, in ACSMGr XI, 1971, pp. 457-458.

Adamesteanu 1971: ADAMESTEANU D., *La Basilicata antica. Storia e monumenti*, Cava dei Tirreni 1974, pp. 228-229.

Ager Venusinus II : Marchi M. L., *Ager Venusinus II*, Firenze 2010.


Alvisi 1970: ALVISI G., *La viabilità della Daunia*, Roma 1970.

Berlingò 1992: BERLINGO' I., *Melfi, Valleverde e Cappuccini*, in AA.VV., *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i Giulio-Claudi* (catalogo mostra, Venosa 1992-1993), Roma 1992, pp. 24-27.

Bottini 1976: BOTTINI A., *Aspetti culturali del IV a.C.*, in *Civiltà antiche del medio Ofanto*, Bari 1976, pp. 26-29.

Bottini 1978: BOTTINI A., 1978, *La Ricerca Archeologica nel Melfese*, in *Magna Grecia Bizantina e tradizione classica "Atti del diciassettesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 9-14 Ottobre 1977"*, Napoli 1978, pp.431-435, Tavv. XLIV-XV

Bottini 1980: BOTTINI A., *L'area del Melfese dall'età arcaica alla romanizzazione VI-III sec. a.C.*, in "Attività Archeologica in Basilicata, 1964-1977", scritti in onore di D. Adamesteanu. pp. 313-344.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Bottini 1981: BOTTINI A., *L'area melfese fino alla conquista romana*, in A. GIARDINA- A. SCHIAVONE, *Società romana e produzione schiavistica, I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari 1981, pp. 151-154.

Bottini 1982a: BOTTINI A., *Principi guerrieri della Daunia del VII secolo. Le tombe principesche di Lavello*, Bari 1982

Bottini 1982b: BOTTINI A., *Il melfese fra VI e IV sec. a.C.*, in *DdA*, 4, 1982, pp. 152-160.

Bottini 1983: A. BOTTINI, *L'attività archeologica in Basilicata*, in *Atti del XXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1982)*, Napoli 1983, pp. 451-473.

Bottini 1985: BOTTINI A., *Uno straniero e la sua sepoltura: la tomba 505 di Lavello*, in *DaD* 1985, 1, pp. 59-68.

Bottini 1989: BOTTINI A., *L'attività archeologica in Basilicata nel 1988*, in "Atti del ventottesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 7-12 Ottobre 1988", Napoli 1989, p. 532.

Bottini 1990: BOTTINI A., *Lavello, fonti letterarie, epigrafiche e numismatiche*, in Nenci G.- Vallet G. (a cura di), "BTGCI (bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche", VIII, siti Gargara-Lentini, Pisa-Roma 1990, pp.455-456.

Bottini 1991: BOTTINI A., *L'area del melfese in età preromana*, in M. R. SALVATORE, *Il Museo archeologico nazionale di Venosa*, Matera 1991, pp. 76-77.

Bottini1999: BOTTINI A., *Gli indigeni nel V secolo*, in *Storia della Basilicata, I, L'antichità*, (a cura di) D. Adamesteanu, Bari 1999, pp. 419-453.

Bottini-Guzzo 1982: BOTTINI A.-GUZZO P.G., *Busti fittili da Lavello*, *BdA* 72, 1992, pp. 3-10.


Bottini-Ciriello 1990: BOTTINI A.-CIRIELLO R., *Lavello*, *BTCGI* XVI, pp. 180-182.

Bottini-Fresa-Tagliente 1990: BOTTINI A.- FRESA M.P.- TAGLIENTE M., *L'evoluzione della struttura di un centro daunio fra VII e III secolo: l'esempio di Forentum*, in *Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti, strutture*, a cura di M. TAGLIENTE, Venosa 1990, pp. 233-255.

Bottini-Tagliente 1986: BOTTINI A.-TAGLIENTE M., 1986, *Forentum Ritrovato*, in Deputazione di Storia Patria della Lucania "Bollettino Storico della Basilicata", Roma 1986, pp. 65-76.

Bottini-Tagliente 1990: A. BOTTINI- M. TAGLIENTE, *Due casi di acculturazione nel mondo indigeno della Basilicata. II. Lavello: una rilettura dell'askos "Catarinella"*, in *PP* 1990, CCLII, pp. 220-230.

Buck 1971: BUCK R.J., *The via Herculia*, in *BSR* XXXIX, 1971, pp. 66-87.

	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Cipolloni Sampò 1987: CIPOLLONI SAMPO' M., *La Preistoria. Neolitico*, in Forentum. *Lavello. Archeologia di un centro Daunio*, Lavello 1987.

Cipolloni Sampò 1987: CIPOLLONI SAMPO' M., *L'organizzazione degli spazi all'interno degli insediamenti: le variazioni funzionali da una prospettiva archeologica*, *Origini XIV*, pp. 51-72.

Ciriello 1990: CIRIELLO R., *Storia della ricerca archeologica*, in Nenci G.- Vallet G. (a cura di), *BTGCI (bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche, VIII, siti Gargara-Lentini*, Pisa-Roma, 1990, pp. 457-458.

Ciriello 2002: CIRIELLO R., *Il Melfese*, in AA.VV., *Viaggio nella regione del Vulture, archeologia e architettura medievale*, Milano 2002, pp. 49-56;

Ciriello-Marchetta-Bruscella-Marinelli-Santarelli 2013: CIRIELLO R.- MARCHETTA I.- BRUSCELLA A.- MARINELLI D.- SANTARELLI A., *Nuovi dati su Lavello altomedievale. Acquisizioni recenti e prospettive di ricerca*, in C. Ebanista- M. Rotili (a cura di), *Aristocrazie e società fra transizione romano-germanica e alto medioevo (Atti del Convegno internazionale di studi Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012)*, Napoli 2015, pp. 109-124.

Cipolloni 1971: CIPOLLONI M., *Villaggio del Rendina: scoperta di una nuova facies decorativa del Neolitico italiano a ceramica impressa*, in *Atti del C.I.S.P.P, Beograd 1971*
Cipolloni 1973: CIPOLLONI M., *Villaggi neolitici nella valle dell'Ofanto*, in *ACSMGr XIII, 1973*, pp. 475-481, 475-477.

Cipolloni 1975: CIPOLLONI M., *Nuovi dati dallo scavo del villaggio di Rendina presso Melfi*, in *Atti del Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia (Foggia 1973)*, Firenze 1975, pp. 137-143.


Cipolloni 1976: CIPOLLONI M., *Dal Neolitico alla prima età del Ferro*, in Tocco G.(a cura di), *Civiltà antiche del Medio Ofanto*, Napoli 1976, p. 14.

Cipolloni 1977-1982: CIPOLLONI M., *Scavi nel villaggio neolitico di Rendina*, in "Origini", XI, 1977-1982, pp. 183-323.

Cipolloni 1996: CIPOLLONI M., *Le comunità neolitiche della Valle dell'Ofanto: proposta di lettura di un'analisi territoriale*, in AA.VV., *Attività Archeologica in Basilicata 1964-1977. Studi in onore di Dinu Adamesteanu*, Matera 1980, p. 304.

Curti 1992: CURTI E., *La romanizzazione della Daunia*, Perugia 1992.

De Siena 2006: DE SIENA A., *L'attività archeologica in Basilicata*, in *Atti Taranto XLVI*, pp. 407-463.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

De Siena 2010: DE SIENA A., *Attività della Soprintendenza per i Beni archeologici della Basilicata*, in Atti Taranto L, pp. 1261-1305.

De Siena 2012: DE SIENA A., *L'attività archeologica in Basilicata, Attività della Soprintendenza per i Beni archeologici della Basilicata*, in Atti Taranto LII, pp. III-XXXIX.

Di Giuseppe 1996: DI GIUSEPPE H., *Insedimenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età tardo arcaica: materiali per una tipologia*, in M. Pani (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e Società. Temi di Antichità romane*, IV, Bari 1996, p. 210, n. 6.1, fig. 4.1.

Fresa 1993a: FRESA M.P., *Lavello, Le Carrozze-t. 675*, in *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i giulio-claudi, (Venosa, 8 novembre 1992-31 marzo 1993)*, Roma 1993, pp. 3-15.

Fresa 1993b: FRESA M.P., *Lavello, Gavetta: santuario di età repubblicana*, in *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i giulio-claudi, (Venosa, 8 novembre 1992-31 marzo 1993)*, Roma 1993, pp. 16-17.

Forentum I: GIORGI M. - MARTINELLI S. - OSANNA M. - RUSSO A., *Forentum I, Le necropoli di Lavello*, Venosa 1988.

Forentum I: BOTTINI- FRESA- Von KANEL- RAININI I.- TAGLIENTE 1991: A. BOTTINI- M.P. FRESA- H.M. Von KANEL- RAININI I. -M. TAGLIENTE, *Forentum II, L'acropoli in età classica*, Venosa 1991


Giorgi 1988: GIORGI M., 1988, *La Topografia di Lavello in età antica*, in *Forentum I*, pp. 27-35, Tavv.1-4.

Gualandi-Palazzi-Paoletti 1981: GUALANDI M.L.-PALAZZIC. -PAOLETTI M., *La Lucania orientale*, in Giardina A.-Schiavone A. (a cura di), *Società romana e produzione schiavistica, I. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Bari 1981, p. 163, 173, n. 32.

Hermann 1966: HERMANN W., *Archäologische Grabungen und Funde im Bereich der Superintendenzen von Apulien, Lucanien, Calabrien und Salerno von 1965bis 1965*, AA 1966, pp. 255-367.

Klein Andreau 1976: KLEIN ANDREAU C., *La romanizzazione*, in G. TOCCO, *Civiltà antiche del medio Ofanto*, Napoli 1976, pp. 30-36.

Klein Andreau 1980: KLEIN ANDREAU C. *Trouvailles d'epoque romaine sur le territoire de Melfi*, in AA.VV., *Attività Archeologica in Basilicata 1964-1977. Studi in onore di Dinu Adamesteanu*, Matera 1980, pp. 345-356.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Lacava 1989: LACAVA M., *Regione II (Apulia)*, Nsc 1889, pp. 137, 229-230.

Lugli 1963: LUGLI L., Il sistema stradale della Magna Grecia, in "Atti del II Convegno di studi sulla magna Grecia, Taranto 14-18 Ottobre 1962", Napoli 1963, pp. 23-28.

Marchi 2004: Marchi M.L., *Fondi, latifondi e proprietà imperiali nell'ager Venusinus, "Agri Centuriati"*, Pisa-Roma 2004, pp. 129-156.

Marchi 2005: Marchi M.L., *Ager Venusinus. Ville e villaggi: il paesaggio rurale in età tardoantica*, in *Paesaggi Tardoantichi 2005*, pp. 173-191.

Marchi- Sabbatini 1996: MARCHI M.L. - SABBATINI G., *Venusia, Forma Italiae*, 37, Firenze 1996.

Martinelli 1988: MARTINELLI S., *Scavi nell'area dell'abitato moderno. I corredi funerari*, in *Forentum I*, pp. 36-39, Tavv.3.

Mastronuzzi 2005: MASTRONUZZI G., *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale, 1. Età arcaica*, Bari 2005.

Mitro-Notarangelo 2016: MITO R.-NOTARANGELO F., *Le necropoli di Pisciole e Chiucchiari*, Lavello 2016.

Montano 1900: MONTANO G., *Brevi cenni su poche iscrizioni antiche*, Potenza 1900 pp. 5-9.

Nava 2001: NAVA M.L., *Lavello, Località Carrozze*, in "Attività Archeologica in Basilicata 2000, Atti del Quarantesimo Convegno di Studi Sulla magna Grecia, Taranto 29 Settembre-3 Ottobre 2000, Napoli 2001, pp. 967-970, Tavv. XXXIX-XL.

Nava 2001: NAVA M.L., *L'attività archeologica in Basilicata*, in *ACSMGr XL*, 2000, pp. 971-976.


Nava 2002: NAVA M.L., *Lavello, Località Carrozze*, in *Attività Archeologica in Basilicata 2001, Atti del Quarantunesimo Convegno di Studi Sulla magna Grecia, Taranto 12-16 Ottobre 2001, Napoli 2002, pp.721-722, tavv. LVIII 3, LIX 1.*

Nava 2004: NAVA M.L., *L'attività archeologica in Basilicata nel 2003*, in *Atti Taranto XLIV (2004)*, pp. 312-385.


Nava-Cracolici-Fletcher 2005: NAVA M.L., CRACOLICI V., FLETCHER R., *La romanizzazione della Basilicata nord-orientale tra Repubblica e Impero*, in *Atti San Severo 25° (2004)*, pp. 209-235.

Nava-Cracolici-Fletcher 2009: NAVA M.L., CRACOLICI V., FLETCHER R., *Forentum-Lavello: carta archeologica*, in M. Osanna (a cura di), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III secolo a.C.*, Atti convegno Venosa 2006, Lavello 2009, pp. 369-390.

Palasciano 1981: PALASCIANO I., *Le lunghe vie erbose*, Lecce 1981.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

- Preite 2003. PREITE A., *Culti della fertilità nel II millennio a Lavello*, in G. Angelini, D. Pace, E. Pica, G. Settembrini (edd.), *Beni culturali in Basilicata*, Basilicata Regione Notizie 104, pp. 59-64.
- Pontrandolfo Greco 1991: PONTRANDOLFO GRECO A., *Leonessa*, in BTCGI, IX, 1991, pp. 1-3.
- Rainini 1993: RAININI I., *Antefisse gorgoniche*, in *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro-orientale fra Pirro e i giulio-claudi*, (Venosa, 8 novembre 1992-31 marzo 1993), Roma 1993, pp.
- Rosucci 1987: ROSUCCI A., *La villa romana denominata "Casa del Diavolo" in agro Lavello*, Studi Storici della Basilicata, Bari 1987, pp. 47-82.
- Russo Tagliente 1992: RUSSO TAGLIENTE A., *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III secolo a.C.*, Galatina 1992, p. 242.
- Sabbatini 2001: *Ager venusinus I (Forma Italiae 40)*, Firenze 2001.
- Salvatore 1984: SALVATORE M. (a cura di), *Venosa: un parco archeologico ed un museo. Come e perché*, Taranto 1984.
- Salvatore 1991: SALVATORE M.R., *Il Museo archeologico nazionale di Venosa*, Matera 1991.
- Small 1999: SMALL A.M., *L'occupazione del territorio in età romana*, in *Storia della Basilicata, I, L'antichità*, (a cura di) D. Adamesteanu, Bari 1999, pp. 559-600.
- Tagliente 1990: M. TAGLIENTE, *Melfi s.v.*, in BTCGI, Vol. XII, 1990, pp. 535-537.
- Tagliente 1991: M. TAGLIENTE, *Lavello: askos Catarinella*, in M. R. SALVATORE, *Il Museo archeologico nazionale di Venosa*, Matera 1991, p. 81.
- Tagliente 2006: TAGLIENTE M., *Mondo Indigeno: Lavello. Tumuli di VIII-VII secolo a.C. in località Casa Bella*, in *Attività Archeologica in Basilicata nel 2005*, Atti del Quarantacinquesimo Convegno di Studi Sulla magna Grecia, Taranto- Marina di Ascea 21-25 settembre 2005,, Napoli 2006, pp.736-738. Tavv. VII, VIII.
- Tagliente 2006: TAGLIENTE M., *Lavello, edificio in località S. Felice*, in *Attività Archeologica in Basilicata nel 2005*, Atti del Quarantacinquesimo Convegno di Studi Sulla magna Grecia, Taranto- Marina di Ascea 21-25 settembre 2005, Napoli 2006, pp.739-739
- Tocco 1971: TOCCO G., *Melfi Chiucchiari*, in AA.VV., *Popoli panellenici in Basilicata*, Napoli 1971, pp. 104-110.
- Tocco 1971: TOCCO G., *Melfi Valleverde*, in AA.VV., *Popoli panellenici in Basilicata*, Napoli 1971, pp. 111-112.
- Tocco 1971: TOCCO G., *Melfi Cappuccini*, in AA.VV., *Popoli panellenici in Basilicata*, Napoli 1971, p. 113.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

Tocco 1971: TOCCO G., *Melfi-Pisciolo*, in ACSMGr XI, 1971, pp. 461-467.

Tocco 1971: TOCCO G. in AA.VV., *Popoli panellenici in Basilicata*, Napoli 1971, p. 114-116.

Tocco 1972: TOCCO G., in AA.VV., *Popoli panellenici in Basilicata*, Napoli 1971, pp. 117-128.

Tocco 1972: TOCCO G., *La seconda campagna di scavo nella necropoli del Pisciolo*, in ACSMGr XII, 1972, pp. 329-334.

Tocco 1975: TOCCO G., *Scavi nel territorio di Melfi (Basilicata)*, in Atti del Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia (Foggia 1973), Firenze 1975, pp. 334-339, Tavv. 94-97.

Tocco 1975: TOCCO G., *L'Attività Archeologica nella Basilicata Settentrionale*, in "Atti del quattordicesimo Convegno di Studi Sulla Magna Grecia, Taranto 6-10 Ottobre 1974", Napoli 1975 pp. 285-288, Tav. XLV.


Tocco 1976: TOCCO G., *L'età del ferro e la cultura daunia*, in Tocco (a cura di), *Civiltà antiche del Medio Ofanto*, Napoli 1976.

Torelli 1969: TORELLI M., *Contributi al supplemento CIL IX*, RAL, S.VIII, XXIV, 1969, pp.9-48, 15 sg.

Torelli 1984: TORELLI M., *Aspetti storico-archeologici della romanizzazione della Daunia*, in *La civiltà dei dauni nel quadro del mondo italico. Atti del Convegno di Studi Etruschi e Italici (Manfredonia 1980)*, Firenze 1984, pp. 325-336.

Torelli 1992: TORELLI M., *Aspetti materiali e ideologici della romanizzazione della Daunia*, in *Dialoghi di Archeologia* 10 (1992), pp. 47-64.

Volpe 1990: Volpe G., *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari 1990.

 edp renewables	Progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica con potenza di 37.1 MW e opere di connessione alla rete Relazione Archeologica	Aprile 2019
--	--	-------------

8. ALLEGATI

ALLEGATO A.4.1 - Carta Archeologica, scala 1:25.000

ALLEGATO A.4.2.A – Carta del Potenziale Archeologico, scala 1:10.000

ALLEGATO A.4.2.B – Carta del Potenziale Archeologico, scala 1:15.000